

USS Novalis - Data Stellare 59377.2 (18/05/2382 h 16:16)

La nave era oramai pressoché deserta: il comandante Franzoni aveva dato ordine di sbarco su DS9 ai *superstiti* ... per i corridoi deserti, in attesa del solito miracolo degli ingegneri di Starfleet che ridonassero vita a quel leviatano ferito a morte, si avvertiva solo un fastidioso ronzio, ultima traccia di un supporto vitale oramai agli sgoccioli. Khe'Loc era l'unico rimasto a bordo: nonostante l'alloggio che diligentemente il cap. Sisko gli aveva fatto approntare lui aveva preferito rimanere a bordo, in compagnia dei fantasmi di quella assurda missione. Il braccio gli faceva ancora male: aveva preferito dare la precedenza alle cure mediche dei *superstiti*, ma chissà quanto avrebbe resistito con una ferita simile mal curata; ma quello era il meno: il suo orgoglio di guerriero klingon gridava vendetta, mentre quel suo stramaledetto cuore umano continuava a rimpiangere di non essere morto al posto dei suoi uomini...

Raggiunse quello che restava della plancia, da cui non erano stati ancora rimossi i corpi dei droni dopo l'attacco: sulla sua poltrona era ancora il cadavere del suo timoniere, Nos, col volto sfigurato dall'assimilazione borg e il petto squarciato dal suo bath leg, piantato nello sterno e oramai circondato da fibre di naneti come fossero rovi... sulla console del timone era ancora in bella vista il moncherino della sua mano destra, lì dove in un estremo gesto di rabbia se l'era mozzata dopo l'iniezione di naneti di cui era stato vittima. Urlò con quanto fiato aveva in corpo afferrando il fedele bath leg e fracassando la console: si liberò un fuoco azzurro, ma la mano, probabilmente per l'opera zelante dei naneti, non prese fuoco ...

M - "Khe'Loc ..."

Una voce amica, da tempo dimenticata, lo riportò alla realtà:

K - "Martok!"

M - "Voi umani siete così patetici ... non sai fare niente di meglio di leccarti le ferite?" – tuonò.

Khe'Loc, con il cuore ancora colmo di rabbia, gli fu addosso: cominciarono a lottare. Era proprio questo che Martok voleva con le sue dure parole: scuoterlo, lasciarlo sfogare... ma prima che si rammentasse di quanto il pugnale dell'imperatore fosse pericoloso anche in quello stato, Khe'Loc, accecato dall'ira, gli aveva piantato con quanta forza gl'era rimasta il suo dagh tag nella spalla ...

La vista del sangue del vecchio klingon lo riportò alla realtà, calmandolo...

M - "Tu ce l'hai proprio a morte col povero dot. Bashir – rise togliendosi il pugnale dalla spalla con un gemito – continui a procurargli lavoro extra!"

K - "Credimi, ne avrei fatto volentieri a meno ..."

M - "Ora capisco perché Picard ha mandato *me* a recuperarti! Quell'uomo è furbo come un romulano!"

Khe'Loc guardò il vecchio klingon dolorante, gli venne da ridere ...

M - "Vedo che hai finito di piagnucolare come una pah tak!"

K - "Ti rendi conto di che diavolo è successo qui?"

M - "Sì, hai salvato una nave e metà equipaggio da un nemico sconosciuto e potente ... e se fossi stato un po' più fortunato ora saresti nello Stovokhor a bere vino di sangue! Coraggio, t'andrà meglio la prossima volta ..."

Ufficio del capitano Sisko – Deep Space 9 - Data Stellare 59377.26 (18/05/2382 h 16:47)

R - "Perdere una nave simile è un brutto colpo per le nostre forze in questo periodo,

ammiraglio ...”

Picard, sorseggiò il suo the:

P - “Lei che suggerisce, ammiraglio Ross?”

R - “C’è poi un altro problema – continuò Ross facendo finta di non averlo sentito – i romulani hanno saputo che Khe’Loc è qui, e loro lo considerano ancora un criminale di guerra klingon ...”

P - “Quindi?” – insistette Picard.

R - “Tu che ne pensi, Benjamin?”

B - “Per quanto al comando possa non andare a genio uno soprannominato il pugnale dell’imperatore, resta il fatto che durante il primo attacco a DS9 la Novalis ha da sola difeso tutta l’ala est del nostro spiegamento: hanno fatto più loro di metà dei cosiddetti *eroi* messi insieme.”

Trillo alla porta.

P- “Avanti!”

K - “Signori” – salutò Khe’Loc non senza un certo fastidio

R – “Dio mio, che orrore” – sbottò l’ammiraglio Ross guardando il moncherino del nuovo arrivato: la fasciatura che il GM Stuard gli aveva fatto alla meno peggio mentre tornavano a DS9 era oramai una massa indistinta di sangue raggrumito.

P - “Dov’è il generale Martok?” – Chiese Picard indovinando la risposta.

K - “In infermeria!”

Il vecchio ammiraglio rise:

P - “Meglio non chiederle quello che gli è successo allora!”

Promenade - Deep Space 9 – Data Stellare 59377.5 (18/05/2382 h 18:53)

Ogni volta che passava davanti a quei grossi vetri ovali Franzoni pensava due cose: quanto bello fosse lo spazio e quanto mancati fossero i cardassiani come ingegneri.

M - “Lo so cosa stai pensando Alex ...”

F - “Miles! Dio mio saranno passati ...”

M - “4 forse 5 anni vecchio mio”

Fu molto felice per Alex ritrovare il vecchio amico, Miles O’Brien primo capo, ma con tanta esperienza da bagnare il naso a tutti.

In realtà quello di Alex era un pallido tentativo di ricaricare le batterie, insomma in tutto il viaggio di ritorno, durato poco, ma sempre troppo, aveva visto e rivisto e rivisto quelle drammatiche scene,

Basta! Ora non ci avrebbe più pensato.

Non era nemmeno in uniforme era lì come un pallido civile con i nervi a pezzi.

F - “Dai andiamo a farci una birra da Quark ...”

M - “Grazie ... magari un’altra volta ...”

Proprio in quel momento O’Brien venne chiamato e dovette raggiungere una squadra proprio sulla Novalis, lasciata nelle mani dei tecnici di DS9.

USS Novalis – Il rapimento

Passando davanti alla porta dell'ufficio del capitano Sisko la porta si aprì e ne uscì un enorme Klingon che con un involontario colpo fece cadere a terra Alex.

F - "Generale Martock ... questi è il comandante Franzoni, primo ufficiale della Novalis"

Nessuna risposta da quel burbero uomo, ma Alex si rese conto che una riunione di alti ufficiali aveva avuto luogo e non ne era stato informato.

Se ne andò via senza sapere cosa pensare.

In fin dei conti lui ed il capitano non erano proprio l'esempio lampante dell'unità della catena di comando. Da quando era a bordo o lui o il capitano, in plancia, e un po' ovunque. Certo a Franzoni non piacevano i Klingon, ma con lui avrebbe volentieri fatto uno sforzo. Di tirocinio ne aveva fatto e non riusciva proprio a capire cosa fossero quelle continue lezioni di vita che il capitano sembrava riservargli.

F - "La verità signore è che sono stufo di giocare a fare il capitano, o lo fa lei oppure voglio quei quattro fottuti pallini d'oro sul collo!"

Forse avrebbe fatto bene a dirgli quelle parole. Ma era il suo capitano e benché potesse pensare male, doveva dargli il beneficio del dubbio. In realtà Khe'Loc aveva mal preso la morte del predecessore di Alex e quando aveva accettato la Novalis, sapeva bene che sarebbe andato incontro ad una situazione un po' scomoda.

Il fatto poi era che una buona parte nel salvataggio di quelle vite era merito suo, del primo ufficiale e riconoscimenti non ne aveva avuti. Ma forse non ne voleva nemmeno, perché è quella la funzione del primo ufficiale, stare al proprio posto senza fare troppe domande né questioni.

E il posto di comando l'aveva quasi sfiorato: un mese prima dell'incidente la USS Challenger aveva un posto vacante, un posto di capitano. Ma Alex non se l'era sentita di lasciare la sua nuova casa.

Quanti pensieri in un giorno solo, l'unica conclusione era la seguente: il rapporto con il capitano doveva cambiare, Franzoni voleva la sua fiducia, la pretendeva e potete essere sicuri, l'avrebbe conquistata.

Sul ponte tuonò un rimprovero in klingon: oramai Franzoni conosceva il suo capitano da un pò, ma complice forse anche il fatto che non gli era mai riuscito di imparare il klingon sentire Khe'Loc parlare nella sua madrelingua gli faceva uno strano effetto, come trovarsi di fronte una persona sconosciuta, che suscitava d'istinto una sorta di timorosa avversione per un non meglio identificato pericolo ... diciamoci la verità: sentirlo parlare in quel linguaggio oscuro gli dava i brividi!

Khe'Loc, fermo davanti alla porta, continuava a sbraitare chissà cosa al vecchio generale, volgendo di tanto in tanto uno sguardo severo al suo primo ufficiale, colpevole, bontà sua, d'esser stato messo al tappeto dalla spallata di un energumeno grosso il doppio di lui; Martok, però, dopo aver borbottato qualcosa porse la mano al comandante con un sorriso forzato:

M - "Mi scusi, comandante ... ?"

F - "Franzoni!" – rispose seccato, rifiutando il suo aiuto ad alzarsi.

L'ammiraglio Picard, appoggiato allo stipite della porta, a gambe incrociate, guardava la scena divertito:

P - “Ecco perché Gowron non può sopportarti, Josef! Saresti capace di mandarlo al diavolo pure di fronte al senato romulano!” – e si diresse anche lui verso il turboascensore.

K - “Andiamo in quella sottospecie di bar della stazione a bere qualcosa ... ci fa compagnia Alex?” – stava posandogli una mano sulla spalla, ma si rese conto che gli restava solo un moncherino ...

F - “Non sarebbe meglio se prima andasse in infermeria a farsi ricostruire quella mano, capitano?”

M - “Già, forse ha ragione ...”

Alloggio Tenente McCallum – Deep Space 9 – Data Stellare 59459.8 (17/06/2382 h 19:50)

Esausto e con il suo bagaglio a mano che era oramai diventata parte del suo braccio destro Napoleon, guidato dal GM Doyle, si avviava stancamente, come un cane verso la sua cuccia alla fine della giornata, verso l'alloggio riservatogli su DS9 in attesa dell'arrivo e del successivo imbarco sulla sua nuova nave ... la U.S.S. Novalis. Il solito sibilo della porta che si apre, il congedo dal GM Doyle e Napoleon entrò. Superata la soglia, scaraventò il suo bagaglio a mano sul letto e con una smorfia di disgusto

N - “Computer ...”

C - “Benvenuto nel suo alloggio Ten. McCallum ...”

La voce del computer era alquanto gradevole; del resto non poteva essere altrimenti dato che aveva inserito come modulo la voce della sua compagna!

Preso da un attimo di nostalgia una lacrima scivolata dal suo bulbo oculare andò ad incagliarsi sulla barba ispida non ancora tagliata ...

N - “Opera, il Crepuscolo degli Dei ... aria Cavalcata delle Valchirie ”

E si avviò verso il bagno dopo aver preso il suo rasoio dal manico d'avorio, il pennello anch'esso d'avorio con setole di cinghiale e una scatoletta.

Sulle note dell'aria a lui più congeniale cominciò a spalmarsi il sapone da barba sul viso e sulla testa ...

Con lo sguardo fisso sullo specchio e col viso incorniciato dalla schiuma che cominciava a formarsi sotto le ampie pennellate incominciò a radersi.

Il suo braccio brandiva il rasoio con estrema naturalezza e velocità, era un rituale che oramai ripeteva da anni quasi meccanicamente; si abbandonò ai pensieri della sua dipartita dalla Horizont.

Aveva chiesto lui il trasferimento dalla Horizont verso un'altra nave della federazione; si sentiva una cometa e come tale voleva essere sempre in movimento prima di spegnersi o incontrare un buco nero ... non aveva nessun tipo di rimorso o nostalgia della sua vecchia nave o di aver lasciato il capitano R'Thal e tutto l'equipaggio ... i suoi pensieri si interruppero quando nello specchio balenò lo scintillio del suo rasoio che emergeva dalla schiuma come il dorso lucente di un delfino emerge dalla spuma delle onde del mare per poi scomparire nuovamente ... IL PUGNALE dell'imperatore ... una piccola fessura bianco sporco si aprì sul suo ovale candido come la neve, sorrise... Dopo un romulano come capitano, un klingon ... be' speriamo che se dovrò scontrarmi con lui sia data a me la scelta delle armi: la lingua!

E ora immersione ... Napoleon tuffò il suo viso nell'acqua fresca e rimase in apnea per un minuto circa per sciacquare tutti i residui del suo sapone da barba al mentolo e quelli neurali dei suoi pensieri. Si asciugò tamponandosi tutto il viso e si tuffò nella doccia ad

ultrasuoni per darsi una ripulita prima di indossare la sua uniforme. La sua tunica color senape era nell'armadio ... Completamente nudo uscì dal bagno, aprì l'armadio e delicatamente l'appoggio sul letto; i suoi gradi e lo stemma della federazione brillavano alla luce soffusa del suo alloggio mentre la deponeva sul letto ... la nuova avventura della sua vita stava per cominciare.

Dopo essersi vestito frugò nella sua piccola borsa di pelle e ne estrasse una pipa di schiuma, il suo curapipe d'avorio e una minuscola borsa color bordò e li pose sul tavolo vicino la console.

N - "Computer ... stop riproduzione opera ..."

Il silenzio del suo alloggio lo sommerse e avviandosi verso il replicatore

N - "Computer ... Cherry in bicchiere piccolo."

Lo prese e si avviò di nuovo verso i suoi attrezzi di piacere; si sedette di fronte alla sua console e dopo essersi preparato amorevolmente la pipa, l'accese.

N - "Computer, vorrei leggere gli ultimi rapporti della U.S.S. Novalis e le informazioni sul Capitano Khe'Loc, sul secondo in comando Destro e sul primo ufficiale Franzoni."

Inforcò i suoi occhialini rotondi e, avvolto nelle nebbie scaturite dalla sua pipa, con la schiena appoggiata allo schienale della sua poltrona, cominciò a scorrere con gli occhi le informazioni richieste sul monitor.

Di tanto in tanto sorvegliava il suo cherry e, quando l'ebbe finito, si alzò e andò a coricarsi sul letto.

La stanza profumava ormai del suo tabacco spaziato e quasi fosse un narcotico si addormentò profondamente.

**Alloggio del tenente McCallum – Deep Space 9 – Data Stellare 59461.3
(18/06/2382 h 08:59)**

Il trillo del computer, che lo avvisava dell'imminente attracco della U.S.S. Novalis dopo un collaudo dei motori a curvatura, lo svegliò. Aveva programmato il computer in modo tale che lo svegliasse leggermente in anticipo, per dargli modo di riprendersi completamente prima di incontrare il primo ufficiale Franzoni. Doveva presentarsi a lui e non al capitano e, intuiva, dopo aver letto i vari rapporti, il perché dell'assenza di quest'ultimo.

Sapeva che avrebbe ritrovato sulla U.S.S. Novalis Jennifer ... e Ary. Sorrise, ne avevano passate tante insieme, e sebbene fosse una donna che aveva subito modificazioni genetiche che avevano, secondo lui, alterato comunque l'individuo, la stimava molto. Sulla Horizon non erano diventati molto amici, un po' perché non si erano trovati a lavorare insieme nella quotidianità delle operazioni sulla nave, un po' perché non avevano mai bevuto cherry insieme. In un certo senso il sopraggiungere inaspettato di quei pensieri rappresentavano una ripromessa di cercare di approfondire meglio la conoscenza di Jennifer ...

L'ultimo pensiero, prima di lasciare il suo alloggio, lo rivolse alla sua famiglia sulla Terra; credeva fortemente nei valori della famiglia come unica possibilità che ha l'individuo per procreare; del resto poi la sua vita tra le stelle l'avrebbe definitivamente allontanato da essa e non sarebbe mai stato possibile crescere suo figlio a fianco della sua compagna; lo sapevano entrambi ma avevano accettato lo stesso questa situazione.

Di nuovo quel sibilo ... Napoleon era sul corridoio e dietro di lui la porta si chiudeva.

N - *“Franzoni – pensò - sono curioso ... fu lui a distruggere la Athlon, la nave assimilata dai Borg ...”*

Dopo essersi guardato intorno, come se dovesse attraversare una qualsiasi arteria stradale sulla terra si diresse verso il luogo dell'appuntamento. Erano passati circa 45 minuti da quando si era svegliato ed era sicuro di trovare il primo ufficiale ad attenderlo.

Saletta di accoglienza – Deep Space 9 – Data Stellare 59461.4 (18/06/2382 h 09:51)

Arrivato nella saletta d'accoglienza, luogo dell'appuntamento, si pone dinanzi alla porta e dopo essersi passato le mani sulla tunica come a volerne pettinare il pelo sintetico

N - *“Tenente Napoleon McCallum, sono atteso dal Primo Ufficiale Alexander Fabius Franzoni.”*

La luce proveniente dalla stanza lo accoglie come un pallido sole in un'alba d'inverno. Napoleon fa un passo oltre la soglia e si ferma; rimane immobile e con gli occhi cerca la figura del primo ufficiale prima di girarsi verso di lui. E' fermo, di spalle, con le mani chiuse dietro la schiena, in attesa. Non accenna a muoversi e Napoleon subitamente si muove verso il centro della stanza e

N - *“Tenente Napoleon McCallum a rapporto signore ...”*

F - *“Benvenuto Tenente McCallum.”*

Franzoni abbandona definitivamente l'oblò attraverso il quale scrutava lo spazio e le navi intorno alla stazione DS9 e con un cenno della mano, avvicinandosi al tavolo e alla poltrona, fa cenno a Napoleon di mettersi comodo.

N - *“Grazie, signore.”*

Sono uno di fronte all'altro; Franzoni con la schiena staccata dallo schienale della poltrona sulla quale era seduto, i gomiti appoggiati sul tavolo e le mani unite davanti al suo viso

F - *“Sono il comandante Franzoni, il primo ufficiale della nave, e sarò io a riceverla al posto del capitano e a darle il benvenuto sulla U.S.S. Novalis”*

Napoleon impercettibilmente fa un cenno d'assenso con la testa muovendo contemporaneamente il sopracciglio in segno di sorpresa ...

F - *“Il capitano Khe'Loc sarà lieto di incontrarla al più presto ... - aggiunge subito Franzoni cogliendo immediatamente quel gesto di sorpresa di Napoleon - “al momento è impossibilitato a presenziare questo incontro. Vorrei solo aggiungere che siamo molto soddisfatti d'averla a bordo ...”*

E mentre Franzoni continuava nel suo discorso alquanto formale, ma talmente logico per l'occasione, Napoleon cominciò ad analizzare chi aveva davanti:

N - *“Alexander Fabius Franzoni ... Alexander Fabius ... Alexander come Alessandro di*

Macedonia che sottomise la Grecia e tutti i popoli dell'Asia allora conosciuta e si spinse fino in India dove trovò la morte ... Franzoni, figlio di un ammiraglio della flotta stellare e unico erede di uno dei più grandi imperi commerciali ... ora primo ufficiale della Novalis e non capitano della U.S.S. Challenger come avrebbe potuto essere ...”

Napoleon non voleva essere preda dei pregiudizi ma aveva imparato che è impossibile liberarsi dalla loro morsa; l'importante era cercare di allentare la presa per potersi muovere e cambiare posizione rimanendo indiscutibilmente vittima di quella fiera così tenace.

Alla fine i due si alzarono in piedi e congedandosi:

N - “Sono molto impaziente di salire a bordo appena le riparazioni saranno completate e, conscio che una missione molto impegnativa ci attende, mi impegnerò al massimo, come peraltro il mio ruolo di sottufficiale della Federazione Stellare mi impone, una volta a bordo della nave ... “

F - “Non avevo alcun dubbio che avessimo preso a bordo della Novalis un validissimo ... consigliere!”

E Napoleon nel suo interminabile viaggio nella psiche umana

N - “Comandante Franzoni, sono sempre disponibile e se ha qualche domanda o richiesta da farmi mi consideri sempre a sua disposizione ... - e, dando il colpo di grazia - ... come suo amico!”

Franzoni ebbe un leggerissimo irrigidimento e annuì; ma la sua mente era già da un'altra parte come rapito dai suoi ricordi ...

Napoleon non era stato per nulla ipocrita ma questo era e sempre sarà il suo approccio nello stringere rapporti con gli altri membri dell'equipaggio; era perfettamente in simbiosi con il suo ruolo di consigliere e ciò gli procurava una felicità che lo pervadeva completamente.

Dopo la stretta di mano, altrettanto sincera, con il primo ufficiale Franzoni si congedò e uscì dalla stanza.

Ora era in cerca del bar di Quark e voleva assolutamente bere uno cherry e trovare Nynie, anche se sapeva di non avere molte possibilità di incontrarla, o qualsiasi altro membro dell'equipaggio della Novalis; chissà forse era fortunato e avrebbe incontrato l'ingegnere capo Destro.

Entrò nel bar, si sedette ad un tavolo e ordinò uno cherry allo stesso Quark, che avendolo visto entrare e notando che non era un cliente abituale, con il suo fare caratteristico si presentò a Napoleon e gli chiese cosa volesse bere ...

Nel frattempo Napoleon aveva notato Ary vicino al bancone in compagnia di un piccolo ferenghi e avendo incrociato il suo sguardo gli sorrise e ne fu ricambiato.

Passeggiata - Deep Space 9 - Data Stellare 59464.6 (19/06/2382 h 13:53)

Destro passeggiava nervosamente avanti ed indietro per la passeggiata, era stato anche al bar ma non aveva voglia di bere niente, era molto nervoso e teso per le riparazioni della nave che ormai andavano avanti da un mese, ma il dottore gli aveva ordinato di riposarsi e di sfruttare questi momenti per rilassarsi. Non ce la faceva più, capiva la preoccupazione del dottore, avvertiva lui stesso che l'ultima esperienza vissuta gli aveva lasciato il segno, un segno molto grosso, ma il fatto era che non era mai riuscito a non far niente, era più forte di lui: se c'era un problema doveva risolverlo prima di passare ad altro, ed adesso il problema era la Novalis. Decise così di disobbedire al dottore e di recarsi in

sala macchine della Novalis.

Sala Macchine - USS Novalis – Qualche minuto più tardi

Appena si aprirono le porte della sala macchine si sentì rinascere nel vedere tutti al lavoro, erano tutti talmente presi dal lavoro che non si accorsero della sua presenza, tranne Marchez:

M - "Salve Capo, ehm volevo dire Comandante."

D - "Non ti preoccupare, puoi continuare a chiamarmi Capo, ma dimmi piuttosto come stanno procedendo le riparazioni?"

M - "Siamo a buon punto, i danni erano tanti ma non devastanti: abbiamo quasi finito di sostituire tutti i componenti danneggiati, stiamo procedendo al riallineamento della griglia di curvatura ed al collaudo di tutti i sistemi."

D - "Bene. Ti sei ricordato di migliorare la resa dei condotti ... "- Destro fu interrotto da un improvviso allarme del computer.

C - "Attenzione: Nucleo di curvatura instabile! Esplosione tra 7 secondi."

Destro raggelò, di nuovo quella fredda voce. Tutto il suo corpo stava rivivendo quei terribili, terrificanti attimi vissuti qualche giorno prima. Tutto il suo corpo stava rivivendo ogni singolo dolore provato.

C - "Allarme cessato. Il nucleo è ritornato alla stabilità ed alla massima efficienza." – Avvertì il computer subito dopo.

PNG- "Scusate, falso allarme, per errore ho fatto un corto tra due sensori del nucleo, ora è tutto a posto." – Disse una voce dal piano superiore.

M - "Che non succeda più Guardiamarina, o la prossima volta le faccio pulire l'hangar 2 con uno spazzolino da denti! E questo vale anche per tutti gli altri, non vorrei che qualcuno facesse esplodere la nave e la stazione per un banale errore." – Replicò il Tenente Marchez per riportare tutti all'attenzione. Quando si voltò per scusarsi con Destro, rimase sconcertato: Destro era schiacciato contro una delle paratie con gli occhi sbarrati, sembrava terrorizzato.

M - "Capo, va tutto bene? Era solo un falso allarme, purtroppo molti dei nuovi imbarcati sono dei novellini appena usciti dall'accademia,"

Nel sentire le parole del tenente, Destro si riprese, lentamente il suo volto riprese colore, ma quando capì cosa gli era successo:

D - "Marchez, va tutto bene, adesso, però, è meglio che vada."

Destro si girò ed uscì velocemente dalla sala.

Giunto nel turbo ascensore, ordinò prima di portalo al suo alloggio e poi fece arrestare l'ascensore. Era sconvolto, aveva capito che la paura di morire si era impadronita di lui. Il dottore lo aveva avvertito, troppe erano state le volte che era andato così vicino alla morte e tutte provando molto dolore. Cosa avrebbe fatto ora, certo non poteva andare in missione con la possibilità di bloccarsi alla prima emergenza. Questo era il suo nuovo problema e doveva risolverlo al più presto.

Alloggio Tenete Comandante Destro – USS Novalis - 5 minuti più tardi

D - "Computer, aprire un canale subspaziale con Vulcano, messaggio per Parek."

Dopo un paio di minuti:

P - "Jhonny, non era previsto una tua chiamata, cosa ti serve di così urgente?"

D - "Ho bisogno del tuo aiuto e dei tuoi insegnamenti; il mio ultimo incidente mi ha sconvolto. Poco fa, un falso allarme del computer mi ha paralizzato, ero completamente terrorizzato, la mia mente, il mio corpo, era come se stessi rivivendo quei terribili momenti in un ciclo infinito, rivivevo perfino il dolore fisico."

P - "Capisco, il tuo inconscio, ed il tuo corpo hanno subito un trauma che non riescono a dimenticare, e prendono il sopravvento quando avviene qualcosa che gli possa rievocare quei momenti."

D - "Parek, questo mi era già chiaro, quello che mi serve da tè è un modo per superare questo trauma, il dottore mi ha solo detto di riposare, ma la cosa non serve a niente."

P - "Certo quello che devi fare è della meditazione profonda, ti ricordi gli insegnamenti, devi rivivere quei momenti in modo distaccato, come se li guardassi dall'esterno, da una situazione di assoluta sicurezza. Devi rivivere ogni singolo istante, e per ogni istante devi impadronirti di tutte le emozioni e sensazioni del tuo corpo."

D - "Quanto tempo credi mi ci vorrà per superare questo ostacolo?"

P - "La prima volta ci hai messo 5 mesi."

D - "Cosa, ma io devo ritornare in missione tra pochi giorni, appena hanno finito le riparazioni."

P - "Non vedo come la cosa possa influenzare il tuo apprendimento. Quello che posso dirti è di iniziare subito, con una meditazione profonda, ti consiglio di usare un ambiente sterile, in modo da non avere distrazioni, e di concentrarti solo ed unicamente su quello che ti è accaduto. Forse, se ti ricorderai dei miei insegnamenti potresti riuscirci in qualche giorno."

D - "Nient'altro?"

P - "No!"

D - "Ho capito, grazie di tutto. Pace e prosperità."

P - "Pace e prosperità. Chiudo."

Destro uscì rapidamente dal suo alloggio per raggiungere il posto più adatto: la sala ologrammi.

Sala ologrammi 2 – USS Novalis

Raggiunse la consolle della sala ologrammi 2, l'unica in grado di funzionare:

D - "Computer, nuovo programma, Meditazione Destro, creare una stanza completamente bianca, con illuminazione omogenea e diffusa in modo da non avere ombre, forza gravitazionale zero."

Attese il trillo di conferma del computer per poi :

D - "Avviare programma e bloccare l'accesso alla sala, autorizzazione Destro – tau – xi – 4-7-7-4."

Appena le porte si aprirono entrò in questo ambiente così neutro che pareva infinito, non si riusciva a distinguere il sopra dal sotto, come il vuoto dello spazio più profondo solo che questo era completamente bianco. Destro entrò ed il suo corpo iniziò a levitare per la mancanza di gravità. Attese un paio di minuti perché il corpo si adattasse all'assenza di gravità e poi si mise nella posizione yoga del loto per la meditazione; chiuse gli occhi ed incominciò a ripetere una litania di concentrazione e distacco dal mondo fisico. I suoi ritmi vitali

incominciarono a rallentare, all'inizio molto lentamente, ma poi sempre con maggior progressione; ormai il suo polso era impercettibile, persino un try-coder avrebbe potuto darlo per morto.

Raggiunto lo stato di incoscienza fisica, incominciò a concentrarsi su quei terribili momenti. Fu difficile, all'inizio non riusciva ad andare oltre l'allarme di avvertimento del computer, poi incominciò a rivedere tutta la situazione dal di fuori. Vedeva tutti i membri della squadra d'ingegneria, il suo assistente Marchez, PIBOB, e ... lui stesso che era lì alla consolle che si dannava per mantenere in funzione gli scudi. Quando l'allarme suonava, bloccava quel momento come un fermo immagine ed avanzava fotogramma per fotogramma, in modo da percepire ogni singola emozione, pensiero, sensazione che provò in quei momenti. Riviveva tutte le paure, riprovò tutte le sensazioni di dolore, ma grazie al distacco della meditazione percepiva tutto ma era come se il dolore non lo toccasse, una specie di dolore-indolore.

USS Horizont – Data Stellare 59464.8 (19/06/2382 h 15:38)

Jennifer si ritrovò stranita quando il suo comandante le annunciò il trasferimento sulla nave Novalis.

Cap - "Hanno bisogno di lei, là, tenente, e l'hanno richiesta espressamente ... forse è un male essere troppo bravi, mi dispiace tantissimo ...e non può immaginare quanto."

Jennifer capì tutto da quelle parole non dette del suo capitano, capì il suo dolore per quel trasferimento arrivato così all'improvviso, capì l'imbarazzo per quel sentimento che nessuno dei due aveva avuto il coraggio di esprimere. Respinse le lacrime in gola e tese la mano a quello che era stato il suo capitano.

N - "Grazie, signore. Dove ci aspettano?"

Cap - "Ci stiamo dirigendo verso DS9, dove troverà ad accoglierla il suo nuovo Capitano, Khe'Loc e il Primo Ufficiale della Novalis, Franzoni ... sono persone in gamba, si troverà bene con loro ..."

Jennifer sapeva che il suo corpo geneticamente modificato la metteva in condizioni di essere uno dei migliori ufficiali della sicurezza della Flotta Stellare, sapeva che questo la portava ad affrontare situazioni che non avrebbe mai pensato di vivere. Le parole di Jurodt la distrassero dai suoi pensieri.

Cap - "Tenente, stiamo arrivando su DS9. Chiami suo figlio e si presenti all'ingresso."

N - "Sì, signore. E' stato un piacere prestare servizio ai suoi ordini."

Girò le spalle a quello che era stato il suo Capitano e non si accorse che una lacrima scendeva sul viso di quel uomo sempre così rude.

Alloggio privato del tenente Ninye

A - "Non voglio andarmene di qua, madre ... e Sere'ka?"

N - "Sere'ka rimane qui con suo padre, Ary ... e noi non possiamo che preparare le valige ... forza, tra cinque minuti ti voglio pronto all'ingresso ... non voglio fare brutta figura con i nuovi superiori ..."

A - "Come puoi aver buttato tutto alle spalle, madre? "

N - "Mi rimane molto da questa esperienza, Ary, ma E' FINITA, FINITA, CAPISCI?"

Dobbiamo andare via di qui e dobbiamo farlo il più presto possibile.”

Il ragazzo si sedette sul letto, vicino a sua madre, le accarezzò i capelli e con un bacio silenzioso glieli sfiorò delicatamente.

N - “Andiamo- disse- una nuova vita ci aspetta.”

Saletta di accoglienza - Deep Space 9 – Data Stellare 59465.1 (19/06/2382 h 18:16)

A - “Il tuo nuovo comandante è un klingon, madre, lo sapevi?”

N - “Sì, Ary, Jurodt mi ha informato anche di questo, impareremo a conoscerlo, vedrai ... anche su Jurodt avevo tanti pregiudizi, poi ...”

A - “Madre, che c'è? Guarda avanti, è quello che mi hai sempre detto. Anche perché ... quella persona che ci sta venendo incontro sembra essere il primo ufficiale”

Jennifer si mise immediatamente sull'attenti. Franzoni sorrise di quello scatto così repentino

F - “Comoda, tenente, comoda. Benvenuti a bordo, innanzitutto. Sono il Primo Ufficiale Franzoni e vi prego di rivolgervi a me per qualsiasi evenienza.”

Lesse la domanda negli occhi di Jennifer e continuò:

F - “Il capitano in questo momento non può ricevervi, ma lo farà al più presto, ve lo assicuro”

N - “*Cominciamo bene ...*” - pensò Jennifer.

F - “Sarete stanchi, credo che vogliate andare a riposare nei vostri alloggi ... un guardiamarina vi accompagnerà. Ah, tenente, l'Ammiraglio Picard le manda i suoi saluti e si compiace di sapere che la sua fedeltà alla Flotta è rimasta immutata.”

Jennifer impallidì pensando che l'Ammiraglio Picard si ricordava di lei, dopo quel breve incontro su Moab IV che aveva rivoluzionato la sua vita e quella di suo figlio.

N - “Grazie, signore. Ora, se permette, gradirei raggiungere i nostri alloggi ...”

Si allontanò mentre Franzoni sorrideva di quella donna sicura e fragile al tempo stesso guardandola allontanarsi lungo la passeggiata.

Mentre attraversava la passeggiata con suo figlio, Jennifer si trovò sorpresa degli avvenimenti che avevano segnato la sua vita nell'ultimo anno ... era passata in pochissimo tempo da una nave comandata da un Romulano che aveva tradito il suo popolo nella speranza di una vita migliore alla Novalis, che doveva ancora conoscere, comandata da un Klingon che molto probabilmente non la avrebbe apprezzata sia perché donna, ma soprattutto per le modificazioni che aveva subito il suo organismo nel ventre materno. Jennifer guardò Ary: si stava comportando in maniera egregia, lei sapeva quanto suo figlio avesse sofferto per la separazione da Sere'ka, sapeva anche quante probabilità ci fossero che trovasse suoi coetanei sulla nuova nave ... nessuna.

N - “*E' come me*” - pensò. Anche Ary aveva subito una manipolazione genetica prima della nascita ... sarebbe stato un medico sul suo pianeta, un ottimo medico.

N - “*Non glielo dirò mai. Farà della sua vita quello che vorrà.*”

In preda a questi pensieri, trovò la porta del loro alloggio temporaneo, posò le valigie per terra e si sdraiò sul letto, scivolando in un sonno ristoratore poco dopo, mentre Ary usciva a cercare il bar di Quark.

Sala Macchine – USS Novalis – Data Stellare 59470.5 (21/06/2382 h 17:34)

Erano passate ormai 51 ore dall'ingresso di Destro in sala ologrammi; 51 ore di meditazione senza bere e senza mangiare. Aveva rivissuto non solo l'ultimo incidente, ma anche tutti quelli precedenti, da quando a quattro anni prese la scossa e si bruciò due dita, quando si slogò la spalla durante una arrampicata in montagna quando aveva 17 anni, del volo di 10 metri che fece con la mountain bike che gli procurò le cicatrici che aveva in testa, il risveglio sulla nave aliena, i successivi giorni nel tentativo di sopravvivere, l'incidente su Viryl 5, e tutte le missioni pericolose che dovette affrontare sulla Novalis.

Marchez, si era accorto che la sala ologrammi 2 era in uso da Destro da oltre due giorni, ma non aveva detto niente visto che aveva altro a cui pensare. Ormai i guasti erano stati tutti riparati, e la nave era pronta per ripartire all'inseguimento della Voyager per rivendicare la reputazione, mancava solo l'ingegnere capo, ma ogni tentativo di comunicare con Destro era annullato dal blocco imposto da Destro stesso. Ormai Marchez non sapeva più cosa inventarsi, purtroppo lui non aveva l'autorizzazione sufficiente per oltrepassare il blocco di Destro, le aveva provate tutte, ma dopo tutto Destro era pur sempre il Capo ingegnere, e se lui voleva rendere impenetrabile un blocco, non sarebbe stato certo il suo assistente a forzarlo. Non trovava altra soluzione, avvisare il comandante Franzoni, sperando che non punisse Destro, o che Destro si arrabbiasse con lui per l'intromissione, dopotutto Destro avrà avuto sicuramente delle buone ragioni per attivare il blocco.

M - "Tenente Marchez a comandante Franzoni."

F - "Mi dica Tenente, ci sono delle altre difficoltà con le riparazioni?"

M - "No signore, tutto procede come previsto e confermo la previsione dei tempi per la conclusione delle riparazioni, tra un paio di ore saremo pronti per l'abbandono della stazione."

F - "Allora che problema c'è?"

M - "Signore,... vede ... il problema è il comandante Destro"

F - "Cosa gli è successo?"

M - "Non lo so, ma sono quasi due giorni che è chiuso in sala ologrammi 2 ed è impossibile comunicare con lui."

F - "Interrompa il programma ed entri."

M - "Ci ho già provato, ma ha messo un blocco che non riesco ad aggirare. Il mio grado di sicurezza è insufficiente. Non l'averli chiamata se non lo ritenessi necessario."

F - "Forse si sta solo divertendo in una delle sue simulazioni rompi collo del XX secolo."

M - "Non lo so, il fatto è che è entrato in sala ologrammi dopo che ..."

F - "Dopo cosa tenente."

M - "Beh, due giorni fa c'è stato un falso allarme di esplosione del nucleo mentre era presente il comandante, e ... beh, se non l'avessi visto con i miei occhi non ci crederei, insomma era completamente preso dal panico, immobile."

F - "Capisco, mi era stato detto che poteva accadere, ma speravo che a Destro non potesse succedere."

M - "Poi il comandante è corso via, e poco dopo è entrato in sala ologrammi."

F - "Non si preoccupi, quando sarà il momento uscirà da solo."

M - "C'è dell'altro."

F - "Cos'altro?"

M - "Il computer fa fatica a registrare i segni vitali di Destro, il computer dice che potrebbe essere in coma profondo."

F - "E me lo dice solo adesso? Infermeria, emergenza medica in sala ologrammi 2, trovarsi lì immediatamente. Tenente si faccia trovare lì anche lei! Franzoni, chiudo!"

Ingresso sala ologrammi 2 – USS Novalis

F - "Computer, interrompere programma autorizzazione Franzoni – alfa – gamma – 7 – 6."

Le porte si aprirono e mostrarono il comandante Destro disteso a terra in una trance profonda; la squadra medica intervenne immediatamente, ma uno dio loro disse, rivolgendosi al comandante:

Doc - "Signore, è in una trance profonda, ed un risveglio improvviso potrebbe essere dannoso."

F - "Allora cosa consiglia di fare, non possiamo mica lasciarlo in questo stato per sempre."

Doc - "Potrei somministrarli un eccitante, forse questo gli innalzerà i segni vitali, solo che preferirei farlo in infermeria."

F - "D'accordo, lo porti in infermeria."

Come Franzoni terminò la frase Destro aprì gli occhi; spaventò l'infermiere che lo stava analizzando con il try-coder.

D - "Comandante, non si preoccupi, sto bene adesso."

F - "Destro, è sicuro di stare bene, la vedo debole; è possibile che mi deve sempre far preoccupare, siamo insieme da poco, ma mi ha spaventato più volte lei che tutti i miei equipaggi messi insieme."

D - "Mi dispiace signore, ma era necessario, ora posso riprendere servizio regolarmente, sono riuscito a superare tutte le mie paure ed incertezze; sono tornato come nuovo."

F - "Dottore, in che condizioni è?"

Doc - "A parte un inizio di disidratazione, per il resto gode di una salute fisica eccellente, anche i suoi tracciati neurali sono nella norma, sembra quasi che abbia dormito profondamente per giorni."

F - "Va bene Destro, ora vada in infermeria per risistemare il suo equilibrio idrico e poi si dia una ripulita, che tra poche ore si riprende l'inseguimento della Voyager."

D - "Certo comandante."

F - "OK ora fuori di qui tutti! - Tuonò Franzoni ... - Destro, Jhonny, posso chiamarla Jhonny vero?"

D - "..."

Bastò un semplice cenno del capo e i due si intesero perfettamente ... in realtà il comandante Franzoni doveva mostrarsi autoritario burbero forse esagerare un po' davanti ai giovani ufficiali, per far capir loro che nessuno su una nave stellare, tanto meno sotto la sua responsabilità, poteva star via due giorni senza dire niente. Ecco perché aveva ordinato a Destro di essere pronto in due ore.

F - "Le dico una cosa sola...la prossima volta voglio essere informato, non tanto per farmi i cavolacci suoi, ma perché la responsabilità di questa bagnarola è mia. E non posso

permettermi di far vedere ai novellini che questo è un albergo cove si può ...”

D - “Signore ...”

F - “Mi lasci finire Jhonny ... non le sto dicendo che non lo doveva fare. Lei è un ottimo ufficiale, io l’ho proposta per il mezzo grado in più che porta sul colletto. E mi fido di lei ciecamente, per questo voglio che lei faccia altrettanto. Ma la pross ... spero che non ce ne sia un’altra, dopo tutto. E cerchi di farmi incavolare per qualcos altro, per esempio perché la sua squadra di baseball ha battuto la mia OK?”

Una pacca sulle spalle, l’ordine al computer di aprire le porte e via ... di nuovo in alloggio.

Alloggio Comandante Franzoni 5 minuti dopo

F - “Computer un alcolico forte ...”

C - “Specificare”

F - “Maledizione! Scotch Whisky del Tennessee”

In quel momento apparve una squadra di Ufficiali cardassiani, 4 uomini ben armati.

C - “Allarme intruso, allarme intruso, ponte 5 alloggi primo Ufficiale”

Appena il tempo di premere il comunicatore sul petto e Franzoni rimase a terra stordito da un colpo di Phaser.

Quando la sicurezza entrò nell’alloggio trovò un bicchiere di scotch rovesciato ed il suo comunicatore ...

Alloggio del tenente Ninye – Deep Space Nine – Data Stellare 59470.6 (21/06/2382 h 18:27)

PNG - “Tenente Ninye, il capitano richiede urgentemente la sua presenza in sala riunioni.”

Jennifer si alzò dal letto dove stava riposando, velocemente ricompose i lunghi capelli in una crocchia e si diresse verso la sala riunioni, dove l’attendeva l’appuntamento con quell’uomo che la incuriosiva e la intimidiva al tempo stesso.

Sala riunioni – Deep Space Nine – Pochi minuti più tardi

N - “Tenente Ninye a rapporto, Signore.”

Khe’Loc le dette appena un’occhiata – non particolarmente gioviale invero – per tornare subito alla lettura del suo d-pad:

K - “Bene Tenente, abbiamo subito bisogno di lei. Ci siamo persi il primo ufficiale!”

N - “Persi, signore?”

K - “Il comandante Franzoni è sparito e non sappiamo dove sia. L’ultima traccia che abbiamo di lui è nel suo alloggio, dove è rimasto il comunicatore e un bicchiere di whisky. La squadra di DS9 ha rilevato una traccia di teletrasporto, ma non sapevano individuarne la natura ...”

N - “Non è in grado di dirmi altro, Signore? Altri indizi?”

Khe'Loc *sembrava* non averla sentita, immerso nella lettura ...

N - "Vede, capitano, non ho avuto modo di conoscere a fondo il comandante, e magari qualche altra informazione potrebbe essermi ..."

Visibilmente infastidito Khe'Loc ora la stava guardando fisso negli occhi: troppe chiacchiere inutili!

K - "Di certo non se l'è svignata, con un capitano così amabile – sembrava stesse scherzando ma era serissimo in viso – secondo il suo *parere esperto* che altre possibilità rimangono?"

N - "Rapimento?"

K - "Complimenti tenente, lei sì che è perspicace! Ora si metta a lavoro e mi tenga informato ..."

N - "Capitano ..."

K - "Può andare, tenente!"

Khe'Loc aveva ora in mano un altro d-pad, un rapporto tattico dal fronte, per quanto riuscisse a vedere Ninye e sembrava decisamente contrariato leggendolo.

Alloggio comandante Franzoni – USS Novalis

N - "Ma guarda te che tipo" – borbottò Ninye in corridoio dirigendosi verso l'alloggio del Comandante .

L'alloggio era piantonato da un membro della Sicurezza appostato lì dal Comandante Destro, sostituto di Franzoni nel periodo della sua assenza.

N - "Comodo, guardiamarina. Mi lasci passare."

Dichiarò Jennifer al sottoposto esibendo il pass che la identificava come ufficiale superiore. Il guardiamarina si spostò prontamente lasciandola entrare in quello che era stato l'alloggio dell'ufficiale sparito.

La scena che le si presentò non era tanto diversa da quella che avrebbe avuto davanti se le avessero detto che Franzoni era sul ponte ologrammi, non fosse per quel bicchiere di whisky sul pavimento che nessuno aveva levato.

N - "*Tennessee Scotch Whisky ... uno dei migliori ...* - pensò Jennifer annusando il liquido ambrato dentro il bicchiere di cristallo ... - *Un intenditore, Franzoni ... Questo, purtroppo, non ci dice niente di più di quanto non sapessimo già prima di questo sopralluogo.*"

Era preoccupata per il comandante. Anche se non lo conosceva, la prima impressione che ne aveva avuto era quella di un uomo estremamente ligio al dovere e un ufficiale valido, molto valido.

Esaminò la stanza con il trycorder, esaminando le tracce di una recente rilevazione.

N - "Guardiamarina, chi si è occupato di esaminare questa stanza?"

GM - "Il sergente Gordon, signore. Lo faccio chiamare?"

N - "Immediatamente!"

Un lieve tocco sul comunicatore e in pochi minuti Gordon era lì, davanti a lei. Un uomo

alto, robusto, visibilmente sorpreso di trovarsi davanti una donna come ufficiale alla Sicurezza.

N - "So che si è occupato lei dell'esame di questa stanza, è vero?"

G - "Sì, signore, ho a disposizione le rilevazioni del trycorder, anche se tutto sommato non mi pare di aver rilevato niente di anomalo."

N - "Molto bene, sergente. Spero che la nostra collaborazione si riveli proficua per entrambi, l'obiettivo è comunque lo stesso, no?"

G - "Sì, certo."

Jennifer prese il trycorder e si diresse velocemente verso il bar di Quark, dove sperava di trovare il comandante Destro. D'altronde era l'unico posto che conosceva, oltre la sala riunioni. Lungo il tragitto intravide Ary che scherzava con Mc Callum ed improvvisamente si rese conto che ci sarebbe stato anche lui a bordo della Novalis. Sulla Horizont non aveva avuto modo di approfondire la sua conoscenza, e ripromise a se stessa che l'avrebbe fatto in questa occasione, ... ma non ora. Alzò una mano in gesto di saluto verso il consigliere e venne ricambiata con un sorriso.

Ary le corse incontro.

A - "Madre, che succede? Avete una faccia ..."

N - "Non ora, Ary, ora non ho tempo. Stasera, in camera, pulcino ..."

Ary alzò un sopracciglio, come faceva quando sua madre lo chiamava con quell'appellativo che tradiva quanto quella donna sempre così nervosa fosse preoccupata. La lasciò andare e continuò a chiacchierare con Mc Callum, che sembrava contento di averlo ritrovato a bordo della Novalis.

Bar di Quark – Deep Space Nine – Data Stellare 59470.7 (21/06/2382 h 19:19)

Q - "Buonasera, bella signora, posso essere utile?"

N - "Cerco il padrone, qui. Sei tu? – disse Jennifer con un tono che non lasciava intravedere niente di buono."

Q - "Per servirla, mia giovane umana."

N - "Sto cercando il Comandante Destro. Lo conosci?"

Q - "E perché mai una bella ragazza come lei cerca proprio Destro quando proprio qui intorno ci sono tanti giovani che potrebbero ... aiutarla?"

Jennifer guardò il ferenghi dall'alto in basso e poco mancò che gli scoppiasse a ridere in faccia. Prese il barista per il bavero del colletto e stava per appiccicarlo alla parete quando una voce la interruppe:

D - "Tenente, lasci stare il nostro buon oste e mi dica come mai cercava proprio me."

N - "Il Comandante Destro?"

L'uomo fece un cenno affermativo col capo. Quark cadde pesantemente a terra, si rialzò e se ne andò massaggiandosi il fondoschiena dolorante.

N - "Sono Ninnye, il nuovo ufficiale alla Sicurezza. Sto indagando sulla scomparsa di Franzoni su ordine diretto del Capitano. Il sergente Gordon mi ha fornito i dati relativi al primo esame dell'alloggio dove è avvenuta la sparizione e mi chiedevo se lei potesse aiutarmi a decifrarli."

Destro guardava Ninye. Le voci su di lei erano tante, e soprattutto quella più insistente riguardava la sua manipolazione genetica. Molti si chiedevano come potesse mantenere la sua femminilità nonostante le modificazioni che aveva subito il suo corpo, eppure nessuno poteva negare che lei fosse una donna ... e che donna.

Finalmente rispose:

D - "Tenente, ben lieto di aiutarla. Anch'io non vedo l'ora di fare luce sulla scomparsa di Alex. Venga, mi segua in sala macchine, lì lavoreremo meglio."

Sala Macchine – USS Novalis – Data Stellare 59470.83 (21/06/2382 h 20:28)

D - "È più di un'ora che guardiamo quei dati, e nonostante non vi sia nulla di strano, lei continua ad asserire che c'è qualcosa. Ora, io non voglio certo insegnarle il suo mestiere, ma non vorrei che si facesse prendere la mano per dimostrare il suo valore."

N - "Non si preoccupi signore, non mi stò facendo trasportare dalle emozioni. Il fatto è che nonostante il computer ed il sergente Gordon confermino il fatto che non vi sia nulla di strano nei dati rilevati, continuo ad avere la sensazione che ci sfugga qualcosa; dopotutto non è possibile che il comandante se ne sia uscito dal suo alloggio lasciando il bicchiere per terra, e senza averlo finito!"

D - "E qui mi trova perfettamente d'accordo, ma il fatto è che nessuno è salito o sceso dalla nave, le registrazioni e le testimonianze della sorveglianza sono inconfutabili, cosa crede che si sia dissolto nel nulla?"

N - "Ma certo, ha proprio ragione lei, perché non ci ho pensato prima..."

D - "Cos'è, adesso crede alla magia?"

N - "No, il fatto è che nessuno ha pensato ad un teletrasporto!"

D - "Per forza, qualunque teletrasporto, distorsione spaziale o variazione di energia sarebbe subito rilevata dalla Novalis !"

N - "In condizioni normali, però la Novalis attualmente è in riparazione e stanno eseguendo i collaudi, quindi potrebbe essere che alcuni sensori siano stati disabilitati per eseguire i test"

D - "Controlliamo subito ... - Destro iniziò subito a controllare tutti i test eseguiti quel giorno per vedere se era stata disabilitata qualche funzione della nave. - Aveva ragione lei; proprio pochi minuti prima della scomparsa del comandante sono stati disabilitati i sensori interni per eseguire il collaudo della rete di trasmissione, in modo da non avere interferenze."

N - "Quindi adesso abbiamo trovato un possibile mezzo per il rapimento, bisogna però identificarlo, e se abbiamo un po' di fortuna potremmo anche sapere chi è il colpevole, basterà analizzare i residui di energia rimasti"

D - "Computer, analizzare residui energetici di un teletrasporto nell'alloggio del comandante Franzoni"

C - "Analisi in corso ... Analisi terminata, non è possibile identificare nessun tipo di residuo di teletrasporto"

D - "Significa che non è stata rilevata alcuna traccia?"

C - "No, che non è possibile associare i residui energetici a tracce di un teletrasporto"

D - "Computer, verificare stato efficienza dei sensori interni"

C - "Verifica eseguita, lo stato dei sensori interni ha un'efficienza del 100% e attualmente attivi"

D - "Ma allora perché non è possibile riconoscere tracce di teletrasporto?"

C - "Perché tutti gli alloggi sono stati irradiati di neutrini per allineare i relativi sistemi olografici, e questo ha causato una redistribuzione delle energie nell'ambiente"

D - "Sembra un a congiura, o i rapitori hanno avuto una tremenda fortuna oppure hanno

una talpa a bordo.”

N - “E adesso come facciamo, non c'è nessun modo per sapere se sono stati fatti dei teletrasporti sulla nave? Basterebbe sapere anche solo se è stato eseguito un teletrasporto in quei secondi, già questo potrebbe darci qualche indizio”

D - “Abbia un po' di pazienza stò pensando ... Computer Considerando le letture attuali, ed applicando un modello matematico per la diffusione dei neutrini nell'alloggio del comandante, è possibile ricavare, anche approssimativamente, eventuali eccessi energetici dovuti ad un teletrasporto nel periodo in cui dovrebbe essere scomparso il comandante Franzoni?”

C - “È possibile, l'elaborazione produrrebbe una soluzione giusta con una probabilità di correttezza del 62,3 %”

D - “Eeguire!”

C - “Elaborazione in corso ... La simulazione ha individuato la possibile presenza di residui da teletrasporto nel periodo richiesto, non è possibile indicare a che tipo di teletrasporto appartengano”

N - “Perfetto, adesso sappiamo che qualcuno si è teletrasportato nell'alloggio del comandante e lo ha rapito”

D - “Forse riusciamo anche a fere di meglio. Comandante Destro ad O'Braian”

O - “Mi dica comandante, in cosa posso esserle utile?”

D - “Mi servirebbe sapere se avete registrato delle fluttuazioni di energia dovute ad un teletrasporto a bordo della Novalis”

O - “Avete ancora problemi con i sensori interni?”

D - “Mi serve solo una conferma”

O - “Sì, è stato rilevato una fluttuazione di energia alle 17 e 46, le invio le coordinate”

D - “Proprio come pensavamo, l'alloggio del comandante; O'Braian, non è che mi saprebbe anche dire a chi apparteneva quel teletrasporto?”

O - “Posso solo dirle che era molto vicino alla Novalis, ma è durato troppo poco per poter tracciare il segnale, comunque la sorgente proveniva dallo spazio.”

D - “Qualche altra informazione sul tipo di teletrasporto? Romulano, federale, klingon ...”

O - “Che strano, secondo i computer dovrebbe essere cardassiano, ma non si sono viste navi cardassiane in zona.”

N - “Cardassiani, dovevamo immaginarli, perché non sfruttare la situazione, una nave federale in avaria, un alto ufficiale non sorvegliato, la sicurezza allentata.”

D - “La ringrazio O'Braian”

O - “Sì figuri, chiudo”

D - “Bene tenete, ora sappiamo chi è stato e quando, ora bisogna trovarli. Mentre io informo il comando degli sviluppi, lei si vada ad informare presso la sicurezza di Deep Space 9 se qualche nave si è allontanata di tutta fretta in quei momenti.

N - “Ci avevo già pensato signore”

I due si congedarono rapidamente visto gli impellenti compiti che dovevano svolgere.

Destro si dirigeva verso l'alloggio del Capitano per informarlo dei risultati che avevano prodotto le indagini fino ad allora, ma continuava a pensare a quali fossero le implicazioni di una possibile spia a bordo della Novalis. Ormai, dopo l'ultima missione, erano pochi i membri che conosceva bene, con cui aveva rischiato assieme la vita, quindi erano poche le persone da escludere, anche se sapeva che troppo spesso le migliori spie si trovano tra gli amici più intimi. Se considerava solo i nuovi arrivi, la lista era troppo lunga, incominciò a pensare a chi escludere: quelli che non potevano avere l'accesso a determinati sistemi, quelli che erano arrivati da troppo poco tempo per poter agire in maniera così precisa; non riusciva

a trovare un possibile basista. Provò a ripensare ai fatti e a come lui sarebbe riuscito a permettere il rapimento, e si accorse che nemmeno per lui, che aveva accesso a tutti i sistemi della nave, era in grado di fare tutto da solo senza venir scoperto o perlomeno senza lasciare alcuna traccia di sé. L'alternativa lo raggelò: un complotto, ed i suoi membri dovevano essere anche di alto livello per poter accedere a tutte quelle informazioni; ma chi poteva voler far sparire Franzoni e soprattutto perché. Forse la risposta era nel passato del comandante e forse il capitano ne sapeva qualcosa, visto neppure un'emergenza del genere lo ha fatto uscire dal suo alloggio.

Alloggio del Capitano – USS Novalis – pochi minuti più tardi

Il comandante Destro giunge alla porta dell'alloggio del capitano, si sistema l'uniforme e si concentra nel rapporto che deve fare, nelle parole da usare:

D - *“Quale tipo di approcci mi conviene usare con il capitano” - pensava mentre fissava la consolle della porta - “Un approccio diplomatico è inutile con lui e soprattutto fatto da me visto come mi conosce, tergiversare e dire mezze frasi non servirebbe a nulla, si seccherebbe e sarebbe anche capace di sfidarmi con chissà che arma per dimostrare di essere ancora degno di fiducia, l'unica e in modo diretto sputare fuori tutto e subito, senza mezzi termini. Speriamo che questa volta riesca ad evitare l'infermeria.”*

Trillo alla porta.

K - “Entra Destro”

D - “Capitano sono venuto a fargli rapporto io stesso sui risultati che abbiamo ottenuto, grazie soprattutto al tenete Ninye, perché ci sono delle implicazioni che mi preoccupano molto.”

K - “Sentiamo cosa mai ti preoccupa, di solito sei più pratico, mi dici subito il problema e la risposta come piace a me: problemi già risolti.”

D - “Siamo riusciti a scoprire che il comandante è stato rapito usando un teletrasporto cardassiano, al momento Ninye sta indagando da che nave potesse provenire”

K - “Tutto qui: dei cardassiani che eseguono un rapimento di un'ufficiale della Federazione ai confini del territorio cardassiano, non ci vedo niente di assurdo”

D - “Il fatto è che o hanno avuto un'enorme fortuna o qualcuno gli ha aiutati dall'interno”

K - “Vieni al punto”

D - “Il punto è che le tracce che la Novalis aveva tutti i sistemi disattivati per i collaudi durante il teletrasporto, in questo modo era impossibile rilevarli o registrare delle tracce energetiche per risalire ai rapitori, mentre nessuno ha segnalato che i sensori di DS9 avevano registrato le tracce del teletrasporto, e solo adesso che se ne occupa Ninye si sta cercando di rintracciare i rapitori. Io non credo che i cardassiani abbiano approntato una missione del genere sperando di avere fortuna, quindi deve esserci qualcuno che gli ha aiutati.”

K - “Hai già in mente qualcuno?” - Con fare superficiale, come se il capitano già sapesse la risposta, e di questo se ne accorse anche Destro.

D - “È questo che mi preoccupa, all'inizio ho cercato di trovare possibili indiziati tra i nuovi arrivati, più che altro perché non volevo credere che fosse uno dei miei vecchi compagni, ma poi ho pensato a quali competenze e livelli di accesso avrebbe dovuto avere la spia, sicché mi sono reso conto che nemmeno io sarei stato in grado di non lasciare alcuna traccia che facesse risalire a me, soprattutto di far guadagnare tanto tempo ai rapitori per allontanarsi. Quello che mi spaventa è che l'unica alternativa è un complotto ad alto livello”

K - “I miei complimenti a te ad a Ninye, io glielo avevo detto che sareste riusciti a

scoprire tutto in poco tempo, nemmeno io avevo pensato alle registrazioni di DS9”

D - “Non capisco, non sarà mica un'altra inutile simulazione, soprattutto in un momento come questo?”

K - “No, nessuna simulazione, Franzoni è stato rapito veramente dai cardassiani, solo che gli abbiamo dato un piccolo aiuto.”

D - “Continuo a non capire; perché far rapire Franzoni?”

K - “Semplice, per distrarre i cardassiani mentre noi ci occupiamo di qual cos'altro”

D - “Franzoni sa di essere un'esca?”

K - “No ed è meglio così, sarà più naturale nella sua interpretazione”

D - “ E lei ha acconsentito ad una cosa del genere!” - Destro incominciava ad agitarsi, e non gli importava di nascondere, non si sarebbe mai aspettato che il suo capitano decidesse di sacrificare qualcuno per fare solo da esca e senza informarlo, troppo cinico anche per un klingon.

K - “Jhonny! Non credere che la cosa non mi piaccia, però sono sicuro che riuscirete a recuperarlo in tempo”

D - “Come 'riusciremo a recuperarlo'. Che ne sarà della Voyager che ci ha ridotto in fin di vita, e soprattutto lei dove ha intenzione di andare?”

K - “Per quanto riguarda la Voyager dimenticala: nelle settimane che siamo stati fermi per riparazioni, la federazione ha battuto al tappeto tutta la zona ma della Voyager non ha trovato nessuna traccia, solo dei residui di una distorsione spazio-temporale; sicché il comando centrale ha deciso di archiviare la questione come un'interferenza dimensionale. Quindi ora la missione della Novalis è di recuperare al più presto il comandante Franzoni e tu sarai il comandante di questa missione”

D - “Come mai non ci sarà un capitano a dare gli ordini? In altre parole tu che fine farai?” - Era raro che Destro desse del tu al capitano, nonostante l'amicizia che li legava, questo fece capire a Khe'Loc che Destro era preoccupato.

K - “Stai calmo, mi servi lucido. Per tutti sulla nave io sarò chiuso nella mia cabina, non dovrebbero insospettirsi molto visto che ultimamente mi sono fatto vedere poco; mentre io sarò altrove ad occuparmi di quello che i cardassiani è meglio non sappiano, intanto tu avrai il comando di tutta la nave, ne sarai tu il capitano. Il computer è già stato programmato in merito, in modo che tu abbia il pieno comando senza bisogno del mio intervento; inoltre se qualcuno volesse cercarmi il computer lo informerà che sono nel mio alloggio e che non voglio essere disturbato da nessuno e di rivolgersi a te. Tutto chiaro?”

D - “Avete pensato a tutto, posso sapere da cosa dovremmo distrarre i cardassiani?”

K - “Meglio che certe domande non me le faccia, te la senti di prendere il comando della nave o devo chiedere a qualcuno di aiutarti,... che ne dici di Worf, scommetto che sarebbe entusiasta di comandare la Novalis”

D - “Belle battuta, per una volta che non devo sottostare ad un pazzo di umano che gioca a fare il guerriero klingon, mi tocca sopportare un Klingon che gioca a fare l'umano” - Destro aveva cambiato il suo atteggiamento, era tornato a sdrammatizzare tutto come al suo solito.

K - “Non te ne approfittare della nostra amicizia, soprattutto non sottovalutare Worf è meno umano di quanto tu possa pensare. Ti vorrei ricordare l'ultima volta che ci siamo incontrati in sala ologrammi”

D - “Lasciamo stare, non rinvanghiamo i giorni in infermeria che mi sono dovuto passare.”

K - “Se non c'è altro credo che sia meglio che tu incomincia a prendere posto in plancia ed ad informare l'equipaggio per la nuova missione e per le novità al comando”

D - “Ho capito, me ne vado. Buona fortuna capitano”

K - “Credo che ne avrai bisogno più tu. E adesso muoviti”

D - “Vado vado”.

Ufficio del capo della Sicurezza – Deep Space Nine - Nel frattempo

Jennifer si diresse velocemente verso l'ufficio del conestabile Odo, capo della sicurezza di Deep Space Nine, mentre Destro si avviava a fare rapporto al capitano Khe'Loc. Quasi contemporaneamente Ary le lanciò un messaggio sul comunicatore.

N - *"E' mio figlio"* - pensò immediatamente - *"E ha ragione. E' da un paio d'ore che non mi faccio viva con lui."*

Toccò con mano leggera il comunicatore.

N - "Ci vediamo a pranzo, Ary, ma non in quel bar sudicio e puzzolente di dianzi."

A - "Ti aspetto in camera, allora, madre. Dimmi che vuoi...ci vado io a prendere da mangiare da Quark...tutto sommato è simpatico."

Jennifer fece una smorfia di disgusto solo a pensare a quel ferenghi puzzolente che poco prima aveva incontrato...e quasi steso... Non sarebbe riuscita a sopportare l'idea di entrare lì dentro ancora una volta.

N - "Qualsiasi cosa andrà bene, Ary. Purchè non sia Klingon, ne ho abbastanza per oggi."

Chiuse la comunicazione. Il suo pensiero corse per un attimo al suo nuovo capitano, così diverso dal precedente...tanto umano quello, quanto scorbutico ed antipatico questo. Ma Jennifer decise che non si sarebbe fermata alla prima impressione, amava le sfide e questa sarebbe stata una bella sfida da vincere...in fondo in chiunque si nasconde un po' di buono, basta saper cercare *"Purchè non ci sia da andare troppo a fondo..."*

Immersa in quei pensieri, si trovò quasi senza pensare a bussare alla porta del capitano. Nessuno rispose, forse dormiva o comunque non aveva voglia di vedere nessuno. Non se la prese più di tanto e continuò la camminata verso l'ufficio del conestabile.

Lo trovò immerso nelle carte fino al collo e fino ad allora, fu il primo a mostrare sinceri segni di ammirazione per lei, non che se ne fosse mai aspettati da nessuno, comunque...

O - "Ninve, vero? Tutti parlano di lei, su questa stazione. E' un piacere conoscerla."

Ninve sorrise e gli strinse la mano.

O - "Siamo simili, noi due, Ninve, Lo sa?" – riprese accennando alla sua dimensione di mutaforma. – "Siamo un po' degli strani animali da guardare con sospetto e da temere perché non si possono conoscere le nostre reazioni. Ma non sarà venuta fino a qui per sentirmi sproloquiare. Dica."

N - "Conestabile, ci sono sviluppi per quanto riguarda la scomparsa del Comandante Franzoni."

Odo la fissava sempre più interessato.

N - "Abbiamo rilevato tracce di teletrasporto, quasi sicuramente cardassiano. Adesso ho bisogno di sapere quanti cardassiani ci siano sulla stazione, per interrogarli in proposito."

O - "Per spargere la voce su quello che è successo? Ma della scomparsa di Franzoni non è mica al corrente tutta DS9. Via, tenente, sia ragionevole. Non servirebbe a nulla

interrogare tutti i cardassiani presenti a bordo, anche perché presumibilmente chi è responsabile di questo non è più bordo della stazione."

Jennifer annuì.

N - "Ma allora, da cosa partiamo?"

O - "Dal poco che abbiamo, tenente. So che Destro ha già informato il comando di flotta di quanto è successo e delle rilevazioni che avete fatto. Uomo in gamba, Destro. Una persona che sa prendere anche decisioni difficili."

N - "Beh, per il momento lo conosco poco, ma l'impressione è stata di un uomo affabile e cordiale."

O - "Non come il suo capitano, vero? Ma è una persona speciale, bisogna conoscerlo per capire."

Jennifer alzò un sopracciglio.

O - "Non mi crede, vero? Si convincerà col tempo."

Le sorrise.

O - "Ma veniamo a noi. Abbiamo le coordinate del luogo dove è stato teletrasportato Franzoni, sì? E questo non è molto. Ma le nostre apparecchiature dovrebbero dirci qualcosa di più. Per esempio, vede? L'autorizzazione al teletrasporto è partita da noi."

Jennifer sgranò tanto d'occhi.

N - "Da noi? Vuole dire che qualcuno da DS9 ha autorizzato l'operazione? Ed è possibile stabilire la matricola dell'operatore?"

O - "Sì, certamente. Si tratta del suo capitano."

Senza aspettare altrimenti, Jennifer infilò la porta per andare immediatamente nell'ufficio del capitano per chiedere spiegazioni in merito.

Il trillo della porta la distrasse dai suoi pensieri.

N - " *... un complotto ... e il Capitano è al corrente di qualcosa ... o qualcuno che ha usato la matricola del Capitano ... ma la password ... chi conosce la password del capitano?*"

Ufficio del capitano – USS Novalis – Data Stellare 59470.87 (21/06/2382 h 20:49)

La porta si aprì davanti al tenente Nynie che rimase stupita nel vedere il comandante Destro seduto il quello che dovrebbe essere stato il posto del capitano, eppure il computer gli aveva detto che il capitano si trovava nel suo ufficio.

N - "Mi scusi signore ma il computer mi ha detto che qui avrei trovato il capitano"

D - "Cosa le serviva dal capitano? Ha delle novità sulla scomparsa di Franzoni?"

N - "Sì, ma sarebbe meglio se prima ne parlassi col capitano, dove posso trovarlo?"

D - "Lo chieda al computer!"

N - "Computer, dove si trova il capitano in questo momento"

C - "Il capitano si trova nel suo ufficio"

N - "Non capisco, deve esserci un errore"

USS Novalis – Il rapimento

D - “Nessun errore, ... e va bene, speravo di dirlo solo una volta, ma evidentemente ... Dunque, il capitano è nel suo alloggio e non può essere disturbato, quindi ora sono io a ricoprire il ruolo di capitano, quindi chiunque chiedesse al computer del capitano, verrebbe mandato da me. Ora che sa come stanno le cose, vuole riferirmi delle novità o la devo mettere a rapporto!”

Destro usava parole pesanti, ma il suo tono non sembrava aggressivo, forse perché sapeva che con il tenente non sarebbe stato necessario.

N - “Il fatto è che dalle mie indagini sembrerebbe che il teletrasporto sia stato autorizzato dal capitano Khe'Loc, quindi prima di muovere accuse volevo parlargli per avere qualche informazione in più”

D - “Dovevano aspettarselo che avrebbe scoperto tutto prima del previsto”

N - “Continuo a non capire, sento che c'è qualcosa che non mi vuole dire”

D - “Chi altro sa di questa storia dell'autorizzazione del capitano?”

N - “il conestabile Odo, ma ...”

D - “Destro a Odo.”

O - “Mi dica comandante, cosa posso fare per lei?”

D - “Ho appena saputo delle novità sulle indagini condotte da lei e dal tenente Nynie, vorrei che non ne facesse parola con nessuno, credo che possa capire.”

O - “Non si preoccupi, non ne parlerò con nessuno, comunque dopo che il tenente se ne è andata dal mio ufficio, ho condotto delle indagini per vedere quale nave avrebbe potuto andarsene con il comandante Franzoni”

D - “Dunque, cosa ha scoperto”

O - “L'unica nave che ha abbandonato l'attracco subito dopo la scomparsa del comandante è stata una nave commerciale apparentemente registrata a nome di un ferenghi, ma secondo gli archivi questo è stato trovato morto ieri sull'ultima stazione da cui proveniva la nave. Secondo la registrazione di DS9 la nave sembra essersi diretta verso un pianeta del territorio occupato dai cardassiani, vi invierò le coordinate immediatamente.”

D - “La ringrazio conestabile, Destro chiude.”

N - “Ma signore, e per quanto riguarda l'autorizzazione, potrebbe essersi trattato di un complotto o addirittura di ...”

D - “Lasci stare tenente. Lei viene da un mondo perfetto, mentre io vengo da un mondo che faceva alquanto schifo, pieno di corruzione ed intrighi, per non parlare dell'inquinamento, ma non tergiversiamo.”

Destro si stiracchiò la schiena e si rilassò sdraiandosi sullo schienale della poltrona, mentre guardava il soffitto continuò:

D - “Qualunque cosa lei pensi è irrilevante, quello che posso dirle è che ci sono delle volte in cui è meglio non sapere la verità, spero che capisca, per il resto non posso fare altro che dirle quello che ho già detto ad Odo: non ne parli con nessun altro e si dedichi a ritrovare Franzoni.”

N - “Ma signore, forse non si rende conto ...”

D - “Tenente, non mi vorrà far ricredere sulle sue capacità deduttive, pensavo di essere stato chiaro, dimentichi il capitano ed esegua i miei ordini ora.”

N - “Sì signore.”

D - “Bene, ora vada pure.”

Appena il tenente lasciò l'ufficio:

D - “Destro a Khe'Loc”

Nell'alloggio del capitano il comunicatore distoglie Khe'Loc dai suoi pensieri

K - “Qui Khe'Loc.”

D - “Come aveva previsto il tenente Ninye ha scoperto il suo giochetto...”

[silenzio]

D - “Capitano Khe'Loc?”

K - “Ho capito, non sono sordo - sbuffò grattandosi la barba lasciata incolta da oramai di tre giorni - mi domando perché la gente non è così efficiente quando serve davvero ... sicuramente comincerà a lavorare di fantasia ... ci manca solo che faccia rapporto al comando con i soliti protocolli e tanto varrà mettere i manifesti in passeggiata!

D - “Quindi forse sarebbe meglio informarla...”

K - “Ci penserò. Khe'Loc chiudo.”

Da un paio di giorni a questa parte aveva un aspetto a dir poco orribile, constatò guardandosi nello specchio a fianco della poltrona:

K - “Al diavolo! - concluse ed uscì.”

Alloggio del tenente Ninye.

Sua madre l'aveva spedito a prendere la cena, e lui era ancora lì! Ary si infilò in fretta la maglietta e corse fuori, scontrandosi contro un tizio che stava proprio allora bussando alla porta.

A - “Scusi... “- voleva aggiungere qualcosa, un nome, un grado... ma quel tipo non lo aveva mai visto.

K - “C'è tua maha'k?”

A - “Come?”

K - “Il tenente Ninye! Non sei Ary?”

A - “No, non è ancora tornata... ma lei come fa a...”

L'altro borbottò qualcosa di incomprensibile e si allontanò.

A - “Guardi che dovrebbe essere qui a momenti...”

K - “Ad averceli i tutti 'sti momenti...”

A - “... ci si potrebbe pure fare la barba.”

L'altro si fermò incuriosito:

K - “Si ma andando in giro come un jun kan i bimbi rompiscatole ti stanno alla larga.”

A - “un che?”

K - “... barbone...”

A - “Ah ecco. Usare il traduttore universale no eh?”

K - “Imparare un po' di klingon non ha mai fatto male a nessuno...”

A - “Quella è una divisa delle squadre d'assalto?” - Ary non resisteva più: aveva riconosciuto subito la tuta nera col foulard rosso, ma dal vivo non aveva mai visto nessuno portarla... peccato che il foulard lasciato scomposto copriva i gradi: chi era questo tipo delle squadre d'assalto? Perché parlava klingon? E che aveva a che farci sua madre?

K - “Prima o poi dovrò decidermi a buttarla via! Tutti i ragazzini che incontro mi fanno

sempre la stessa domanda! Dico io, replicatela ed usatela come pigiama!”

A - “Impossibile. Quelle divise sono di tripolisilicio e non possono essere replicate, se non riprogrammando la matrice di un replicatore industriale... e comunque è illegale farlo: vanno preparate per via chimica per evitare contaminazione da radiazioni di livello...”

L'altro l'ascoltava divertito: a quell'età la flotta stellare doveva avere un fascino non indifferente:

K - “...dove correvi?” - lo interruppe.

A - “Andavo da Quark a prendere da mangiare...”

K - “Quark?!” - fece una smorfia.

A - “Be' io avrei preferito del ghagh, ma a quanto pare niente cucina klingon stasera...”

K - “E perché?”

A - “Mamma dice che fa venire i bruciori di stomaco.”

K - “All'inizio è sempre così, ma poi ci si abitua... Piuttosto strano che ti piaccia il ghagh.”

A - “Adoro la cucina klingon...”

K - “Allora dovresti provare il narn!”

A - “Sarebbe?”

K - “Meglio che tu non lo sappia! - rise - prova a chiederlo a quella sottospecie di cuoco musicista sulla passeggiata, magari riesce a procurartelo. Ma ti conviene sbrigarti, fra poco la Novalis sarà di nuovo operativa.”

Ary si ricordò che quel tipo sembrava conoscerlo - *come sa chi sono?*

K - “Mi tengo informato “- si accese un sigaro.

Ora Ary lo riconobbe: sua madre gli aveva accennato, con un certo fastidio, che il suo nuovo capitano aveva lo strano vizio di fumare sigari (certo lui un sigaro non lo aveva mai visto, ma quel cilindro fumante dall'odore dolciastro aveva tutta l'aria di esserlo!):

A - “Oh, cavolo, lei è il capitano.”

K - “Nessuno è perfetto vero?”

A - “Mi dispiace per ... “- cominciò a balbettare qualche scusa: oltretutto ne aveva abbastanza delle ramanzine di sua madre sul comportarsi bene con i suoi colleghi, e lui s'era messo a fare battutine sulla barba del capitano!

K - “Lascia perdere, e se riesci a trovare il narn, ricordati di togliere il veleno prima di mangiarlo...” - si allontanò.

Alloggio Tenente Mankind - Deep Space 9 – Data Stellare 59471.03 (21/06/2382 h 22:13)

Mrs - “Allora, caro, come ti senti?”

M - “Mah! Non saprei, Mary! Sono ancora un po' giù di tono.”

Mrs - “Perché?”

M - “Perché tra qualche giorno partirò in missione e non so che cosa mi aspetta e soprattutto chi mi aspetta!”

Mrs - “In che senso Chry?”

M - “Nel senso che questa missione mi mette una certa ansia ancora prima di partire. Cercare una nave stellare non è certo facile in questo universo infinito, soprattutto poi se si tratta della Voyager Fantasma. Non si sa da dove arriva, prima appare improvvisamente distruggendo le nostre navi stellari e dopo sparisce senza lasciare traccia portando dietro di sé un carico di morte. In secondo luogo sono il timoniere di una nave che conosco solo in

teoria, un sacco di nuove migliorie, di nuovi dispositivi, sistemi e chi più ne ha più ne metta ... e ... i miei compagni ...”

Mrs - “Ehi, ehi, ehi! Calmati Chry! E allora!? ... - rispose Mary.”

M - “... niente, Mary, niente! Va tutto bene. Però devo ricominciare tutto daccapo. Nuova nave, nuovi compagni, nuove amicizie e tanti nuovi guai!!!!”

Mrs - “Eh, eh, eh Chry! - Rispose Mary ... - lo sai, non è la prima volta che vai in missione con una nuova nave e dei nuovi compagni. Sei in gamba, amore mio, e sai stare insieme agli altri, questo te lo dico con tutto il cuore, perciò non devi aver paura di quello che avverrà domani. Sono sicura che lo affronterai nel migliore dei modi.”

M - “Già! Domani ... chissà ... dovrò presentarmi al Capo Ingegnere Destro per poi essere imbarcato sulla USS Novalis.”

Mrs - “Abbracciami Chry - rispose Mary”

Poco dopo il Tenente Christian Mankind si addormentò profondamente tra le braccia della sua compagna, sognando il suo prossimo futuro ... e l'incontro con il Tenente Comandante Destro che sarebbe avvenuto la mattina seguente.

Passeggiata - Deep Space 9 – Data Stellare 59472.2 (22/06/2382 h 08:28)

Il Tenente Christian Mankind stava camminando frettolosamente. Si era addormentato e doveva presentarsi al Comandante Destro.

M - *“Maledizione! Come inizio non c'è male - pensò Christian. - Sono stato appena convocato e devo chiedere già scusa ... sempre che servano ...”*

Ora il suo passo si era trasformato in una leggera corsa ed era talmente assorto nei suoi pensieri che non si accorse della persona che stava invece camminando lentamente verso di lui; sfortuna vuole che anche quest'ultimo era immerso nei suoi pensieri; il capo della sicurezza lo aveva appena informato che il N. 1 era scomparso e gli aveva inoltre riferito che nel suo alloggio erano state fatte delle analisi elettroniche ed era emersa qualche traccia inconfondibile dei teletrasporti cardassiani. Non aveva idea della motivazione del probabile rapimento; anche se tra la Federazione e i Cardassiani non è mai corso buon sangue non capiva cosa potesse averli spinti a commettere un grave reato come questo. E poi ... dove cercarlo? Non aveva, per il momento, idea del luogo da cui cominciare la ricerca. Erano necessarie ancora altre indagini. Pertanto l'impatto era inevitabile.

M - “Cavolo che botta - disse il Ten. Mankind mentre si stava rialzando da terra - Chiedo scusa ma non l'avevo proprio vista!”

D - “Fa niente! Fa niente! Rispose l'altro individuo anche lui appena ripresosi dal colpo ... Però la prossima volta regoli la “curvatura” a livelli più bassi. “

M - *“Però ... - pensò il Ten. Mankind - L'ho quasi steso e invece di lamentarsi ci ha anche scherzato sopra.”*

M - “Piacere sono il Tenente Christian Mankind.”

D - “Piacere mio. Sono il Comandante Destro.”

Il Tenente sarebbe voluto sprofondare ... con tutti quelli che c'erano da colpire è andato proprio a beccare il suo superiore ... quello a cui si doveva presentare.

M - “Comandante chiedo umilmente scusa, non sapevo ..., non volevo ...”

D - “Tenente Mankind! Lei è il nuovo timoniere della USS Novalis vero?”

M - “Sì!” - Rispose.

D - "Bene, Tenente ... adesso che ci siamo conosciuti si tenga pronto per partire."
M - "Signorsì, Comandante!"
D - "Arrivederci Tenente!"

Christian rimase un po' deluso. Pensava che la sua discussione sarebbe durata un po' più a lungo e in un luogo più adatto. Forse lo aveva fatto arrabbiare ... pensò Christian ... certo che con quella botta ... Rimase a guardare il suo nuovo Comandante mentre si allontanava, dopo di che girò su se stesso e si allontanò.

Alloggio del capitano – USS Novalis – Nel Frattempo

Gli alloggi erano ovviamente l'ultima cosa da rimettere in sesto, e quello del capitano non faceva certo eccezione; ad ogni modo Khe'Loc aveva categoricamente rifiutato una sistemazione su DS9, preferendo restare a bordo. Certo c'erano anche altri ufficiali che avevano deciso di *adattarsi* a quella sistemazione di fortuna, ma difficile sarebbe stato dire quanti non l'avessero fatto per dovere – Sicuramente avrei preso a calci nel sedere Destro se se la fosse svignata su DS9! – pensò con un sorriso Khe'Loc sorseggiando il suo vino di sangue, gentile omaggio del generale Martok in attesa che i replicatori della Novalis tornassero in piena efficienza.

Sentì *bussare* alla porta – non funzionava neanche il segnalatore!

K - "Computer, crittografia genica alfa 1" – sul d-pad che stava leggendo le parole si mischiarono in un disegno incomprensibile.

Khe'Loc andò ad aprire la porta.

S - "Non capirò mai questa vostra fissa di dormire a bordo" – esordì il capitano Sisko con un sorriso.

K - "Vostra?"

S - "Sfottevo Worf per il suo alloggio sulla Defiant, ma lei mi sa che sta messo peggio!"

K - "Ho dormito in posti peggiori" – rispose grattandosi il braccio sintetico.

S - "Lo immagino."

K - "Vino di sangue?"

S - "Riserva Martok?"

K - "Non vorrà certo che mi metta a bere quella porcheria che Quark rifila a quei *jin'tagh* (pivelli in klingon) al suo bar!"

S - "Sarebbe meglio prima parlare... il vostro vino non è il massimo per avere la mente lucida!"

Khe'Loc gli fece cenno di sedersi e s'accese un sigaro.

S - "Il comando vuol sapere come procedono le cose..."

K - "Franzoni è ancora là fuori a giocare al carcerato ed io sto dando ordini di pensare prima alla nave..."

S - "Sono ormai passate più di 24 ore e nessuna nave si è ancora mossa"

K - "Come da programma"

S - "Oggi il proconsole Dnul mi ha mostrato dei rapporti della Thal Shi Har: come previsto lo stanno cercando."

K - "I romulani non sono degli stupidi: vogliono capire perché abbiamo permesso quell'incursione cardassiana, altrimenti lei quel rapporto non l'avrebbe mai visto!"

S - "...mi domando che succede se loro arrivassero prima di noi..."

USS Novalis – Il rapimento

K - “Niente, solo che Franzoni si sarebbe fatto qualche giorno di *cura cardassiana* senza ragione! Gli auguro proprio di no... in queste cose i cardassiani sono tremendamente morbosi.”

S - “Lo so: il mio ingegnere capo fu fatto prigioniero da loro, ed eravamo ancora in tempo di pace!”

K - “I cardassiani hanno un concetto molto opinabile di pace... il dott. Bashir è stato contattato?”

S - “No, e il nostro intelligence non riesce a darci notizie...”

K - “Quindi, come avevamo previsto, la sezione 31 non si sta muovendo.”

S - “L’ammiraglio Ross aveva ragione: se sono impegnati in altro...”

K - “... prende corpo l’ipotesi che dietro l’epidemia dei mutaforma ci siano loro...”

S - “Per il resto?”

K - “La nave sarà pronta entro domani, per la missione di recupero...”

S - “Le servono uomini? Del resto sarà senza capitano né primo ufficiale...”

K - “Ho fiducia di Destro, saprà cavarsela, ma credo che lei vorrà *prestarmi* il cmd. Worf per questa missione...”

Sisko stava accennando un sì con la testa ma Khe’Loc lo interruppe:

K - “Worf serve più a DS9 di quanto possa servire alla Novalis...”

S - “E lei?”

K - “Mi sa che andrò da solo come previsto: a bordo non ho nessuno in grado di gestire un’incursione fra i jem’hadar...”

S - “Se le serve qualcuno...”

K - “Capitano, se mi lascia tutti i suoi uomini chi si porterà sulla Defiant? Quark?”

S - “Dio ce ne scampi e liberi – rise – pensavo al colonnello Kira. Se sapesse dove sta andando farebbe carte false per essere con lei.”

K - “Non ne dubito, ma recentemente mi sono visto morire troppa gente fra le mani!”

S - “La capisco.”

Ci fu una pausa di silenzio: Sisko si versò del vino di sangue e lo trangugiò d’un fiato mentre Khe’Loc sprofondava nel fumo del suo sigaro.

S - “Non si è fatto vedere molto in giro vero?”

K - “Fortunatamente gli ufficiali superiori sono quasi tutti nuovi, quindi Destro ha facilmente fatto credere loro che sono il classico capitano burbero che non sopporta la gente: quando l’equipaggio scoprirà che non ero a bordo saranno già di ritorno con Franzoni, ed io di ritorno col cristallo...”

S - “Se tutto andrà bene...”

Nuova pausa.

K - “Al diavolo, dica pure a Kira che se vuole la porto con me!”

Sisko parve sollevato dalla cosa.

K - “Mi domando se era preoccupato per me o per il cristallo” – rise.

S - “Per il cristallo ovviamente! – rise – sa una cosa capitano? Lei mi ricorda un mio vecchio amico trill...”

K - “Beviamoci su allora, il suo vecchio amico trill avrebbe apprezzato.”

Passeggiata - Deep Space 9 – Data Stellare 59472.22 (22/06/2382 h 08:38)

Destro ormai si era completamente dimenticato dello scontro con il nuovo timoniere della Novalis, era totalmente assorto nelle decisioni che doveva prendere per portare a compimento questa nuova missione: ordini da impartire, incarichi da riassegnare, preparativi da organizzare; quando venne distolto dai suoi pensieri da una chiamata.

M - "Marquez a comandante Destro."

D - "Cosa è successo ancora Colin, non dirmi che ci sono altri problemi perché altrimenti io ..."

M - "No capo, il fatto è che ... vede ... forse è meglio che venga qui di persona"

D - "vengo subito, così ti do i nuovi ordini di persona, Destro chiudo".

Sala macchine – USS Novalis – Due minuti più tardi

D - "Allora si può sapere cos'altro è successo, cosa fate tutti qui fermi a non fare nulla ed a guardarmi con quelle facce!"

M - "Il fatto è capo che abbiamo una sorpresa per lei, ci abbiamo lavorato tutti fuori dall'orario di servizio, e speriamo di aver fatto un buon lavoro"

D - "Di cosa diavolo stai parlando"

M - "Non sia così scontroso capo. Ecco la sorpresa."

Tutto il personale della sala macchine che circondava Destro, si allargò scoprendo la sorpresa: era PIBOB, messo a nuovo e funzionante.

D - "ma come diavolo ci siete riusciti, era completamente danneggiato, tutti i circuiti erano bruciati per le radiazioni, non sapevo nemmeno io se ne valeva la pena metterci le mani per sistemarlo."

M - "Già non è stato facile, soprattutto per alcune soluzioni che ha adottato, però la documentazione che ha reso disponibile del progetto era molto accurata, dandoci la possibilità di imparare qualcosa di nuovo. La vera difficoltà è stata recuperare la memoria, ma sembra che ci siamo riusciti."

D - "Come sembra, non avete ancora controllato?"

M - "No, aspettavamo lei per attivarlo ed eseguire la prova definitiva."

D - "Quindi potrebbe essere che non funzioni niente e che voi facciate una figuraccia tremenda?"

M - "Beh se la mette su questo punto di vista, significa che non si fida di noi e che preferirebbe vederci sbagliare"

D - "Ma piantala di analizzarmi, piuttosto quand'è che mi racconterai quella storia oscura del tuo curriculum?"

M - "Ehmm, capo ma non stavamo parlando di riattivare Pibob?"

D - "Certo, certo. D'accordo, in ogni caso ringrazio tutti per questo bellissimo regalo, e poi sarà particolarmente utile a te Colin."

M - "Cosa vuol dire con..."

D - "Dopo, adesso pensiamo a Pibob. Computer inviare il segnale di riconoscimento Destro tau delta per l'accensione del sistema Pibob."

Il computer trasmise il segnale criptato e Pibob incominciò ad elaborare le informazioni ed ad avviare le varie procedure diagnostiche emettendo vari segnali, quando finalmente:

P - "Controllo dei sottosistemi dal primo al ventinovesimo terminato con successo. Rete positronica funzionante ed attivata. Sistema sensoriale funzionante al 100%. Tutti i behaviour

funzionano regolarmente e concorrenzialmente. Scheduler attivo. Controllo di integrità della memoria passato. Positronic Intelligence Based On Behaviour attivo e pronto per l'apprendimento.”

Tutti i presenti esplosero in un urlo di gioia per essere riusciti nell'impresa.

P - “Ciao Jhonny, è da tanto che non mi accendi, cosa è successo di nuovo?”

D - “Niente che tu non possa sapere dalla banca dati del computer.”

P - “Ho capito, dopo mi conatterò per aggiornare la mia memoria.”

D - “Fai come ti pare, per il momento so che dovrai eseguire i comandi di Colin come se fossero i miei fino a nuovo ordine, chiaro!”

P - “Come mai? Te ne devi andare?”

D - “No solo che ora sarà il tenente Colin Marquez il responsabile della sezione ingegneria, mentre io sarò occupato con il comando della nave”

M - “Ma come signore ed il capitano dove sarà?”

D - “Il capitano sarà nel suo alloggio a sbrigare le sue faccende!”

M - “Ma capo il capitano non si è mai fatto praticamente vedere, è come se questa nave avesse un capitano fantasma, d'accordo essere scorbutici, ma qui si rasenta la follia...”

D - “Tenente Marquez, mi sembra che il capitano non abbia mai messo in pericolo il suo equipaggio, e che anzi abbia perso un braccio per salvaguardarlo, quindi se ritiene che il capitano non sia in grado di comandare questa nave, per quanto in modo stravagante lo faccia, perché non fa rapporto al comando della flotta spiegando anche il perché del fatto che qui tutti i suoi ufficiali superiori sono del parere contrario!”

Destro aveva incominciato ad usare quel suo tono così aggressivo ed autoritario che solo chi aveva lavorato sotto di lui conosceva, e tutti lì nella sala macchine sapevano che quando il capo usava quella voce era inutile contraddirlo, perché lui era il capo e lui aveva ragione; significava anche che ci si era presa troppa libertà e che bisognava tornare ai propri ranghi.

M - “No signore, non era mia idea contestare l'autorità del capitano, non accadrà più signore.”

D - “Bene e che la cosa sia chiara per tutti! Tornando a noi, vorrei sapere se la sala ologrammi destinata agli addestramenti dei Seals è funzionante!”

M - “Sì capo, tutte le sale ologrammi sono pienamente funzionanti, l'unica cosa che ci rimane è terminare di verificare i replicatori, cosa che avverrà tra tre ore, salvo complicazioni.”

D - “D'accordo, mi farà un rapporto completo appena avrà terminato, per il resto mi raccomando, ora tutta la baracca è sotto la sua responsabilità non mi deluda.”

M - “No signore, qui tutti faranno del loro meglio ed anche di più se sarà necessario”

D - “Questo è tutto signori, e ... buon lavoro”

Destro se ne uscì dalla sala macchine per andare ad avvisare il comandante della squadra dei Seals per iniziare una sessione di addestramento per il recupero del comandante Franzoni, e di rivedere tutti i rapporti riguardanti la missione di infiltrazione nei complessi cardassiani.

Alla fine del suo giro si diresse verso il ponte di comando per fare quel famoso discorso all'equipaggio che si preparava da parecchio.

Ponte di comando – USS Novalis – Data Stellare 59472.3 (22/06/2382 h 09:20)

Destro entrò in plancia a testa bassa ripassando mentalmente i punti che il suo discorso all'equipaggio doveva ricoprire, quando venne riportato alla realtà dalla improvvisa cessazione di ogni discorso, si sentì addosso l'attenzione di tutto il personale presente in plancia. Fece finta di niente e si andò a sedere sulla poltrona del capitano, come se fosse quella del suo alloggio, ma dentro era teso molto teso, gli tornarono in mente i giorni dell'università quando aveva vent'anni nel lontano XX secolo.

D - "Computer aprire un canale con tutte le sezione della nave."

C - "Canale aperto"

D - "Signori qui è il vostro nuovo comandante che vi parla, il tenente comandante Destro. Molti di voi non mi conoscono di persona, ma avranno sicuramente sentito parlare di me, soprattutto dalla sezione ingegneria; beh, qualunque cosa abbiate sentito sappiate che è vera. Ma veniamo al punto: la situazione non è delle più rosee, il comandante Franzoni sembra essere stato rapito dai cardassiani, la nave è ormai pronta dopo un lungo periodo di riparazione, e sono ancora molti membri del personale che non sono stati assegnati alla Novalis. Ora la nostra nuova missione è il ritrovamento e recupero del comandante Franzoni, e visto che le riparazioni sono finite, ci metteremo subito in marcia per riportarlo a casa il prima possibile. Per chi di voi si stia chiedendo come mai non riprendiamo le ricerche della Voyager fantasma che ha causato la perdita di molti dei nostri compagni, beh sappia che il comando ha archiviato il caso come interferenza dimensionale, quindi si rassegni. Per quanto riguarda il capitano, lui rimarrà nel suo alloggio e non vuole assolutamente essere disturbato, per voi e per il computer ora sono io il capitano di questa nave, e solo io posso contattare il capitano Keh'Loc; spero di essere stato sufficientemente chiaro su questo punto! Data quindi la penuria di equipaggio sono costretto ad assegnare più responsabilità ad alcuni di voi! Ora sarà il tenente Marquez ad occuparsi della sezione ingegneria; per quanto riguarda l'infermeria sarà il Medico Olografico d'Emergenza il responsabile, e prego tutti coloro che hanno dell'esperienza medica di collaborare con l'infermeria: contattate il MOE per comunicarli le vostre competenza in modo che possa stabilire dei piani d'emergenza. Le squadre Seals si stanno esercitando nella sala ologrammi 1 per prepararsi ad eventuali missioni di recupero, quindi esigo che nessuno occupi tale sala. Il tenente Ninye sarà ora il mio secondo in comando. Questo è tutto per ora, buon lavoro signori! Destro chiude!"

Destro diede un'occhiata ai vari ufficiali presenti in plancia per cercare di leggere nei loro sguardi cosa pensavano di quella situazione, quando incrociò lo sguardo del consigliere Mc Callum.

M - "Comandante, potrei parlarle in privato?"

D - "Glielo stavo per chiedere io, mi segua. Tenente Ninye a lei la plancia."

I due entrarono nella sala tattica ed appena le porte si chiusero alle spalle del tenente Mc Callum, ancora prima che il comandante si sedette dietro la scrivania :

M - "Comandante, il mio dovere di consigliere della nave mi impone di obiettare sulla sua assegnazione di facente funzione di capitano della nave, e sulla decisione del capitano di rimanere nella sua cabina."

Destro rimase colpito dalle parole taglienti del consigliere, era la prima volta da quando era uscito dall'accademia che qualcuno dubitasse così profondamente delle sue capacità. Si sedette sulla poltrona e fissò il consigliere per una decina di secondi, in silenzio, cercando di catturare qualche incertezza, qualche ripensamento, ma niente: il consigliere era certo della sua posizione, quindi Destro decise di parlare.

D - “Quello che la preoccupa è che il capitano abbia deciso di non aver contatti con l'equipaggio all'infuori di me e le ripercussioni sull'equipaggio oppure sulle mie capacità di comandare.”

M - “La sua cartella clinica parla chiaro, è tornato dall'ultima missione con una sindrome da stress non indifferente, e ha già dimostrato nella sala macchine che sotto ulteriore stress potrebbe non reggere. Ora se lei dovesse fare solo il secondo con il capitano presente in plancia come dovrebbe essere, penso che la nave rischierebbe di meno, ma non è così, senza considerare il fatto che questo sarebbe il suo primo comando.”

D - “Per quanto riguarda il problema che ho avuto, forse non si è aggiornato, ma l'ho risolto ... “

M - “Mi scusi ma non credo che due giorni chiuso in una sala ologrammi a meditare senza bere e mangiare, possano risolvere un problema che a mio avviso richiederebbero parecchie sedute di terapie, soprattutto ...”

D - “Aspetti tenete, forse lei non conosce bene tutto la mia storia; vede dopo che mi salvarono dalla nave aliena, girovagai per parecchio tempo e solo grazie ad un maestro vulcaniano ed agli insegnamenti di meditazione riuscii a sbloccarmi dallo shock subito, e le assicuro che la meditazione vulcaniana non è da prendere tanto alla leggera. Per quanto riguarda i suoi dubbi sulla mia guarigione la cosa verrà registrata, e tenuta in considerazione.”

M - “Forse non mi sono espresso adeguatamente, io non denigro le tecniche vulcaniane, ma ritengo che sia estremamente pericoloso partire per questa missione con lei al comando e senza nessun accertamento che accerti la sua guarigione!”

D - “Tenente, mi sono informato al riguardo ed ho scoperto che non esiste alcun test o prova all'infuori di una situazione reale che possa accertare il mio stato di salute in merito, perché se dovessi avere un altro crollo questo potrebbe avvenire anche tra anni.”

M - “Tra anni o alla prima occasione”

D - “Capisco il suo punto di vista, ma secondo il suo ragionamento dovrei essere sospeso dal servizio a tempo indeterminato perché potrei avere un crollo in qualunque momento, solo che per la stessa ragione tutti i gli ufficiali della flotta potrebbero avere un crollo in servizio nel momento peggiore, quindi cosa propone?”

M - “Non perdiamoci in chiacchiere, io intendo dire che per il momento il comando di una nave è troppo per lei, almeno fino a quando non si abbiano degli elementi in più per ...”

D - “Bene gli elementi in più per analizzarmi li avrà durante questa missione.”

M - “Ma si rende conto delle conseguenze che potrebbe avere una sua eventuale crisi in un momento critico!”

D - “Tenente Ninye, mi raggiunga in sala tattica”

N - “Sì signore”

D - “Tenete Ninye, il consigliere è dubbioso sulle mie capacità di comando visti alcuni miei problemi medici, ora lei avrà il gravoso compito di decidere se e quando togliermi il comando nel caso ritenga che io abbia una crisi o che le mie paure mettano in pericolo la nave ed il suo equipaggio, le è tutto chiaro?”

N - “Ma signore, non è forse proprio questo il compito del secondo in comando?”

D - “Appunto, ma evidentemente il consigliere ritiene che oltre a me anche gli altri ufficiali non siano in grado di svolgere il proprio dovere o forse ritiene che nessuno abbia il coraggio di togliermi il comando!”

M - “Il fatto è che il capitano ha delegato lei per tutto i suoi compiti, e visto che sarà lei solo a fargli rapporto mi spiega quale certezza abbiamo che i sui rapporti siano obbiettivi e che il capitano non decida in modo contrario!”

D - “Ma allora la sua diffidenza nei miei confronti è molto profonda, adesso dubita perfino che mentirei per mantenere il comando, le ricordo che il comando della flotta è

informato di tutto ed ha autorizzato questa mia assegnazione, senza dubbi o incertezze; quindi, le ripeto, che questa sua considerazione verrà annotata nei diari di bordo, e che se non ha altro di cui discutere questo è tutto! Signori ora bisogna occuparsi di ritrovare Franzoni.”

M - “Si signore”

N - “Signore devo dare l'ordine di partire per le coordinate comunicateci dal conestabile ODO?”

D - “Si tenete, partenza immediata alla massima curvatura, dobbiamo ritrovare quella nave e da lì speriamo anche il comandante.”

Plancia di Comando – USS Novalis – Data Stellare 59475.6 (23/06/2382 h 14:15)

Jennifer non si sentiva a suo agio sulla poltrona del capitano ... era fatta per l'azione, per il combattimento ... aveva imparato anche la diplomazia sotto il comando di Jurodt, ma non le calzava affatto a pennello.

Mentre era immersa nei suoi pensieri, le si avvicinò Mc Callum.

M - “Tenente, dove ci siamo ritrovati...”

Lei lo guardò con fare interrogativo, mentre inclinava lo sguardo in senso di disapprovazione.

M - “Ma dai, Jenny, non sembra anche a te - e qui abbandonò il lei per passare ad un più confidenziale tu - che siamo su un gabbia di matti? lo la federazione non la capisco più. Avevo già espresso le mie riserve quando siamo andati sotto il comando di un romulano, ma ora ... un umano allevato dai klingon, e come secondo un pazzoide che è convinto di risolvere tutti i problemi con un paio di giorni di meditazione e a digiuno ... ma non c'è nessuno normale, qui dentro?”

N - “Consigliere – disse lei, ed accentuò il tono di voce sul grado, per preservare le distanze – a parte che neanche io faccio parte della schiera dei cosiddetti 'normali', perlomeno nella maniera che intende lei, le ricordo che né lei né io abbiamo le competenze per stabilire chi deve comandare questa nave, e in ogni modo sappia che sia il capitano Khe'Loc sia il comandante Destro hanno la massima fiducia da parte mia. Se così non fosse anche da parte sua, e voglio sperare che non sia così, la prego di astenersi comunque dal fare commenti non positivi sui nostri superiori. Io non mi unirò mai a nessuna critica, se non dopo averla verificata e riscontrata più volte.”

M - “L'attaccamento al dovere, già, me l'aveva detto Ary, devi essere una gran noia, tenente Ninye. Per quel povero ragazzo forse sarebbe stato meglio rimanere sul suo pianeta e diventare un medico.”

N - “Credo che per lei, consigliere, sia meglio allontanarsi con le sue gambe prima che glielo impedisca.”

Mc Callum la guardò; gli occhi orgogliosi di lei gli fecero capire immediatamente che non era il caso di insistere e quindi si allontanò velocemente.

Jennifer fece uno sforzo tremendo per non mettere a tacere il consigliere che aveva messo in dubbio la qualità del suo rapporto con Ary. Aveva dato tutto per suo figlio, e se aveva lasciato Moab IV era stato perché sperava in un futuro migliore, dove la creatività avesse un senso e non fosse tutto predestinato. Ary infatti non sapeva ancora che sarebbe diventato un medico, e Jennifer non glielo avrebbe detto fino a che la sua predisposizione non sarebbe inevitabilmente venuta a galla. Era dispiaciuta anche di essersi confidata col consigliere, sulla Horizont, in uno dei suoi rari momenti di sconforto. Allora gli aveva confidato

le sue preoccupazioni, il timore di non essere stata all'altezza di crescere un figlio da sola. *"Non è stato facile"*- pensò Jennifer tra sé e sé, mentre guardava dal finestrino le stelle muoversi velocemente.

M - "Signore, siamo arrivati alle coordinate stabilite dal Conestabile Odo." - Avvisò il timoniere Mankind.

N - "Molto bene."

Un tocco leggero sul comunicatore e le rispose la voce del Comandante Destro.

D - "Grazie, tenente, arrivo subito. Si prepari a scendere a terra, equipaggiamento d'emergenza, non possiamo sapere cosa troveremo là fuori."

N - "Signore, lei deve rimanere in plancia. Scenderò io con un paio di uomini della sicurezza. Ne ho individuati alcuni che mi sembrano più adatti per un compito così delicato."

Destro la guardò. Pareva impossibile che una persona minuta come lei possedesse tanta forza. Tanti pensieri si affollarono nella sua testa, uno su tutti: cosa ne sarebbe stato della nave se a lui fosse successo qualcosa sul pianeta? Decise di autorizzare Ninye a scendere solo con i due colleghi della sicurezza.

D - "Bene, vada in sala teletrasporto e si faccia raggiungere da due persone di fiducia."

N - "Signore, solo un piacere - e mentre parlava si sfilò la catenina - se per un qualsiasi motivo non riuscissi a tornare a bordo, dia questa a mio figlio."

D - "Gliela darà lei stessa, tenente."

Jennifer si avviò verso la sala teletrasporto mentre i suoi due uomini si affiancavano a lei. Apprezzavano quel capo taciturno ma efficace, che non parlava molto ma sapeva farsi valere con uno sguardo. Non vedevano l'ora di vederla in azione ed erano orgogliosi che lei li avesse scelti per una missione così importante, il recupero di Franzoni.

Le particelle dei tre si dissolsero rapidamente per ricongiungersi a terra. Si guardarono intorno: tanta sabbia, pochi alberi ed un freddo quasi polare, un'atmosfera improponibile sulla Terra.

N - "Però si respira senza difficoltà".

Fece un cenno ai suoi uomini e questi si divisero, cercando ognuno in una direzione diversa. In lontananza le sembrò di vedere qualcosa ... uomini che lavoravano, forse. Si avvicinò per vederli meglio e richiamò i colleghi vicino a sé.

PNG - "Cosa facciamo, tenente? Andiamo?"

N - "Fermo, non è il caso, dobbiamo essere sicuri che ci sia anche Franzoni."

Si avvicinarono ancora di più e videro quello che non si sarebbero mai aspettati....

Terra Roma, Sol III – Data Stellare 59743.8 (29/09/2382 - h 11:41)

Era il mese di settembre, il più bel settembre che si potesse augurare e Alessandro era finalmente riuscito ad ottenere dei meritati giorni di permesso ai quali si sarebbe dedicato ad un totale relax ed a un avvenimento molto importante della sua vita che presto sarebbe arrivato.

Giunto sulla Terra a Roma, dopo un lungo e stancante viaggio, si diresse

immediatamente in una piccola villetta fuori mano, un rifugio di un tempo, lontano dai rumori e da eventuali scocciatori.

A – “Finalmente a casa!”- Sospirò, poi dirigendosi verso il pianerottolo là dove si trovava la porta d’ingresso...

C – “Digitare il codice di accesso!”- Chiese il computer di sicurezza appena l’uomo entrò nel raggio dei sensori.

C – “Codice esatto! Ben tornato a casa Alessandro...”- Rispose il computer mostrando sul display il segnale di libero accesso.

Entrando in quel luogo così sereno, notò che nonostante fossero passati diversi anni, non era cambiato nulla, anzi sembrava che il tempo avesse risparmiato quella casa che un tempo era così piena di calore. Già dai primissimi minuti venne rapito dai ricordi della sua vita passata da civile, vissuti prima ancora che entrasse a far parte della Flotta Stellare. Ricordò che in quelle stanze trascorse dei momenti piacevoli con la sua dolce Francesca e momenti in cui si era nascosto per evitare che lo arrestassero durante il periodo più oscuro della sua vita, periodo nel quale fece parte del gruppo Vanguard II, una scelta che fu decisamente sbagliata, ma causata però dalla perdita del fratello, al quale il giovane Alessandro era molto legato.

La casa, di stile inglese, si trovava in un posto meraviglioso circondata da verdi alberi dai tronchi di un colore scuro, le cui foglie si aprivano come tutta una primavera sbocciata in un solo attimo. Durante il giorno, il cielo illuminava i voli di scintillanti uccelli dal dolce canto e i rami ormai incandescenti della luce del sole facevano cadere, come una delicata pioggia, sfavillanti fiori i quali spargevano un profumo soave prima di posarsi a terra e sfiorire.

Nei giorni seguenti si dedicò alla lettura dei suoi autori preferiti, che gli davano ogni volta una grande tranquillità interiore, facendogli così dimenticare il doveroso e stancante lavoro che aveva svolto sulla Deep Space 4.

Il tempo passava in modo tranquillo e il giorno dell’avvenimento importante si avvicinava. Infatti in quel periodo avrebbe dovuto festeggiare il primo incontro, quando cioè conobbe per la prima volta Francesca, l’unica vera persona, che l’ho aiutò ad uscire da un momento difficile della sua vita e con la quale poi ebbe una storia importante.

Quello, per l’ufficiale scientifico, era il vero ed unico momento importante della sua vita al quale non si sarebbe mai sottratto e a causa del quale la sua vita poi cambiò totalmente facendolo diventare l’uomo che era.

Finalmente arrivò il giorno tanto atteso e Alessandro, da sentimentale quale era, preparò tutto il necessario per la festa, comprando anche un dolce particolarmente buono per il quale Francesca andava pazza. Si fece sera, erano circa le 8:00 , nella sala da pranzo di fronte al tavolo preparato con tante cose buone e con tanta cura si trovava lui in piedi, intorno non si sentiva nulla, nessun rumore, sembrava che il tempo si fosse fermato, congelato improvvisamente, l’unico rumore era quello dello scoppiettare del fuoco nel camino provenire dalla sala adiacente, acceso più per bellezza che per riscaldare la stanza, quando poi ad un certo punto la mano ferma del giovane prese un calice pieno di Champagne e portandolo al cielo esclamò ...

A – “Auguri mia dolce Francesca, buon anniversario!”- Sorseggiò la bevanda dal gusto dolce e con tanta malinconia nel cuore si guardò intorno.

Si rese conto che, nella stanza di stile classico con mobili fatti in legno pregiato, c’era solo lui, ma la sua troppa sensibilità e il suo grande amore, che non era mutato nel tempo, l’aveva portato a fare quei preparativi credendo che ci fosse stata anche lei, ma l’illusione duro molto poco. Capì quindi che tutto quel lavoro, la cura che aveva avuto nel preparare il

necessario per la festa, era stato del tutto inutile e che tutti i suoi sforzi non sarebbero stati sufficienti per fare sì che il passato potesse far ritorno e poter rivivere ancora una volta quei giorni così felici dai quali sentiva tanto la mancanza.

Demoralizzato e colto da grande nostalgia con lo sguardo perso nel vuoto si diresse nel salottino adiacente al salone, separato solo da una porta ad arco, li cadde letteralmente sulla poltrona, come se all'improvviso le sue gambe non avessero avuto più la forza di sorreggerlo. Le lacrime a quel punto scivolarono giù dai suoi occhi, fermandosi poi sulle labbra ormai secche e dandogli così un senso ancor più amaro di quel momento che in passato fu tanto speciale ma che ora era ormai finito.

Il ricordo dei momenti felici e il dolore della perdita di una persona così speciale, che sapeva ormai di non poter più rivedere, l'ho avevano travolto, quando all'improvviso suonò il campanello della porta. Alessandro in un primo momento, raccolto fra i suoi pensieri, non lo sentì, ma il suono si fece insistente tanto che si rese conto che qualcuno stava cercando di attirare la sua attenzione, così si alzò dalla poltrona e con passo lento ma deciso, dopo essersi ripreso un po' dandosi anche una ripulita si diresse verso la porta; l'aprì e sull'uscio gli si presentò una figura di una persona poco illuminata e al principio sconosciuta. In un primo momento infatti non riuscì ad identificarla, visto che era ancora preso dai suoi pensieri e poiché c'era solo la luna che illuminava la casa e poco il viso dell'uomo, ma poi avvicinandogli e ripresosi da quel suo stato d'animo un po' confuso, riuscì a distinguere meglio i lineamenti del volto di quell'individuo e a riconoscerlo.

Era Corin, collega di Accademia e suo vecchio amico.

Immediatamente sopraggiunse in lui un grande stupore e quel senso di malinconia per un attimo svanì facendo posto ad una inaspettata gioia.

C – “Ciao Alessandro! Mi fai entrare?”- Disse l'uomo.

Lo sguardo dell'ufficiale era un po' smarrito ed incredulo per quello che stava accadendo e ancora un po' scosso, con un cenno della mano fece capire all'amico che poteva entrare.

I due non si vedevano ormai dai più di quattro anni, praticamente da quando Alessandro era stato assegnato alla Deep Space 4. Corin intanto in quel periodo si era fatto strada nella Flotta Stellare entrando a far parte dell'Intelligence e grazie a degli incarichi di grande importanza ottenne un avanzamento nella carriera.

A – “Come stai? Ma soprattutto che diavolo ci fai qui?”- Domandò stupito.

C – “Ti sono venuto a trovare!”- Rispose sorridendo.

Alessandro era contento di rivedere una faccia amica dopo tanto tempo, e in particolare in quel momento in cui si sentiva così solo, però intuì subito che il suo ritrovato compagno di corso era lì per un altro motivo, anche perché conosceva bene le sue abitudini e sapeva che se Corin avesse saputo del suo arrivo, ed era certo che lo sapesse, sicuramente non avrebbe aspettato così tanto tempo prima di andarlo a trovare, dopotutto lui si trovava a Roma già da molti giorni.

A – “Sei proprio sicuro di essere qui solo per questo motivo o forse sei qui perché magari c'è qualcosa che bolle in pentola?”- Guardandolo con aria sospettosa.

C – “Eh eh eh! Sei sempre il solito malfidato!”- Rispose ridendo.

I due intanto si accomodarono nel salottino adiacente alla sala dove c'erano tutti i preparativi di una festa che sembrava essere ormai dimenticata. Corin con molta discrezione guardò al di là dell'arco che separava le due stanze e si rese subito conto che era giunto in

un momento molto particolare. Ricordò improvvisamente il perché di quegli addobbi in quel particolare giorno e il perché il caro Alessandro avesse gli occhi rossi e ancora pieni di lacrime.

Gli tornarono infatti in mente, che nel periodo che frequentarono insieme l'Accademia, un giorno Alessandro in un momento di sconforto gli raccontò di Francesca e del motivo per il quale finì la storia in un modo così inaspettato.

Subito pensò che forse non sarebbe stato il momento più giusto per dirgli il motivo per cui era lì, ma riflettendo e bevendo una buona tazza di thé, preparata alla men peggio dall'amico, capì che si sbagliava e che tutto sommato era un bene che si trovasse lì in quel preciso attimo, del resto, penso, che la notizia per la quale era venuto e che non avrebbe potuto nascondere a lungo, gli avrebbe forse fatto più bene che male.

A – “Sai sono certo che sapevi del mio arrivo già da molto tempo e non è da te presentarti solo ora!”

Corin gustando il suo thé, che non era poi venuto così male nonostante fosse stato preparato in così poco tempo, sorridendo rispose....

C – “Effettivamente non sono qui solo per vedere come stavi, ma perché molto presto, più di quanto tu possa credere, ritornerai tra le stelle.”

A – “Cosa!” – Esclamò sbigottito Alessandro.

A – “Vuoi dire che mi hanno revocato la licenza e devo tornare sulla Deep Space 4?” - Chiese incuriosito.

C – “Revocato sì, ma per andare da un'altra parte!” - Ribatté.

Alessandro continuò ad essere ancora più sorpreso e la curiosità crebbe notevolmente in lui tanto che...

A – “Coraggio sputa il rospo?” Domandò con voce impostata.

C – “Non ritornerai più su Deep Space 4, ma dovrai presentarti su Deep Space 9.”

A – “Ma come, mi mandando su un'altra stazione? E per fare cosa poi?” - Chiese ironizzando.

C – “In realtà, dovrai fermarti solo per poco tempo su Deep Space 9, perché poi ti dovrai imbarcare sulla Novalis!” Annunciandogli la notizia con tono serio.

A – “La Novalis! Su di una nave?” Rispose guardandosi intorno, come se volesse cercare il motivo di questo suo trasferimento così improvviso.

Corin poi riprese il discorso...

C – “Ti dirò! Non è un male per te cambiare un po' d'aria, del resto la vita monotona della stazione ti ha un po' fossilizzato e non parliamo della licenza” - Guardandolo preoccupato - “Sei ridotto ad uno straccio e un po' di movimento non ti farà male.”

Alessandro allora lo guardò, cercando di capire se in questa storia ci fosse stato anche il suo intervento e se mai ci fosse stato non riusciva a decidersi se ammazzarlo lì seduta stante o ringraziarlo per essergli stato vicino anche quando lui credeva che non ci fosse.

Corin poi aggiunse....

C – “Sulla Novalis avrai molto lavoro da svolgere e sono certo che troverai molto tempo per distrarti un pò.”

Quest'ultima notizia suscitò nuove domande da parte dell'ufficiale scientifico.

USS Novalis – Il rapimento

A – “Perché cosa mi aspetta?” Domandò preoccupato.

C – “Nulla che tu non sarai in grado di risolvere, naturalmente dovrai giocare molto di squadra!” - Rispose accennando ad un sorriso.

Alessandro preoccupato per questa notizia così strana e annunciata senza un vero motivo, senza un perché, inizio a ridere, poi.....

A – “Coraggio dimmi qualcosa di più sulla Novalis, perché sono certo che tu la sai lunga!”

Corin non rimase sorpreso dalla domanda del vecchio compagno poiché sapeva che Alessandro aveva intuito qualcosa e sorridendo gli disse...

C – “Credimi non so' molto, a parte il fatto che hanno avuto piccoli problemi di vario tipo, ma non chiedermi quali. Lo scoprirai quando arriverai lì!”

Corin in fondo stava mentendo, perché conosceva molto bene la situazione della U.S.S. Novalis e non voleva dirgli tutto e subito, si era reso conto che l'amico era troppo scosso in quel momento ed emotivamente fragile, quindi preferì che lo scoprisse da solo in modo che potesse digerire la pillola più gradualmente. Alessandro dal canto suo aveva capito il gioco del compagno ed aveva deciso di non essere insistente e di accettare le regole.

A – “Allora, quando dovrei partire?” Gli chiese con voce rassegnata.

C – “Domani mattina!” Gli rispose, un po' intimorito da una eventuale reazione negativa che poi ci fu.

A – “DOMANI!” Gridò con un tono di disapprovazione.

A – “Devo dire che mi hai dato fin troppo preavviso!” Concluse ironizzando.

C – “Non prendertela con me, in fondo anche io l'ho saputo da poco.” - Rispose e poi aggiunse... - “e quando ne sono venuto a conoscenza ho chiesto espressamente che fossi io a darti questa bella o forse dovrei dire brutta notizia” - Guardandolo cercando di capire se gli avesse fatto piacere o no, concludendo poi - “una cosa comunque che certamente giudicherai tu stesso!.”

Allora Alessandro ancor più rassegnato del fatto che ormai erano andati in fumo altri cinque giorni di licenza, ma incuriosito per questa nuova assegnazione, aggiunse....

A – “Ti voglio credere, per questa volta, ma stai certo che questa te la farò pagare prima o poi!”

La minaccia pur essendo scherzosa era sicuramente seria e Corin la prese come tale, in più fu felice di verificare che negli occhi dello scettico amico, si intravedesse una scintilla di interesse. Sapeva che Alessandro era solo apparentemente depresso per il trasferimento, in fondo anche lui lo conosceva bene, e nulla più nello stare tra le stelle poteva far sentire meglio quel suo compagno che aveva scelto di fare quella vita a costo di un così caro prezzo.

Dopo di che si alzò dalla poltrona, posò la tazzina del thé su di un tavolino e guardando Alessandro disse....

C – “Ora ti devo lasciare! Ho molte altre cose da sbrigare e non posso trattenermi oltre. Grazie per il thé era delizioso.”

I due si diressero verso la porta e si strinsero la mano affettuosamente. Arrivati

all'ingresso Corin guardò nuovamente Alessandro e aggiunse...

C – “Stai attento la fuori e ricordati che il rischio fa parte del tuo mestiere. Buona fortuna e buon viaggio.”

Alessandro non fu poi tanto sorpreso per quella sua affermazione conosceva i rischi che correva, ma non disse comunque nulla e aspettò fuori davanti alla porta fino a quando la figura del suo amico non svanì nel buio della notte.

Campo di lavoro – Unione Cardassiana ex Dominio Kurhgan IV - Data Stellare 59746.2 (30/09/2382 - h 08:42)

PNG - “E sbrigati maledizione”

PNG - “Maledetti umani, tutti uguali siete”

Un forte colpo alla schiena fece cadere sulle ginocchia Alex,

F - “Maledetti voi cardassiani, se mai! Sto qui a spaccarmi la schiena per estrarre il dilitio e tanto non avete i soldi per trasformarlo e usarlo sulle navi stellari, che non avete più” - pensava tra se.

Quanto erano lontani i momenti sulla Novalis. Tutto era finito con una tazza di caffè e uno sfarfallio rosso del primitivo teletrasporto cardassiano.

F - “Certo che anch'io ho una bella fortuna accidenti! L'unica nave da guerra cardassiana capitata nell'unica falla del sistema di protezione Federale ... e non ho nemmeno finito di bere il caffè!”

Qualcosa non gli quadrava, troppo facile era stato il suo rapimento.

F - “Poi perché era stato rapito? Non sono un alto ufficiale, non ho nessun collegamento con la Sezione 31, conosco a malapena il mio capitano e l'equipaggio è cambiato mostruosamente negli ultimi tempi. COSA DIAVOLO VOGLIONO DA ME.”

L - “Da te vogliono quello che vogliono da tutti, convincersi di valere ancora qualcosa sul piano della gerarchia celeste, il loro impero deve essere forte e in grado di rapire personale federale e di contrattare la liberazione”

F - “Chi ha parlato, chi diavolo ... OFF”

La base del fucile della sua guardia lo colpì al volto e lui si ritrovò a terra. Quella stessa tra rossa ora aveva tra le sue polveri fini il sangue di un ufficiale della Federazione, questa doveva già essere una conquista per i cardassiani.

PNG - “TI HO DETTO DI SCAVARE E NON PARLARE STUPIDO TERRESTRE”

Alex afferrò una pietra acuminata e stava per aggredire la sua guardia quando ... ancora quella voce ...

L - “NO, Federazione, non farlo ... non ci guadagnerai niente”

USS Novalis – Il rapimento

Dall'ombra comparì una strana persona, figura femminile, sulla trentina, snella, capelli castani, una strana cicatrice che segnava uno dei volti più belli che avesse mai visto.

Una El-Auriana, ecco come comunicava con lui.

F - "Perché mi chiami federazione?"

L - "Allora hai capito come parlare con me! Vieni fai finta di cambiare area di scavo"

Si spostò, non senza numerose ingiurie da parte della sua guardia. L'occhio sanguinava, soffriva molto, aveva strappato un pezzo di ciò che restava della sua uniforme a gilet e lo aveva coperto.

L - "*Raccontami di te, ma pensa non parlare non dobbiamo farci scoprire Federazione!*"

F - "Cosa vuoi sapere? chi sei tu? perché sei qui?"

L - "*Tocca a te Federazione*"

F - "Sono il comandante Alexander Fabius Franzoni, primo ufficiale della USS Novalis una nave della federazione. Sono qui su Kurhgan IV pianeta al confine tra l'Impero cardassiano e il sistema di Loren da 3 mesi ormai. Sono stato rapito e ..."

L - "*OK fed ... Alexander ... io sono Launian, 4ª Regina di Loran I pianeta dell'omonimo sistema. Le milizie di Cardassia hanno occupato i nostri territori, ma io sono in contatto con il controspionaggio*"

F - "E allora ... cosa vuoi da me?"

L - "*Aiuto, Federazione, tu verrai con me e comanderai la nostra flotta con cui libereremo Loran I*"

F - "Cosa stai dicendo? È impossibile fuggire da qui!"

L - "*Un paio di giorni e saremo fuori ... fidati di me ... Cavaliere Ammiraglio di Flotta Franzoni*"

F - "Cosa farnetichi ... io sono comandante ..."

L - "*In questo momento ricevi il grado di Ammiraglio della Flotta di Loran ed il titolo di Cavaliere dell'Ordine Lauriniano*"

F - "E perché tutto questo?"

L - "*Perché quando servisti a bordo della Nord Kapp, salvasti mio padre dall'attacco dei Klingon, noi El-Auriani non dimentichiamo MAI...so chi sei e so cosa sei capace di fare, allora mi aiuterai o no Federazione?*"

F - "Sì, principessa, tiraci fuori di qui e ti aiuterò ... tanto non ho nessuno che mi aspetta ... la Novalis non mi troverà mai ... non possono sapere dove sono ... sarò io a trovare loro ... ASCOLTAMI BENE ... io non voglio nessun titolo, ma a giochi fatti voglio una nave per tornare a casa ... OK?"

L - "*La prigionia ti ha cambiato Federazione ... non sei più l'affabile e galante Ufficiale che eri ... comunque OK avrai la tua nave ... ed i tuoi titoli ...*"

F - "Principessa, con tutto il rispetto ho perso un occhio in questo campo e visto morire centinaia di persone ... lei è qui in segreto ... non può sapere cosa si prova ..."

La guardia stava arrivando, si divisero, ma si sarebbero incontrati

Rapporto tattico 4009.2 - Data Stellare 59762.8 (06/10/2382 h 10:07)

K - "Ho oramai accumulato 5 ore di ritardo al punto di controllo col mio compagno. È stato un errore cercare di far saltare il locale deposito di bianco come diversivo: è il luogo

meglio controllato di questo dannato avamposto! I jem'hadar sono meno stupidi di quanto non diano a vedere..."

Khe'Loc si interruppe. Passi rapidi in avvicinamento. Era decisamente in ritardo al punto d'incontro col maggiore, ma c'erano troppi jem'hadar lì intorno per riuscire a passare inosservato. Sperava solo che Kira non si mettesse in testa una qualche malsana operazione di recupero... Uno sparo. Mise via il dagh'tag: non serviva a niente l'approccio silenzioso, meglio tirar fuori l'artiglieria pesante. Di nuovo uno sparo. Si rese conto che si era creata una sorta di linea difensiva oltre la quale avveniva lo scontro, e lui era proprio dietro di loro... contro chi stavano sparando allora? Un'altro colpo.

J - "Arrenditi, federazione, sei circondata!"

K - "Appunto - sospiro' Khe'Loc - alla faccia dell'infiltrazione silenziosa!"

Prese dalla cintura una mina di prossimità, la caricò al massimo della detonazione e la lasciò partire. Come previsto ci fu un'esplosione, ma il maggiore?

K - "Forse ho esagerato con la carica!" - fece il capitano guardando preoccupato le macerie di fronte a se.

Mag - "Direi proprio di sì - borbottò Kira levandosi di dosso i cadaveri che l'avevano loro malgrado protetta dall'esplosione - d'altronde che potevo aspettarmi da uno che come diversivo fa saltare per aria mezzo pianeta?"

K - "Direi che è tutta intera, maggiore! Il conestabile ne sarà felice."

Mag - "Un'altro scherzetto così e Odo potrà mettere me nel suo vaso! Ma quanto esplosivo ha usato?"

K - "Abbastanza per metterci nei guai - disse improvvisamente serio facendole cenno di star zitta. Indicò un punto non meglio precisato sulla collina poco lontano - Saranno almeno una decina."

Mag - "Non vedo nulla."

K - "Neanch'io, ma sono sottovento e ne sento l'odore! Togliamoci di qui!"

Mag - "Pure il fiuto ci mancava... - ma un colpo di phaser la interruppe - dove andiamo?"

K - "Fra quegli alberi saremo a riparo. Occhio che sto piazzando una carica: attenta stavolta!"

Un posto imprecisato, probabilmente una specie di fonderia, su Yridia 3 - Data Stellare 59746.9 (09/10/2382 h 14:50)

Mag - "Se non si decide a rimmetterlo a terra mi sa che non potrà dirle niente!"

K - "Rimmetterlo a terra? Deve ritenersi fortunato se non gli ho già tagliato la gola!"

Khe'Loc teneva un yridiano per la gola, sospeso a mezz'aria su una vasca di metallo fuso... l'yridiano si dimenava con un rantolo indistinto: la presa gli impediva di spicciar parola!

K - "... se c'è una cosa che non sopporto – continuò – sono gli informatori bugiardi!"

Nerys - "Andiamo, è stato divertente far saltare per aria quella base della thal shi har..."

Khe'Loc la guardò perplesso, poi rise fragorosamente e scaraventò sulla passerella l'yridiano, che finalmente poté riprendere a respirare!

K - “Non credere che mi sia dimenticato dello scherzetto che c’hai fatto” – disse con fare minaccioso.

Y - “Ti prego, federazione, io non sapevo...”

Khe'Loc non gli lasciò il tempo di finire la frase: tirò fuori un dagh tak e glielo puntò alla gola:

N - “...te l’ho già detto pure l’altra volta – fece Kira – non chiamarlo federazione! Sai com’è, è un tipo permaloso.”

Y - “Come vuoi, come vuoi... questa volta le informazioni sono sicure...”

Rapporto missione XX1 del maggiore Nerys

“Come da precedente rapporto il nostro informatore yridiano c’aveva indirizzato ad una trappola della thal shi har. Gli avevamo raccontato di essere una cellula superstite maquis in cerca di un certo campo di prigionia cardassiano, ma a quanto pare la nostra copertura ha funzionato fin troppo bene: i romulani, solo i profeti sanno perché, stanno monitorando tutta l’attività residua maquis, quando l’yridiano ha saputo di noi ha pensato bene di venderci ai più generosi romulani! Sfortunatamente per loro non si sono trovati davanti due novellini che giocavano ai terroristi!

Siamo quindi tornati nel sistema yridiano dal nostro informatore. Il capitano Khe'Loc ha un modo discutibile di condurre gli interrogatori, ma efficace... certo io avrei evitato di tagliargli una mano per ricordo, ma abbiamo motivo di ritenere che stavolta le informazioni siano sicure. Siamo ora in viaggio su uno sparpiero klingon verso la possibile destinazione.”

Attracco 2 - Deep Space 9 - Data stellare 59773.7 (10/10/2382 - h 09:36)

Una volta arrivato alla stazione, stanco del viaggio a causa del poco sonno, venne subito accolto da un guardiamarina....

G – “Comandante Rinaldi, l'Ufficiale Scientifico della U.S.S. Novalis?” - Domandò.

A – “Sì sono io!” - Rispose.

G – “Benvenuto a bordo della Deep Space 9.”

A – “Grazie!” - Ribatté.

G – “Il Capitano Sisko ha chiesto di vederla immediatamente!” - e poi aggiunse - “Le faccio strada, mi segua prego!” - Facendo un cenno con la mano per indicargli la strada da seguire.

Alessandro non batté ciglio e seguì il guardiamarina, però in lui nacque subito una forte preoccupazione. Erano appena passati 5 minuti dal suo arrivo e non aveva neanche avuto il tempo di posare i bagagli e di guardarsi intorno che il capitano della stazione aveva mandato già qualcuno a chiamarlo.

Iniziò a domandarsi cosa lo aspettasse. Le sue mani iniziarono a sudare, la gola si fece secca e nonostante si sforzasse di capirci qualcosa, non si rese conto che era ormai nei pressi dell’ufficio personale del Capitano.

Arrivati davanti alla porta dell’ufficio, Alessandro si mise un po’ in ordine passandosi la mano sulla divisa blu, quasi come se volesse stirarla, dopo di che la porta si aprì e il guardiamarina gli fece cenno di entrare.

A – “Tenente Comandante Alessandro Rinaldi a rapporto signore.”

USS Novalis – Il rapimento

La stanza era di media grandezza. Alessandro entrò e facendo pochi passi si fermò immobile davanti alla porta che si era già chiusa e con gli occhi spalancati, osservò il luogo in cui si trovava. Davanti trovò una figura di un ufficiale, il Capitano Sisko, che non accennava a muoversi intento a leggere delle informazioni su di un d-pad.

S – “Benvenuto Comandante Rinaldi.”

Sisko posò il d-pad e osservò l'ufficiale scientifico e con un cenno della mano destra lo invitò a mettersi comodo.

A – “Grazie, signore.”

Erano entrambi l'uno di fronte all'altro; Sisko con la schiena appoggiata sullo schienale della poltrona e con le braccia sul tavolo e Alessandro immobile come uno scolareto dall'altra parte della scrivania.

S – “Come ben avrà capito io sono il Capitano Sisko, comandante di questa stazione, sono lieto di riceverla, ma ho per lei delle novità importantissime da comunicarle.”

Alessandro ebbe una espressione di dubbio, Sisko poi aggiunse...

S – “Come ben sa dai suoi vecchi ordini, lei si sarebbe dovuto imbarcare sulla Novalis attendendola su Deep Space 9, ma da ultimi recenti sviluppi le cose sono cambiate.”

La notizia scosse molto Alessandro e la preoccupazione dell'Ufficiale Scientifico fu notata anche da Sisko che.....

S – “Lei dovrà raggiungere la sua nave imbarcandosi sulla Defiant che è stata richiesta in appoggio dalla Novalis.”-

Dopo aver ascoltato, Alessandro cercò di capirci qualcosa e gli venne spontaneo domandare....

A – “Mi scusi signore, ma cosa è successo alla Novalis?”

Sisko allora accennando ad un sorriso aggiunse...

S – “Non si preoccupi Comandante, la Novalis sta svolgendo delle indagini per ritrovare il suo Primo ufficiale Alexander Fabius Franzoni, misteriosamente scomparso qui dalla stazione...”

E mentre Sisko continuava nel suo discorso alquanto formale, ma molto chiarificatore, Alessandro cominciò ad analizzare la situazione.

A – *“Quindi il primo Ufficiale è scomparso..... forse era questo che Corin alludeva, quando mi disse che la Novalis aveva avuto dei problemi e che avrei avuto molto da fare.... Eh eh, alla faccia dei piccoli problemi...”*

Alla fine, quando Sisko concluse il discorso, i due si alzarono in piedi e congedandosi...

S – “Lei ha circa 30 minuti di tempo prima che la Defiant inizi le operazioni di imbarco, quindi le consiglio di darsi una rinfrescata e dopo si presentasi subito sulla nave.”

Alessandro fece un cenno d’assenso e salutò il Capitano Sisko che ricambiò il saluto.

Sulla Defiant – Attracco 4 – Data stellare 59773.75 (10/10/2382 - h 10:02)

La Defiant era lunga circa 170 metri ed era ufficialmente classificata come nave da scorta. Inizialmente fu progettata per contrastare le navi Borg, ma da quando la minaccia fu meno urgente, fu assegnata alla Deep Space 9 per fronteggiare eventuali incursioni da parte del Dominio. In particolare questo tipo di nave, in base ad un accordo con l’Impero Romulano, era stata equipaggiata con un dispositivo di occultamento, che poteva però essere solo utilizzato nel quadrante Gamma.

Alessandro appena salì a bordo, notò subito le condizioni poco confortevoli che la nave possedeva. Di fatti aveva solo 4 ponti, gli alloggi erano molto angusti e l’infermeria era di dimensioni ridotte, inoltre la nave poteva trasportare solo due shuttle.

L’equipaggio totale era di 50 persone, ma comunque poteva contenerle fino a 150 in caso di emergenza.

Sulla nave c’era un grande movimento, tutti erano indaffarati per i preparativi per la partenza ed ogni tanto si sentivano vari tipi di avvisi da parte del computer di bordo...

C – “Prova energia ausiliaria fra 3 minuti...”

C – “Conto alla rovescia per il lancio fra 8 minuti...”

Arrivato sul ponte di comando, Alessandro entrò in plancia e lì fu accolto dal Capitano Gordon Kane ...

A – “Tenente Comandante Alessandro Rinaldi, Ufficiale Scientifico della U.S.S. Novalis, a rapporto signore.”

K – “Benvenuto a bordo della Defiant Comandante.” Rispose il Capitano.

K – “La stavo aspettando.” Poi aggiunse “A quanto pare le dovremo dare un passaggio!”

A – “Sì signore!” - Ribatté l’Ufficiale Scientifico

K – “Bene, allora si metta pure comodo, il viaggio verso la Novalis non sarà poi così lungo. La sua nave, dalle nostre ultime informazioni, si trova nel quadrante alfa, proprio al confine dello spazio Cardassiano.” - E poi concluse - “Speriamo solo che sia un viaggio tranquillo e di non incontrare nessuno!”

Da questa affermazione Alessandro pensò che il Capitano era un po’ preoccupato e...

A – “Capitano, mi scusi, teme di incontrare qualcuno in particolare?” - Domandò.

Allora Gordon Kane, seduto sulla sua sedia, si girò e guardando Alessandro fisso negli occhi aggiunse...

K – “Effettivamente sì, Comandante! Non vorrei incontrare qualche nave dei Breen, sono una razza poco socievole ed incline alla violenza.”

Infatti la prima Defiant che venne assegnata all stazione Deep Space 9, fu distrutta nel 2375 da navi Breen nel sistema Chin’Toke, e quella in cui si trovava Alessandro era in realtà

la Sao Paulo, nave gemella e rimpiazzata. Quest'ultima poi venne affidata al Capitano Sisko, con la dispensa da parte della Federazione che il nuovo Capitano potesse ribattezzarla a propria discrezione. Naturalmente Sisko la ribattezzò da Sao Paulo in Defiant.

Comunque il Capitano, non temeva più di tanto la minaccia dei Breen, anche perché la Defiant era stata aggiornata ed era in grado di resistere alle nuove armi nemiche, ma gli era stata assegnata una missione e non voleva perdere del tempo prezioso, cosa che un potenziale scontro diretto avrebbe sicuramente causato, ritardando così il loro appoggio alla Novalis.

Detto questo il Capitano si rigirò ed iniziò a dare gli ordini per il lancio.

K – “Signor Robert comunichi che siamo pronti per il lancio.”

R – “Sì signore.... Il controllo scalo ha dato il pronti signore.”

K – “Signor Decker tracci la rotta.”

Dk – “Rotta tracciata signore..... Timone pronto.”

R – “Via libera dal comando Scalo signore.”

K – “Reattori di manovra signor Decker.”

Dk – “Sì signore.”

K – “Ignizione.”

Dk – “Ignizione attivata signore.”

K – “Reattori avanti signor Decker. Ci porti fuori!”

La Defiant iniziò ad allontanarsi lentamente dalla stazione, poi giunse un messaggio dalla sala macchine, da parte dell'ingegnere capo Gresh...

G – “Stabilito intermix plancia, potenza di impulso a vostra discrezione.”

K – “Potenza di impulso signor Decker. Avanti a metà impulso.”

Dato quest'ultimo ordine ne seguì subito un altro.

K – “Angolo di partenza sul visore signor Decker.”

All'improvviso sul visore della Defiant apparve la stazione Deep Space 9 che si allontanava sempre più velocemente, diventando sempre più piccola, dopo di che..

K – “Visuale di prua signor Decker.” L'immagine tornò nuovamente nello spazio infinito e poi...

K – “Bene signor Decker, ci porti a curvatura 5.0, abbiamo un appuntamento con una 'Signora' e non voglio arrivare in ritardo.” - Disse ironicamente.

Dk – “Curvatura 5.0 signore.”

La Defiant attivò la propulsione a curvatura e sparì dallo spazio controllato dalla stazione Deep Space 9.

Ufficio del Capitano – USS Novalis – Data Stellare 59773.9 (10/10/2382 h 11:21)

D - “Diario di bordo, data stellare 59773.9, Comandante Destro. È passato più di un mese da quando abbiamo trovato i resti del navetta che ha rapito il comandante Franzoni sul pianeta indicatoci da Odo. Le analisi hanno confermato che Franzoni non era tra i resti dei quattro corpi trovati carbonizzati, probabilmente lasciati lì per sviare, abbiamo ripreso le ricerche, ma le informazioni in nostro possesso erano troppo poche: alcune tracce di motori a curvatura cardassiane da seguire, ma che si sono rivelate solo dei falsi indizi data

l'avvicinanza allo spazio cardassiano ... Computer, interrompere la registrazione.”

Destro si distese sulla poltrona e si massaggiò il viso per rilassarsi, per scaricare un po' di tutta quella tensione che ha accumulato in questi lunghi giorni di comando. Fece un respiro profondo e si alzò con decisione per dirigersi davanti al replicatore.

D - *“Avrei tanta voglia di bermi una vodka secca, o meglio ancora un bel bicchierino di grappa, di quella buona, invecchiata dodici anni in piccole botti di rovere, mmm ne sento già il gusto ... ma purtroppo mancano ancora parecchie ore prima della fine del turno alfa, e ci mancherebbe solo che il consigliere mi becchi con l'alito che puzza da alchool!”*

Pensò tra se e se mentre guardava la consolle del replicatore cercando di decidere cosa prendere.

D - “Computer una limonata forte e fredda!”

C - “Parametri insufficienti, specificare”

D - “Saranno anche passati secoli da quando studiavo i primi computer, ma non è che sono stati fatti molti passi per renderli un po' più elastici, ci sono dei momenti che vi odio. Allora, vediamo... Computer, preparare 30 millilitri di succo di limone concentrato diluito in una soluzione acquosa al 62%, far sciogliere 22 grammi di zucchero nella soluzione e servire il tutto ad una temperatura di 15 gradi Celsius in un apposito bicchiere. Ha dati a sufficienza per soddisfare la mia richiesta?”

C - “Dati sufficienti, bevanda in preparazione.”

D - “Salvare la ricetta per questa bevanda come Limonata Forte Destro!”

C - “Ricetta salvata.”

Destro prese il bicchiere lo pose sulla scrivania, senza nemmeno berne un sorso; spostò la poltrona e vi si sedette appoggiando i piedi sullo spigolo sinistro del tavolo. Si voleva rilassare qualche minuto e non gli importava niente di cosa avrebbero pensato se qualcuno fosse entrato in quel momento. Si avvicinò la consolle della scrivania in modo da rivedere tutti i rapporti della missione, prese con la mano sinistra la limonata ed incominciò a bere il primo sorso, molto lentamente, cercando di assaporare tutto quel gusto così acido ma mitigato dalla presenza dello zucchero. Fece un altro respiro profondo dopo di che:

D - “Computer riprendere la registrazione del diario di bordo. L'Intelligence della Flotta è stata prodiga a fornirci molti indizi di possibili campi di prigionia o strani movimenti, ma credo che siano stati solo dei pretesti per farci andare a controllare delle loro informazioni, senza alcun valore al fine della nostra ricerca. Ora abbiamo un nuovo indizio recuperato grazie all'intraprendenza del Tenente Ninye: è riuscita a scoprire da un commerciante che sul pianeta Kurhgan IV c'è un gruppo di cardassiani ribelli della vecchia guardia dell'ordine ossidiano che non vogliono l'alleanza del loro pianeta con la Federazione. Sembra che questo gruppo si finanzia attraverso i rapimenti ed utilizzandoli come schiavi in una loro miniera sul pianeta. A detta del mercante, l'ultima volta che è stato in quella miniera ha visto due persone che indossavano delle divise malridotte della federazione: un uomo con una divisa rossa ed una donna con la divisa blu. Non sappiamo se l'uomo sia Franzoni comunque sono pur sempre due membri di Starfleet detenuti contro la loro volontà ed ingiustamente. Secondo il database della Flotta non risulta alcun rapimento di una donna appartenente alla sezione medica o scientifica, comunque ci sono molti dispersi dall'ultima guerra. Ho richiesto a Deep Space 9 l'assistenza della Defiant, dovrebbe raggiungerci tra poche ore.

Il morale dell'equipaggio non è dei migliori. Ormai è da qualche giorno che girano voci sulla presenza a bordo del capitano; non penso che qualcuno tenterà l'ammutinamento,

comunque non credo che riuscirò a far credere ancora per molto che il capitano è rinchiuso nel suo alloggio; vorrei tanto avere qualche informazione in più sulla missione del capitano, forse saprei cosa dire all'equipaggio.”

N - “Tenente Ninye a comandante Destro.”

D - “Mi dica tenente.”

N - “Siamo giunti in prossimità del pianeta Kurhgan IV, signore.”

D - “Molto bene e chissà che sia la volta buona; iniziare con una scansione del pianeta, vediamo cosa ci aspetta...”

**Arrivo al punto di incontro con la Novalis, nei pressi del pianeta Kurhgan IV -
Data stellare 59774.5 (10/10/2382 - h 16:37)**

Dk – “Signore stiamo arrivando al punto di incontro con la Novalis.”

K – “Bene signor Deker ridurre la curvatura 1 .”

Dk – “Curvatura 1 ridotta signore.”

Dk – “Eseguito signore. Novalis nel raggio visivo.”

K – “Ridurre a potenza di impulso e visualizzare sullo schermo.”

Apparì così la U.S.S. Novalis in lontananza che dal principio era di dimensioni piccole, ma poi una volta che la Defiant si avvicinò, incominciò a diventare sempre più grande. La Novalis era una nave di classe Galaxy II ed era la nave più grande di Starfleet progettata principalmente per il combattimento. Rispetto alla Defiant era circa 5 volte più lunga e 4 volte più larga.

K – “Signor Robert apra un canale.”

R – “Canale aperto signore.”

K – “U.S.S. Novalis, qui è il Capitano Gordon Kane della U.S.S. Defiant, avete chiesto assistenza?” - Domandò il Capitano chiamando la nave.

All'improvviso sullo schermo apparì la plancia della U.S.S. Novalis. Seduto sulla sedia del Capitano c'era l'Ingegnere Capo Jhonny Destro Secondo Ufficiale in Comando, una cosa che Alessandro scoprì pochi secondi dopo, poiché lui si aspettava di trovare il Comandante Josef Khe'Loc.

D – “Ben arrivati Defiant, sono il Secondo Ufficiale in Comando Jhonny Destro!”
Esclamò il capo ingegnere, sorridendo e felice di vedere che un'altra nave della Federazione era arrivata.

Il Capitano della Defiant intuì l'allegria del Comandante della Novalis e disse..

K – “Siamo a vostra completa disposizione Comandante.” - Poi sorridendo anche lui aggiunse.. - “abbiamo portato con noi da Deep Space 9 anche un gradito regalo.”

Questa affermazione colse di sorpresa tutti i membri della plancia della Novalis, poi il Capitano Kane con un gesto della mano sinistra fece cenno ad un membro dell'equipaggio di farsi avanti...

A – “Tenente Comandate Alessandro Rinaldi Primo Ufficiale Scientifico, assegnato alla U.S.S. Novalis.”

Destro ebbe una espressione di sorpresa, non si aspettava che oltre alla Defiant, alla quale aveva chiesto assistenza, ci fosse a bordo anche l'Ufficiale Scientifico assegnato alla

Novalis. Il regalo, comunque, fu molto gradito, specie in quel momento in cui lui e il suo equipaggio erano impegnati nella ricerca del Primo Ufficiale Alexander Fabius Franzoni.

D – “Bene Comandante Rinaldi venga a rapporto da me appena sarò pronto.”

A – “Sì Signore. Capitano Kane con il suo permesso....”

Il Capitano della Defiant fece un cenno ad Alessandro il quale gli indicava che poteva lasciare la plancia per andare in sala teletrasporto 1, poi il Comandante della Novalis concluse:

D - “Capitano Kane rimanga in attesa, la richiamerò appena possibile. Destro chiude.”

Sala Teletrasporto 2 - U.S.S. Novalis - Qualche minuto più tardi

Ronzio del teletrasporto.

Sulla pedana del teletrasporto lentamente si formò una figura umana, *maschile* era l'ufficiale Scientifico Alessandro che aveva lasciato da poco la Defiant per salire a bordo della U.S.S. Novalis, la nave alla quale era stato assegnato.

A – “Tenente Comandante Alessandro Rinaldi, chiedo il permesso di salire a bordo.”

Disse Alessandro mostrando il d-pad che conteneva i documenti d'imbarco, la lista dei suoi bagagli e la funzione del suo incarico.

Ad accoglierlo fu il Capo della Sicurezza Jennifer Ninye che lesse con attenzione il d-pad e dando un'occhiata veloce a lui ed ai suoi bagagli rispose.

N – “Ben venuto a bordo Comandante Rinaldi. Sono il Tenente Jennifer Ninye Capo della Sicurezza”

A – “Grazie Tenente” - Rispose Alessandro che poi aggiunse - “Devo presentarmi a rapporto dal Secondo Ufficiale in Comando, immediatamente.”

N – “Certamente, sono qui a posta Comandante.” - E poi concluse - “Prego, mi segua le faccio strada. Il Comandante Destro ed il Consigliere McCallum la stanno aspettando in sala tattica.” - Facendo un cenno con la mano per indicargli di seguirla.

Mentre percorrevano i lunghi corridoi ed i turboascensori che gli avrebbero poi portati nel luogo in cui avrebbe conosciuto il Comandante e il resto dell'equipaggio, Alessandro notò subito che in quella donna c'era qualcosa di diverso e pensò...

A – *“Sembrava quasi che sia stata modificata geneticamente, ma era pur sempre di bell'aspetto ed è evidente che ha molta cura del proprio corpo.”*

Alessandro rimase comunque in silenzio per tutto il tragitto poiché non conosceva il carattere del Tenente. Intanto si guardò intorno, un po' per familiarizzare con il suo nuovo ambiente di lavoro ed un po' per vedere come era fatta una nave di classe Galaxy II, visto che non ne aveva mai visitato una prima di allora.

Arrivati, finalmente in sala tattica, Alessandro riconobbe immediatamente il Comandante Destro seduto comodamente sulla poltrona del Comandante mentre parlava con un altro ufficiale che per deduzione doveva essere il Consigliere Napoleon McCallum...

A – “Tenente Comandante Alessandro Rinaldi a rapporto signore.” - Disse appena

entrò.

D – “Benvenuto sulla Novalis Comandante.”

A – “Grazie signore.”

D – “Prego si sieda.” - Mostrandogli una poltrona libera dove poteva accomodarsi. Poi aggiunse. - “Le presento il Consigliere Napoleon McCallum.”

Entrambi si salutarono, dopo di che il Comandante Destro continuo il discorso.

D - “Non credo sia necessario informarla che il nostro Primo Ufficiale non è più qui con noi.” - Alessandro fece un cenno di assenso - “Il suo arrivo qui è stato inaspettato, ma molto gradito.”

E portando le braccia sul tavolo ed incrociando le mani disse..

D – “Praticamente Comandante, lei è arrivato al posto giusto nel momento giusto.”

Alessandro sorrise, ma comunque era preoccupato poiché ormai sapeva della situazione in cui la Novalis si trovava.

D – “Le parlerò francamente, voglio da lei il massimo. Siamo in una situazione di emergenza e dobbiamo ritrovare il nostro Primo ufficiale.” Concluse, avendo in volto una espressione seria.

A – “Sono consapevole che il compito che mi attende è molto impegnativo, per questo mi impegnerò al massimo, come del resto il mio ruolo di ufficiale della Flotta Stellare mi impone.” - Ribatte subito l'Ufficiale Scientifico.

D – “Bene, era questo che volevo sentirle dire. Sono certo che abbiamo preso a bordo della Novalis un ottimo elemento.” - Poi aggiunse - “Ultimamente abbiamo scoperto, grazie all'ottimo lavoro del Tenente Ninye, che è riuscita ad avere delle informazioni da un commerciante della zona, che sul pianeta Kurhgan IV c'è un gruppo di Cardassiani ribelli della vecchia guardia dell'ordine ossidiano, i quali sembrano finanziarsi attraverso i rapimenti, utilizzando poi gli schiavi in una loro miniera sul pianeta. A detta del mercante sembra che l'ultima volta che è stato lì, abbia visto due individui che indossavano delle divise malridotte della Federazione.”

Poi intervenne il Consigliere Napoleon McCallum...

M – “Le persone in questione erano un uomo, con una divisa rossa ed una donna con la divisa blu.” - Dopo di che il Comandante Destro replicò.

D – “Esattamente. Noi non sappiamo se l'uomo fosse Franzoni e non abbiamo nessuna informazione riguardo la donna, che apparentemente sembra essere della sezione medica o scientifica, ma questo per ora non è importante, poiché sono sicuramente dei membri della Flotta Stellare e vanno salvati.” - Battendo il pugno sul tavolo.

M – “E magari con un po' di fortuna potremmo aver trovato anche il Comandante Franzoni” - Aggiunse ironicamente il Consigliere.

D – “Quindi voglio che si metta subito all'opera, in collaborazione con il Tenente Ninye con la quale dovrà formare una squadra e quando avrà tutto il necessario, solo su mia autorizzazione, dovrete scendere sul pianeta per verificare le informazioni ed eventualmente liberare i prigionieri.” - Concluse il Comandante Destro.

Alessandro vedendo allora che i due ufficiali avevano concluso il discorso si alzò e disse...

A – “Si signore, farò del mio meglio!” - Concludendo ed aspettando di poter essere congedato.

A questa affermazione da parte dell'Ufficiale Scientifico il Comandante Destro congedò Alessandro, il quale salutò ed uscì dalla sala tattica per dirigersi alla sua nuova postazione.

Pianeta Kurhgan IV - Data Stellare 59777.5 (11/10/2382 h 18:54)

Liz si aggirava furtiva tra i sotterranei dell'installazione Cardassiana... si guardava intorno tremante, e guardinga...

I corridoi erano vecchi e cigolanti... l'intera struttura, da quel poco che era riuscita a osservare, sembrava essere stata assemblata con fretta, senza cura dei particolari... Ogni singolo scricchiolio sotto i suoi piedi o ogni minimo rumore del vento che correva lungo quei corridoi debolmente illuminati, la faceva sussultare, e i suoi occhi neri, un tempo luminosi e fieri, si muovevano con sospetto, carichi di timore e paura...

Erano passati ormai diversi mesi, da che era finita in quell'inferno... e aveva avuto modo di pentirsi di molte cose... per la sua curiosità, la sua ricerca, la sua bramosia per il successo... Ma in cuor suo, sapeva che se avesse avuto un'altra possibilità, avrebbe rifatto esattamente ciò che l'aveva condotta a quello stato di cose.

Una folata d'aria la fece tremare... le sue capaci orecchie da Vulcan, avevano captato quelli che sembravano passi in lontananza... Liz sapeva che erano solo questioni di minuti, prima che qualche guardiano Cardassiano notasse la sua scomparsa...

La dottoressa, aveva accettato di collaborare con i suoi carcerieri, pur di non subire più le loro tremende torture... e la loro sorveglianza si era di poco allentata. Collaborando come aiuto medico, curando le ferite dei prigionieri, aveva avuto accesso a molte aree della base, che le avevano dato la possibilità di studiare una possibile via di fuga. Quando quella sera le si era presentata la prima vera opportunità per scappare, (che avesse avuto da lì a 4 mesi...) al momento di decidere, era stata troppo disperata per non sfruttare l'occasione... anche se la donna era logicamente consapevole di non avere alcuna speranza di fuggire e di sopravvivere...

K - “Maledetta sia la mia impulsività umana!”

Si disse, mentre con occhi carichi di odio, cercava intorno a se anche la minima arma rudimentale che potesse trovare. Trovò una vecchia sbarra di metallo ormai corrosa, che fece fatica a sollevare, la prese in mano e si appostò dietro l'angolo di un corridoio incrociante quello che stava percorrendo... Alzò la sbarra all'altezza delle spalle, pronta a uscire di sorpresa, qual'ora i passi si fossero avvicinati...

Ora che erano più vicini, sembravano almeno due persone... Una squadra di due guardie...

K - “E almeno uno di loro, verrà con me all'inferno”... Pensò acida brandendo la sua arma rudimentale...

I passi si avvicinavano sempre di più... Liz chiuse gli occhi... perle di sudore le bagnarono la fronte, le scesero sul collo e si persero nella scollatura strappata di quello che restava di una tuta nera aderente, l'unico indumento che le avessero fornito i Cardassiani per coprirsi. Il cuore le batteva così forte in petto che sembrava le scoppiasse, e in quel

frangente, si chiese dove fossero finite la sua proverbiale calma e freddezza Vulcaniane...

Se avesse potuto, si sarebbe messa a correre... ma quei simpaticoni dei Cardassiani avevano pensato bene di azzopparla alla gamba destra... e le avevano impedito di curarsi... forse proprio in previsione di una possibile fuga...

I due non correvano più... anzi, camminavano... forse stavano scrutando nell'oscurità, cercando di scorgere qualcosa alla fine del corridoio... Il momento era quasi arrivato... Liz, spostò il peso sulla gamba buona, avrebbe fatto leva col busto e avrebbe spiacciato la testa di quel ... Cardassiano con la sbarra che teneva saldamente in mano...

Con le orecchie tese, Eliza sentì che uno dei due si era fermato... era proprio a portata di tiro... I due non parlavano... ma sentiva un respiro pesante, (forse per la corsa appena fatta...) proprio dall'altro lato dell'angolo in cui lei aveva girato e si era nascosta... presto si sarebbe affacciato... e lei lo avrebbe colpito...

Con gli occhi, scorse prima uno stivale nero e impolverato, poi guardò in alto pronta a colpire, e mentre caricava il colpo, si ritrovò faccia a faccia col Comandante Franzoni...

Ci mancò poco che tirasse un urlo per lo spavento e la sbarra le scivolò dalle mani, rovinando con fracasso al suolo...

K - "Lei quì!?!"

Riuscì a dire in una completa espressione di stupore, mentre alle spalle dell'uomo appariva una donna aliena...

K - "E lei chi è!?!"

Chiese qualche istante dopo, indicando la donna...

F - "DOTTORESSA KISTAR?? Ma che diavolo?..."

Il rumore aveva attirato alcune guardie cardassiane, probabilmente 4 che si muovevano in quella direzione. Armamento pesante, sui 30 o 40 kg di equipaggiamento.

F - "Bhé...Eliza....leviamoci di qui...."

Il comandante Franzoni raccolse di peso le due fanciulle e le trascinò per un corridoio. Mentre correvano disse poche parole...

F - "Questi è Launian regina di Kurglan IV, i loro territori sono stati occupati dai cardassiani, vuole il nostro aiuto perché siamo ufficiali della Federazione e potremmo addestrare alcuni loro ufficiali"

Eliza non rispose... cercò di correre come poteva con la gamba destra dolorante per lo sforzo, mentre veniva trascinata da Franzoni, che la reggeva con una mano per la vita.

La dottoressa era lì, in una specie di tuta tutta strappata, terribilmente sexi, ma non era proprio quello il momento di pensare a certe cose.

Launian indicò un passaggio. Stretto, buio, frastagliato, difficile entrarvi. Sentiva il forte respiro e i palpiti del proprio cuore, era eccitato e spaventato. Sarebbe fuggito e avrebbe portato via di lì anche loro due.

Una luce blu di fronte, uomini armati si teletrasportarono davanti ai loro occhi. Alex istintivamente ne colpì uno, o almeno tentò ricevendo una scarica di phaser tipo II, federale, in

pieno petto.

Eliza, istintivamente, tentò di raggiungere il Comandante, ma qualcosa la bloccò...
Dopo un attimo di silenzio la regina Launian tranquillizzò tutti.

L - "Teletrasporto, energia"

Ed eccoli a tutta forza su un vecchio runabout federale, a dire il vero la paratia era sgraffignata e sovraccoperta di pannelli al titanio, si leggeva ancora il nome " Uss Britannia NCC 1534".

F - "Un vascello federale?"

Nessuna risposta.

Il runabout era freddo cupo e desolato, a parte due alieni sconosciuti, probabilmente i servitori di Launian ai comandi. Il dottore non proferiva parola, fissava la regina...che stessero parlando telepaticamente?

F - "Dottoressa...Eliza...insomma mi vuole dire com'è uscita dalla mia nave stellare e si è trovata qui?"

Dire che Eliza era disorientata era poco... Si guardò attorno con stupore... poi dopo qualche attimo, qualcosa dentro di lei si riattivò, come se fosse stata una macchina in avaria in cui si riattivasse un programma d'emergenza...

Si alzò di scatto... andò verso il Comandante... zoppicando...

La sua espressione era tornata quella di un tempo, seria e senza alcuna traccia apparente di emozione.

Aprì la bocca per rispondere alla domanda del suo primo ufficiale, ma... anzi che chiarire la sua situazione, disse...

K - "E' ferito, c'è un kit di pronto soccorso qui?"

F - "Sbaglio o sta eludendo la mia domanda comandante Kistar?"

Poi fece un sorriso indicandogli un pannello dietro al quale avrebbe trovato quello che cercava, almeno così gli sembrava di aver visto.

Eliza si voltò verso Launian, per chiederle di portarle qualsiasi cosa avesse trovato in quel vecchio pannello, ma alla donna bastò solo uno sguardo, senza che la Dottoressa aprisse bocca. Intuì quindi le capacità telepatiche dell'aliena...

Tornando con l'attenzione al suo ufficiale comandante, con tocco delicato, accarezzò la parte bruciata della divisa, dove l'uomo era stato colpito, osservandola con attenzione e occhio clinico... quindi strappò il tessuto con un gesto deciso, rivelando la zona del corpo colpita dal phaser...

K - "Doveva essere un livello di energia molto basso... Ma è stato fortunato a non perdere i sensi, il colpo era vicino al cuore... " Sentenziò...

F - "Andiamo dottoressa, non sono svenuto nemmeno quando ho visto uno schianto come lei la prima volta, perché mai dovrebbe succedere adesso, scusi?"

Eliza alzò un sopracciglio, assumendo un'espressione terribilmente seria... Franzoni era ben lungi da essere telepatico, ma le parole furono superflue anche per lui...

Poi accortosi di averla messa in imbarazzo proseguì...

F - “Cerco di fare spirito dottoressa, comunque apprezzo ciò che sta facendo per me...ma continua a non rispondere”

Eliza guardò Alex negli occhi, senza però colmare le sue richieste di spiegazioni. Pochi istanti dopo si voltò verso la donna aliena, che le portava un vecchio tricorder medico... Non c'era stato tempo per presentarsi, e non ce n'era tutt'ora... Annuì alla Regina mentre prendeva l'apparecchio dalle sue mani, quindi si rivolse di nuovo al suo Comandante...

K - “Le spiegherò dopo come sono finita qui... è di prioritaria importanza stabilizzare la ferita.”

Mentre parlava accese l'apparecchio che fortunatamente funzionava ancora e dopo aver verificato che fosse in linea, lo usò sulla ferita di Franzoni... che risultò essere poco grave.

Eliza alzò il suo sguardo gelido negli occhi del suo Comandante...

K - “E' una bruciatura lieve... ma non posso medicarla con questo... “ Disse indicando il vecchio tricorder... “Se la sente di pilotare questa navetta? Non mi pare il caso di lasciarci portare chissà dove da degli alieni sconosciuti...”

Aggiunse, guardando in modo enigmatico la Regina, che stava ferma ad ascoltare la conversazione.

F - “Dunque ricapitoliamo la situazione: ero in una prigione, dove ho incontrato una principessa che mi ha chiesto di aiutarla, nella fuga incontro lei che credevo morta, i servitori della principessa ci portano via con una navetta e ora lei mi chiede se, ferito, posso guidarne un'altra? Ma certo !”

F - “Su su mi dia una mano per favore”

Disse Alex, facendo una smorfia, per lo sforzo fatto cercando di alzarsi.

Eliza si alzò in piedi appoggiandosi a una paratia, quindi, tese la mano a Franzoni per aiutarlo a fare altrettanto...

K - “Comandante, non parlo di una seconda navetta, ma della stessa...”

Disse indicando i due alieni sconosciuti ai comandi del ranabout. Ma prima che i due potessero dire o fare qualcosa in proposito, Launian, gli si avvicinò e indicò a loro di salire su una vecchia pedana di telerasporto...

L - “Dobbiamo cambiare mezzo.” Disse, mentre Eliza e Alex, sorreggendosi a vicenda fecero come chiesto.

Salirono ancora su quel rudimentale teletrasporto, “*ma è ancora più strano che abbiano...*” Alex, non ebbe il tempo di finire di pensare la frase, che si attivò l'energizzatore e uno sfarfallio di interruttori si accese sotto i loro occhi. Si materializzarono su una nave della federazione, probabilmente una classe Danube del primo tipo, “*rudimentale, rubata, piccola e veloce*”, pensò Alex.

Un uomo sulla trentina ben armato e di corporatura massiccia aveva attivato il teletrasporto: “Ecco oltre questo punto non sappiamo che fare” disse l'uomo che fino a quel momento era rimasto in silenzio.

F - "Mi aiuti Eliza" disse Alex

La Dottoressa annuì, mise via il tricorder.

Si guardò intorno con sospetto... e si diresse verso la sala controllo, sorreggendo e sorreggendosi allo stesso tempo a Franzoni.

Alex prese posto ai comandi del piccolo vascello, mentre Eliza si sedette al posto del secondo pilota, al suo fianco.

Era tanto che la Dottoressa non sedeva ai comandi di una navetta, e non era affatto sicura di poter essere d'aiuto ma... tutti questi timori, non trapelarono dalle espressioni del suo viso. Pensò solo che erano maledettamente fortunati ad avere quella nave, forse anche troppo fortunati perché si trattasse solo di un caso...

F - "Vostra altezza, mi dica perché non possiamo fuggire con la navetta di prima"

Chiese Alex, voltandosi verso la Launian, dopo aver inizializzato i sistemi di propulsione e inserito la rotta.

Ancora una volta, pareva che la Dottoressa e Franzoni, pensassero la stessa cosa. Lui aveva domandato ciò che stava per domandare lei...

Launian disse che il ranabout col quale erano stati prelevati dal campo di prigionia, non possedeva energia di curvatura, dunque era difficile sfuggire ai cardassiani.

F - "Bhé i relé di curvatura sono danneggiati, non credo che potremo andare a più di curvatura 2 ma per ora è sufficiente se non ci hanno individuato." Disse il Comandante, dopo un'attenta analisi dei motori dalla postazione del timone in cui operava.

L - "Non è la velocità che conta Comandante Franzoni, abbiamo un dispositivo di dissimulazione Rumulano a bordo e funzionante" Disse la Principessa.

F - "Bene, allora non ci sono problemi"

F - *"Non ci sono problemi? Ma dove lo hanno preso un dispositivo Romulano dissimulante... Sono anni che la Federazione, cerca di mettere le mani su uno di quei cosi... e ci riesce questa gente, che dice di avere bisogno del nostro addestramento???"*

Alex non lasciò trasparire dal suo volto la sua perplessità.

Liz stava cominciando a pensare si essere passata dalla padella alla brace, ma per ora non fece nulla, a parte, guardare con sguardo eloquente Franzoni.

Dopo i controlli di rito e inseriti i comandi corretti la navetta partì e il dispositivo fu immediatamente attivato come da conferma della navetta precedentemente usata.

Partirono, ma Franzoni aveva troppi dubbi nella testa e chianatosi estrasse il phaser che era alloggiato sotto la postazione del timone disarmando i due uomini della scorta.

F - "Dottore continui così - disse a voce alta... - e ORA LA VERITÀ REGINA DI NON SO DOVE!"

K - *"Continui così, cosa!?"*

Pensò la Dottoressa che si trovò all'improvviso sola ai comandi di una nave che nemmeno conosceva...

Liz, fu presa da un autentico panico... anche se il suo volto, non lasciava trasparire tale sentimento, sapeva che Launian e la sua gente, come telepatici, potevano leggerle nella

mente, e quindi, essere a conoscenza di questo piccolo particolare...

Franzoni continuò intanto:

F - "Prima scappiamo senza problemi evitando i cardassiani, poi c'è una navetta ad aspettarci e ora una nave federale con dispositivo dissimulante ROMULANO mi vuole dire che significa? Si guardi, non vorrà darmi a bere che è stata per più di 10 minuti nella prigione Signora..."

L - "Infatti.." vi stavo cercando...

un minuto di silenzio...

Intanto la Dottoressa... che di motori e navigazione ci capiva ben poco... aveva intuito una cosa, però...

K - "Comandante?" Disse Liz, chiamando un attimo l'attenzione del suo ufficiale superiore...

F - "Che c'è dottoressa, qual è il problema?"

Liz si accasciò sul sedile del secondo pilota...

K - "Non siamo noi ***o io*** a pilotare questo vascello. I comandi sono programmati verso una rotta specifica, che non è quella che ha inserito lei poco fa."

Alex si voltò con stupore, ma la sua attenzione, tornò subito agli alieni che li avevano apparentemente sequestrati...

F - "Cosa sta dicendo?"

La Dottoressa si voltò...

K - "Ho notato che durante la navigazione, il computer inserisce una correzione di rotta troppo ampia per essere una semplice correzione di routine del sistema di navigazione automatico. E quando cerco di ripristinare quella iniziale di partenza, questo torna poco dopo a inserire la precedente correzione, ignorando i miei comandi. Ho fatto anche dei tentativi per passare ai comandi manuali del timone, che ovviamente il computer non ha autorizzato. Potrei aver sbagliato io, del resto sono un medico, non un pilota... ma sono sufficientemente convinta che siamo stati rapiti... Ancora..."

Alex rimase in silenzio... e per qualche minuto, nessuno proferì parola...

Liz alzò un sopraciglio e continuò:

K - "Del resto, non è strano che l'addetto al teletrasporto, dichiari di non poter fare di più... oltre ad averci teletrasportati? Che intendeva dire, che sanno usare il teletrasporto, ma non il timone? E Come ci sono arrivati fino a qui, ma soprattutto da dove, visto che lo stato della navetta suggerirebbe di lasciarla in una rimessa federale di vascelli spaziali?"

L'espressione del viso di Alex si rabbuiò, poi disse in direzione di Launian e i suoi uomini, con tono di voce bassa e gutturale...

F - “Esigo delle spiegazioni! ADESSO!!!”

La donna rise, di una risata forte e sadica, in contrasto con il suo aspetto angelico...

L - “Credevate davvero che vi avremmo lasciato i comandi di questo piccolo vascello, senza assicurarci di andare dove NOI volevamo andare? E lei comandante Franzoni, crede davvero che avremmo lasciato un phaser perfettamente funzionante nell'alloggiamento sotto il timone? Vi conviene stare buoni, e preferibilmente zitti, in ogni caso, non conoscerete il vostro destino fino a che non saremo arrivati a destinazione...”

Alex guardò il phaser che teneva fra le mani, e con furia crescente si rese conto che era scarico... Con un gesto brusco, aggredì uno degli uomini di Launian colpendolo con l'inutile oggetto che teneva ancora in mano, mandandolo KO, mentre l'altro si avventò su di lui, nel tentativo di renderlo inoffensivo... Launian indietreggiò aspettando che la situazione tornasse sotto controllo, mentre Eliza, approfittò del piccolo momento di confusione per operare sulla consolle e accedere al sistema di comunicazioni. Riuscì a mala pena a inviare un piccolo messaggio di soccorso standard e criptato nel codice federale, prima che Franzoni soccombesse agli uomini di Launian, e che uno di loro l'allontanasse dalla postazione del copilota.

Launian guardò uno dei suoi uomini, il suo sguardo pareva di rimprovero, e probabilmente era quello che stava facendo telepaticamente... Poi si rivolse a Eliza con sguardo di sfida...

L - “Spero che non sarà così stupida da tentare un'azione simile... Piuttosto, veda di prendersi cura del suo Comandante!” Disse indicando il corpo di Franzoni steso sul pavimento, e privo di sensi...

K - “Ho idea che le stia a cuore la nostra salute.” Replicò Eliza chinandosi verso il suo comandante, e tentando di sollevarlo aiutata da uno degli uomini di Launian...

L - “Sarebbe stato molto più facile per voi, aver collaborato, del resto dovrete ringraziarci, vi abbiamo salvati da un campo di prigionia Cardassiano.” Rispose enigmaticamente la Regina, mentre dava ordini perché venissero rinchiusi in uno dei pochi alloggi disponibili su quel piccolo vascello...

Eliza aiutò Alex a stendersi sull'unico lettino presente nella stanza, stava riprendendo i sensi, ma era ancora in uno stato di semi-incoscienza... Con il vecchio tricorder medico che aveva preso sul ranabout e un piccolo kit di medicazione che le avevano fornito i nuovi carcerieri, cercò di curare i lividi che il suo comandante si era procurato nel tentativo di prendere il controllo del vascello.

K - “E' meglio se la prossima volta, cercate di sedurre la Regina, piuttosto che avventarvi sui suoi uomini... Secondo me, avreste più successo...” Sussurrò cinica, mentre procedeva con le medicazioni...

Intanto la sua mente tornò al breve messaggio di soccorso che era riuscita a inviare nel subspazio... Sicuramente gli uomini di Launian, avrebbero scoperto cosa aveva fatto, ma ormai era troppo tardi, e quel piccolo messaggio in bottiglia era già partito. Non la spaventava nemmeno il fatto che Launian e i suoi uomini si sarebbero allontanati il più possibile da queste coordinate, nell'eventualità che il messaggio potesse essere raccolto da qualcuno, visto che come aveva detto Franzoni, non potevano andare più veloci di curvatura

2. L'unica cosa che la preoccupava era il dispositivo di dissimulazione romulano con cui viaggiavano... Era l'unica cosa che poteva essere d'ostacolo a una improbabile missione di soccorso... Del resto, non aveva avuto il tempo materiale per chiarire maggiori dettagli nel messaggio che aveva lanciato. L'unica cosa che restava da fare, era aspettare... Aspettare e sperare che quel messaggio venisse ricevuto da qualcuno, anche se... probabilmente non dai federali...

Navetta della Principessa Launian - Alcune ore più tardi

Eliza aveva curato le ferite di Franzoni, e dopo che si fu ripreso, lei gli somministrò un calmante, affinché riposasse. Era inutile che si gettasse sulla porta a tirar spallate nel loro rudimentale alloggio nel tentativo di liberarsi, come aveva dimostrato di voler fare. Era senz'altro più logico che dormisse e recuperasse le forze per un momento più propizio.

Approfittando della momentanea solitudine la donna si mise seduta a gambe incrociate, e con apparente calma, si mise a meditare, sprofondando in uno stato di benessere ingiustificati a una situazione di rapimento. La verità era che i nervi della dottoressa stavano per cedere, dopotutto era metà umana... e sentiva il forte bisogno di darsi una calmata e possibilmente con metodi che non le annebbiassero il cervello. Sicura di aver agito bene, addormentando Franzoni e mettendosi a meditare, si rilassò, e presto le venne sonno... Dopotutto, non c'era niente di meglio da fare, ed era meglio approfittare di quel momento per riposare, piuttosto che sprecare energie disperdendole inutilmente in altre attività meno proficue...

Uscita dalla trance, cercò intorno a se con lo sguardo un posto dove rannicchiarsi e dormire un po'. L'alloggio era freddo, impersonale, stretto ed angusto, ma illuminato a giorno da luci artificiali... Lo spazio bastava per una sola persona e l'unico letto era già occupato dal suo Ufficiale Comandante ancora profondamente addormentato. Si alzò, e sopra la cuccetta, trovò una coperta sintetica. Non venendole in mente nessun' altra soluzione accettabile, si sdraiò accanto a Franzoni, nel poco spazio libero che lui aveva lasciato addormentandosi, e stese su entrambi la piccola coperta...

Anche se era stanca, fu difficile addormentarsi... si rannicchiò ancora più vicina ad Alex che russava sonoramente, nel tentativo di scaldarsi un po'... e si accorse scoraggiata, che la lunga attesa e il non sapere niente, erano snervanti... Probabilmente, tutto questo faceva parte del piano dei loro rapitori, affinché la loro forza di volontà, si deteriorasse...

Kishtar - *"Ma cosa credono di fare?"* - si chiese Eliza mentalmente...

Ancora non si capacitava a cosa potessero servire loro due come ostaggi... I loro rapitori lavoravano per chi? I cardassiani? Allora perché non li hanno lasciati al campo dove stavano? Lavoravano per se stessi, e li avevano rapiti per chiedere un qualche riscatto sempre ai cardassiani? Pessima mossa... questi li avrebbero cacciati con la stessa determinazione di un segugio, e quando li avessero presi... sarebbe stato tanto peggio per loro... Che lei sapesse non era facile sottrarre un prigioniero ad un cardassiano e poi vivere a lungo per vantarsene.

E poi quella storia del "dissimulatore romulano"... Chi diavolo glielo aveva fornito a Launian e i suoi?

K - *"Enigmi nell'oscurità..."* - mormorò a denti stretti...

Ma una cosa la tormentava e al tempo stesso la divertiva...

Launian e i suoi li avevano convinti a seguirli pacificamente con la storia di essere bisognosi di aiuto... e anche una volta arrivati su quel vascello, avevano continuato quella commedia... Cosa pensavano, che non si sarebbero mai accorti di essere stati rapiti fino a destinazione? Perché tutta quella messa in scena? Non era più semplice stordirli con un colpo di phaser o più prosaicamente con una botta in testa?

Mentre tutte queste domande frullavano nella testolina della dottoressa, la colse il sonno... un sonno pesante, tormentato dai brividi del freddo... Senza accorgersi la donna, finì per abbracciare Franzoni per potersi riscaldare... in un continuo andirivieni della sua coscienza, da uno stato di semiveglia a uno di sonnolenza, senza mai poter riposare veramente.

Dopo un periodo imprecisato, Eliza venne stratonata bruscamente e per poco, non cadde sul suolo della cuccetta...

Si alzò un po' intontita, e due uomini con fare rozzo l'aiutarono a portarla fuori da quell'angusto ambiente. Aveva momentaneamente perso il senso del tempo e anche dello spazio... Si chiese mentalmente se Franzoni fosse stato ancora in quella cuccetta o se avevano portato via anche lui. Si chiese se tutta quella confusione mentale che provava non fosse opera di una qualche droga che le avevano somministrato attraverso il condotto di areazione.

Pochi minuti dopo, si ritrovò seduta a un tavolo ovale, di fronte a Launian, in una stanza decisamente più ampia. Pensò che quella doveva essere la "sala tattica" di quel vecchio vascello federale. Fra lei e la regina rapitrice, c'erano un mucchio di vivande e leccornie sia terrestri che vulcaniane... Eliza, senza volerlo, emise un piccolo brontolio dallo stomaco... La regina le sorrise sorniona e si servì del cibo, cominciando a mangiare... Eliza, alle cui spalle sostavano i due energumani che l'avevano condotta lì, alzò enigmaticamente un sopracciglio...

Launian - "Spero che il suo viaggio sia comodo e la cabina che le abbiamo assegnato sia di suo gradimento" - disse la donna, mentre metteva in bocca un boccone...

Eliza sospirò...

K - "Sono stata in posti peggiori."

La donna sembrò sorriderle calorosamente.

L - "Vede, non avrei mai voluto che le cose andassero a finire così, speravo non dovervi rinchiudere... ma lei capisce che non abbiamo avuto altra scelta..."

Eliza non batté ciglio...

K - "Davvero crede che quella pagliacciata del bisogno di aiuto sarebbe durata ancora a lungo?"

L - "Oh! Assolutamente no!" - disse Launian con finto sdegno...

K- "Quella pagliacciata, come l'ha chiamata lei, è servita solo a portarvi su questa nave... di vostra volontà... Se aveste saputo le nostre vere intenzioni fin dall'inizio, non avreste mai acconsentito a seguirci e circondati da Cardassiani arrabbiati e armati fino ai denti, dubito che avremmo mai potuto prelevarvi, così facilmente."

L'aliena mangiò un altro boccone della pietanza che aveva nel piatto...

L - "Devo dire però, che avrei gradito da parte vostra maggiore collaborazione... a vantaggio di tutti... ma può ancora essere così... Ha fame Dottoressa? Gradisce qualcosa?"

Eliza guardò la tavola imbandita...

K- "Mi offre cibo in cambio di cosa esattamente?"

Launian le sorrise calorosamente.

L - "Ma della sua collaborazione naturalmente."

La dottoressa, inghiottì un po' di saliva...

K - "Dubito che si possa permettere il lusso di lasciarci morire di fame, ne deduco che lei mi darà da mangiare anche senza la mia collaborazione." - disse freddamente.

La regina si oscurò in volto...

L - "Di certo non le faccio il favore di lasciarsi morire... Ma di sicuro, questo viaggio può essere più piacevole di come è stato fino ad ora..."

Eliza sospirò di nuovo...

K - "Prima ha detto che stavate cercando Franzoni nel campo Cardassiano... ho intuito che è stato un caso che trovaste anche me..."

La regina tornò a sorridere...

L - "In effetti mia cara... la sua presenza è stata una sorpresa a dir poco piacevole. Come dire... un vero colpo di fortuna che non ci sognavamo neppure... E ora a noi Dottoressa..."

K - "Cosa vuole sapere?" - disse Eliza ironica...

L - "Perché non ci parla del suo eroico Capitano, e della sua segretissima missione... Potrebbe cominciare col dirci dove si trova esattamente..." - disse l'aliena in modo affabile.

Con gesti molto lenti e teatrali, le porse un piatto di cibo che Eliza prese, senza nemmeno guardarne il contenuto e lo appoggiò vicino a se con aria noncurante.

La Dottoressa, non dovette affatto simulare la sua ignoranza in materia...

K - "Il Capitano Khe'Loc ha una missione segreta? E' una notizia che mi giunge nuova..." - disse cinicamente.

Il volto della regina si trasfigurò d'ira, alzandosi, si avvicinò alla Dottoressa e con un gesto brusco, buttò a terra il piatto con il cibo, che di distrusse cospargendone il contenuto sul pavimento... Eliza freddamente mantenne il controllo senza battere ciglio...

L - "Veda di non prendersi gioco di me!" - le ringhiò l'aliena a pochi centimetri di distanza dal suo naso...

Eliza si allontanò un poco e alzò enigmaticamente un sopracciglio...

K - “Non mi permetterei mai Sua Maestà... piuttosto ho paura che il destino le abbia giocato un brutto scherzo, perché... vede... io manco da parecchi mesi dalla mia nave, e non ho la minima idea di quel che possa essere successo al Capitano in quest’ultimo periodo...”

L - “Vedo che non ha intenzione di collaborare... è un gran peccato... Anche perché... nessuno verrà a salvarvi. Nemmeno il vostro eroico Capitano. Tanto vale che si faccia una ragione e che collabori con noi! Ah... è inutile che le dica quanto sia stato stupido e futile quel suo tentativo di inviare un messaggio di soccorso... Il meglio che le possa venire da tale sconsiderata azione è che veniamo tracciati dai Cardassiani e che lei ritorni in quel buco nauseabondo da cui l’abbiamo tirata furori!”

Disse la donna a denti stretti e tornando a sedersi al suo posto...

K - “In effetti no. - Confermò Eliza – Non ho intenzione di collaborare. Ne ho intenzione di mangiare alunché... Dal momento che sono prigioniera e ho scarse possibilità di essere “salvata”, non ho motivo per sopravvivere e servirvi per qualsiasi cosa.”

L - “Questo lo vedremo...” - disse la regina, trattenendo a stento la rabbia... e facendo un gesto del capo ai suoi uomini.

Un omaccione alle spalle di Eliza, si avvicinò furtivamente a lei... che istintivamente si girò, lo colpì e gli fece cadere a terra un vassoio di pillole che teneva in mano... I confettini colorati, si sparsero sul pavimento. Eliza cercò di alzarsi e si dimenò quando si sentì prendere alle spalle dal secondo uomo che con forza e agilità, l’aveva spinta contro la paratia bloccandole le mani...

Launian e l’omaccione di prima raccolsero le pillole cadute a terra... e si avvicinarono a lei con un bicchiere pieno, forse, di acqua... Eliza cercò di dimenarsi, ma il secondo uomo la teneva ben stretta...

L - “Non si preoccupi Dottoressa, sono solo integratori alimentari... Cibo sintetico in poche parole. Come ha detto lei, la vostra salute ci sta a cuore. Poteva viaggiare comodamente in plancia e invece ci ha costretti a rinchiuderla in una cuccetta... Poteva gustare i suoi piatti preferiti, e invece ci costringe a sostentarla con la forza... Crede che non avremmo previsto il suo stoico retaggio Vulcaniano?” - disse Launian mentre a forza, le infilava le pillole di bocca...

Eliza cercò di opporsi, ma non vi riuscì a lungo... alcune pillole colorate caddero di nuovo a terra, ma la maggior parte entrarono nella sua bocca, e poi successivamente mandate giù con un bicchiere d’acqua che l’omaccione la costrinse a bere tappandole il naso...

K - “*Non sarebbe stato così facile se avessi avuto la gamba destra buona...*” - pensò illudendosi...

Appena fu libera dalla presa del secondo uomo, si inginocchiò a terra tossendo, quindi sentì il rumore silenzioso di un’iposiringa dall’orecchio sinistro. La vista le si offuscò... e cadde al suolo, mentre Launian le diceva, come se si trovasse molto lontano...

L - “Non si preoccupi, non le daremo il tempo di vomitare... e appena sarà sveglia di nuovo, spero che abbia voglia di parlare del Capitano Khe’Loc e anche della sua interessante attività di ricercatrice.”

Il suo ultimo pensiero fu...

K - *“Se fosse davvero telepatica, saprebbe, leggendomi nel pensiero, che non le sto mentendo...”*

Subito dopo, sentì che veniva sollevata, da terra... ma non ebbe modo di rendersi conto di cosa le stava accadendo perché perse i sensi.

Bird of Prey Solàn - Data Stellare 59778.02 (11/10/2382 h 23:27)

PNG - *“Khe’less dagh tak, jù fa...”*

K - *“T’ho già detto di parlare federale quando c’è la mia compagna – fece Khe’Loc afferrando per l’armatura il kligon al timone – o devo spiegartelo meglio?”*

PNG - *“Pugnale dell’imperatore, siamo in orbita...”*

N - *“Da segnalare?”*

K - *“Dai sensori sembra che siamo nel posto giusto.”*

N - *“Sbarchiamo?”*

K - *“No.”*

N - *“Non capisco.”*

K - *“Abbiamo intercettato questa richiesta d’aiuto circa 4 ore fa...”*

N - *“Autentica?”*

K - *“Franzoni è il mio primo ufficiale...”*

N - *“Capisco, e il nostro uomo?”*

K - *“Bella domanda! – sbuffò – ma dico io, le prigionie cardassiane sono le più sicure del quadrante, come diavolo ha fatto a scappare?”*

N - *“4 ore sono parecchie.”*

K - *“Tòs, partiamo!”*

Lo sparviero si allontana dal sistema.

Rapporto missione XX3 del cap. Khe’Loc

“Abbiamo raggiunto il campo di prigionia. Purtroppo abbiamo incontrato un altro contrattempo: la cattura del mio primo ufficiale serviva per individuare questo luogo, ma ora lui è fuggito e devo scegliere se salvare lui o continuare la missione...”

Sono fra gli umani da troppo tempo, e mi sto rammollendo: ho deciso di salvare Franzoni, tanto oltretutto il campo di prigionia non scappa! Ho fatto in modo che la Novalis sappia di questo posto: ho fiducia dei miei uomini, con un po’ di fortuna riusciranno a liberare i prigionieri senza bisogno del nostro intervento...”

Bird of Prey Solàn, mensa

Khe’Loc sta sorseggiando del vino di sangue mentre fuma un sigaro.

N - *“Capitano? Non capisco...”*

K - *“Se crede che una nave federale sia sufficiente a forzare la sicurezza dell’avamposto perché abbiamo fatto tutto noi due in incognito? Maggiore, se le dico sezione 31 lei che mi risponde?”*

N - *“Guai!”*

K - *“Infatti. La missione prevede di liberare un gruppo di ricercatori della sezione 31 rapiti dai carda...”*

N - “Capisco...”

K - “Vede, con ogni probabilità sono gli stessi che hanno creato l'epidemia dei mutaforma...”

Nerys ebbe un sussulto.

K - “È un problema per lei maggiore?”

N - “No, è che...”

K - “Conosco benissimo i suoi rapporti con Odo... è un problema per lei?”

N - “Assolutamente” – Kira fece forza su se stessa per dare quella risposta.

K - “Bene, come lei sa per rintracciare questo campo abbiamo lasciato che rapissero Franzoni. Ora lui è fuggito insieme ad un altro prigioniero...”

N - “Capitano, ha idea di quante vite potrebbero salvare quei ricercatori? Il comando aveva ragione: la nostra priorità dovrebbe essere la loro liberazione!”

K - “Lei crede davvero che una volta liberati avremo la possibilità di far loro creare una cura?”

N - “Li costringeremo!” – urlò trattenendo a stento una lacrima.

K - “Mi dispiace maggiore, ma lei sa meglio di me che le cose non andranno così. Sloan li farà sparire di nuovo e saremo punto e a capo...”

N - “Non c'è nulla da fare allora?”

K - “Chieda ai suoi Profeti di fare in modo che abbiano in mano una cura...”

N - “Non funziona così purtroppo...”

K - “Lo immaginavo. Ad ogni modo il campo è stato individuato, Franzoni non serve più: possiamo recuperarlo.”

N - “E se la Novalis non dovesse riuscire a liberare quella gente?”

K - “Ho fiducia dei miei uomini...”

Rapporto missione XX13, capitano Khe'Loc

“La Novalis dovrebbe aver ricevuto il mio messaggio. Spero riescano a liberare i prigionieri. Noi intanto, sempre occultati, abbiamo quasi raggiunto il vascello, non ci resta che liberare i prigionieri, anche se mi piacerebbe tanto sapere cosa vogliono questi da Alex e chi sono.

Con un po' di fortuna faremo in tempo a tornare alla Novalis in tempo per i fuochi d'artificio!”

Navetta della Principessa Launian – Data Stellare 59785.56 (14/10/2382 - h 17:30)

La Dottoressa Kishtar si svegliò di soprassalto... qualcuno la stava tirando fuori brutalmente dalla sua cuccetta. Cercò di dimenarsi, ma nel tentativo sbatté il ginocchio saldato male, e una fitta lancinante di dolore, le attraversò il corpo come un'onda... La donna non riuscì a trattenere un gemito... Poco dopo, fu trascinata via di peso da due guardie della sicurezza, in una stanza fredda ed asettica... Eliza si guardò intorno, aveva l'aria di essere un'infermeria di una nave federale, e forse un tempo lo era stata.

La donna fu costretta a sdraiarsi su di un vecchio bio-lettino e legata contro la sua volontà...

Ormai erano passati alcuni giorni da che lei e Franzoni erano stati prelevati dal campo di prigionia, le continue torture psicologiche, le stavano facendo perdere il senso del tempo e a volte anche della realtà... C'erano momenti in cui non capiva più se ciò che le stava accadendo, fosse reale o fosse la trama di qualche orrendo sogno. A volte si ritrovava a

pensare se tutto quello era accaduto veramente e se lo stesso Franzoni fosse realmente esistito.

Eliza non vide più Franzoni, dall'ultima volta che gli si addormentò rannicchiata accanto... Forse erano stati allontanati per evitare che elaborassero una qualche strategia di fuga o di resistenza... Per quel che ne sapeva, poteva anche essere morto e una fitta allo stomaco, la sorprese, accorgendosi di essere dispiaciuta per una simile eventualità... Del resto era stata addestrata come un soldato, perdere compagni in missione, faceva parte di tutto quel pacchetto scintillante che era "una carriera nella flotta stellare". Ciò nonostante, si era sentita un po' persa, quando al suo risveglio, non trovò il corpo del suo ufficiale comandante accanto a sé... per non rivederlo mai più...

Così legata, vide Launian entrare nel suo campo visivo... Qualcosa tradiva il suo solito sorriso beffardo... Forse era stanca di non riuscire a cavare uno straccio di informazione utile da quei due prigionieri peggio che collaborativi...

La sedicente Principessa, infatti, doveva tenere Franzoni sempre sotto il controllo degli psicofarmaci, nei momenti in cui non lo interrogava, a causa del suo temperamento violento e tenace. E quando lo interrogava, risultava troppo "confuso" perché le tornasse utile. La Dottoressa poi era anche peggio... Il suo "lasciarsi morire piuttosto che collaborare" era oltremodo snervante, oltre che controproducente.

Launian le aveva tentate tutte con lei, sapeva che era ambiziosa, e le aveva reso la vita difficile, in modo che, offrendole qualche comodità, potesse comprarsi la sua collaborazione, ma nulla aveva funzionato, cibo, acqua, aria... Tutto si era rivelato vano... Aveva provato persino, impedendole di andare in bagno. Nemmeno la più completa solitudine le aveva impedito di portare avanti il proposito di "portarsi i suoi segreti con se nella tomba"... L'avrebbe torturata volentieri, ma... le serviva viva e in salute.

La carceriera si avvicinò...

L - "Non vuole sapere cosa è accaduto al suo Comandante Dottoressa?"

Le disse in tono gelido...

Intanto, un'altra donna, le stava somministrando del liquido con un'iposiringa... Eliza pensò che probabilmente erano vitamine e composti nutritivi... ma in effetti non ne aveva la più pallida idea.

Eliza si inumidì le labbra ormai secche... non toccava né cibo né acqua da giorni e per i suoi custodi, alimentarla ed evitare che morisse, era diventata un'impresa.

E - "Sì, lo voglio sapere, ma tanto, non me lo direbbe..."

Farfugliò la Dottoressa, consapevole che anche se l'alimentavano artificialmente, se avesse deciso di lasciarsi morire, nulla glielo avrebbe impedito.

L - "Potremmo concordare uno scambio di informazioni!" - Sugerì fredda Launian.

Per alcuni istanti Eliza non rispose, parve pensare alla proposta, ma in realtà non l'aveva nemmeno veramente udita. Semplicemente la sua mente si era un po' persa, come aveva cominciato ad accaderle...

La Principessa incalzò:

L - “Allora accetta questo scambio?”

Eliza deglutì... Per la verità non aveva nulla da deglutire, ma lo fece per riflesso...

E - “Il Comandante Franzoni sta benissimo... Non può permettersi, di ucciderlo, così come le sta a cuore la mia salute...” - Disse sorridendo appena e guardando fisso il soffitto...

Launian si irrigidì e strinse i pugni...

L - “Lei non si lascerà morire... è illogico per un Vulcaniano rinunciare alla vita quando ci sono altre possibilità...”

Elizà replicò con calma...

E - “Io non ho possibilità... Lei non può permettersi che io muoia, ne che lo faccia Franzoni. Come vede nemmeno lei ha altre possibilità...”

La Principessa si avvicinò di più all'orecchio della Vulcaniana e sussurrò:

L - “E se le dicessi che la sua vita non conta così molto? Dovevamo prelevare solo Franzoni, che Lei fosse lì è stato un caso... Dove vi sto portando, la sua presenza sarà una sorpresa... E' sicura di essere così indispensabile?”

Eliza ridacchiò appena... e poi tossì...

E - “Che importanza crede che abbia ormai? Non le dirò quello che non so... e nemmeno quello che so.”

La Vulcaniana non aveva intenzione di lasciarsi morire prima di arrivare a destinazione... era pur sempre una ricercatrice, e la curiosità, era la sua caratteristica principale. Inoltre, una volta finito il viaggio, le cose avrebbero potuto migliorare dandole la possibilità di fuga che ora non aveva, o peggiorare, e in quel caso, era già sulla buona strada per rendere le cose difficili ai suoi rapitori. In ogni caso, sapeva che lasciando credere a Launian di stare per morire, le provocava non poche preoccupazioni, e questo la solleticava piacevolmente...

Sentì la Principessa irrigidirsi ancora e cominciare incalzante la sua solita recita delle domanda di rito, sulla missione segreta di Khe'Loc e sulle sue ricerche sui mutaforme... Era sorprendente per Eliza accorgersi di quante informazioni erano trapelate al “nemico” nonostante le precauzioni maniacali della sezione 31.

Eliza fece scena muta come al solito e la Principessa infine esausta, si allontanò dando prima alcune direttive ai suoi uomini.

Poco dopo, fu riportata di nuovo nella sua cuccetta, dove rimase apparentemente addormentata... Meditava, e regolava mentalmente le funzioni del suo corpo, in modo che si deteriorassero, ma con un certo ritmo lento e costante. L'unica cosa che le sarebbe premuto di sapere davvero, era quanto tempo ci sarebbe ancora voluto per terminare quel viaggio infernale. Questo l'avrebbe aiutata a regolare meglio le sue funzioni vitali... La paura di perdere il controllo e morire davvero... la terrorizzava.

Una cosa aveva incuriosito Eliza sul conto di Launian... Se era davvero telepatica, perché non le estorceva le informazioni con quelle capacità?

Plancia - Bird of Prey Solàn - Nel frattempo

Navigatore - "*Khe'less dagh tag*, abbiamo la nave a portata di tiro..."

Cap. della Solàn - "*yo' hon tou* (trad. prepararsi al combattimento)"

Khe'Loc con calma si avvicinò al capitano, si appoggiò alla sua poltrona e chiese:

KL - "T'avevo detto che questa è una missione di recupero... cosa diavolo non ti è chiaro nella parola recupero, cervello di un *narn*?"

CdS - "Sulla MIA nave comando IO!"

Khe'Loc rivolto a Kira, sbuffando:

KL - "Come invidio Jean Lùc: si fa trasportare a destra e a manca senza storie... a me non capita mai... ogni volta che becco un comandante klingon, questo si mette in testa di *houk no'mag* (trad. farmi la festa)... - poi rivolgendosi al capitano della Solàn – "allora brutto idiota quando..."

L'altro lo colse di sorpresa, gettandogli addosso con un urlo: Khe'Loc si trovò il dagh tag piantato nel fianco. Il klingon rise:

CdS - "*Boug no math Khe'Less dagh tag cha dic* (trad. Stasera festeggerò bevendo il sangue del pugnale dell'imperatore)" – e cominciò a colpirlo al volto.

Era in effetti parecchio pesante, e Khe'Loc faticò a levarsi di dosso quel bisonte. Quando alla fine furono di nuovo in piedi però le cose cambiarono: l'umano era decisamente più agile e sicuramente padroneggiava meglio le arti marziali klingon di quel grosso bestione; al primo fendente col pugnale gli afferrò il polso destro, gli si portò dietro la schiena con un gesto rapido e tirò un colpo secco. Si sentì un rumore sordo, seguito da un urlo acuto del klingon che lasciò cadere il pugnale. Come un animale ferito, stringendo forte il braccio spezzato fissò carico di rabbia l'umano, quindi il pugnale, su cui si gettò disperato. Khe'Loc, nonostante la ferita che sanguinava vistosamente, aveva estratto il suo dagh tag e attendeva calmo il suo avversario, mentre l'altro, curvo, reggeva il suo con la sinistra: si gettò con tutta la forza sull'umano, che lo evitò con un gesto rapido afferrandogli di nuovo il polso col pugnale con lo stesso movimento con cui un attimo prima l'aveva steso. Questa volta però Khe'Loc aveva il dagh tag in mano ed istintivamente completò l'operazione così come gli era stata insegnata tanti anni prima: il klingon ora era a terra, con la mano sinistra inchiodata al suolo dal pugnale del suo avversario; non riuscì neanche a gridare stavolta perché Khe'Loc era già alle sue spalle, e gli puntava alla gola il dagh tag che aveva lasciato cadere: - "Qaplà!" – concluse sorridendo. Sulla plancia ci fu un boato di approvazione.

Ki - "Ma quando viveva su Q'nos, lei ha mai parlato con qualcuno?" – fece Kira, che fino allora era rimasta prudentemente a distanza.

KL - "Raramente. Un klingon che discute è un klingon morto... Timoniere, mantieniti a distanza di teletrasporto..."

Ki - "Non mi vorrà dire che vuol prendere a scazzottate pure loro!"

KL - "Veda un po' di disattivare i loro scudi, mentre vado a farmi chiudere 'sto buco in

pancia... viene anche lei capitano?” – disse aiutando il klingon a rialzarsi.

I due uscirono sorreggendosi a vicenda:

KL - *“e la prossima volta che ci provi”* – fece Khe’Loc ridendo - *“te le strappo le braccia!”* [il corsivo in klingon]

Ki - *“Roba da matti”* – borbottò il maggiore Kira.

Diario Personale del comandante Franzoni - Data Stellare 59788.38 (15/10/2382 - h 18:12)

F - *“Da tre giorni ormai continuo a prendere a forza queste strane pasticche. Ormai non ho più nemmeno chiaro il concetto per cui ci abbiano rapito.*

L’unica cosa che posso pensare e che ho stupidamente messo a repentaglio la vita della dottoressa. Già la dottoressa. Nella mia vita di ufficiale della flotta sono sempre stato in grado di controllare la mia vita, perché sapevo dove andavo e con chi. Sapevo il mio scopo e il perché di ogni cosa.

Ma da quando ho lasciato il campo di prigionia le cose sono cambiate. Dubito di me stesso e non so se dipenda da questi strani farmaci, o dai continui interrogatori sulla Novalis, sulla sua missione sui codici sulla missione del mio capitano. Non sono più tanto sicuro che la novalis mi stia cercando, non sono sicuro che le persone che amo siano vive. Già queste persone, chi sono? Ho paura di amare la dottoressa Kistar. Ho paura perché non so dove potrei finire, paura di avere perso qualcosa che incominciavo a sentire parte di me.

Scrivo queste parole senza sapere se qualcuno mai le leggerà, se la Flotta Stellare capirà mai che Laurian è una criminale e che non vuole l’aiuto della federazione, né tanto meno il mio.

Dottoressa, cara dottoressa, quante cose avrei voluto dirti e quanto prego il Signore Iddio che mi dia la possibilità di potertele dire. O magari no, non te le dirò, ma sèpero tanto che tu sia ancora viva.

Eccoli, è ora, un altro interrogatorio... forse l’ultimo?”

F - *“Diario personale, supplemento.*

Basta, non ce la faccio più, ho la testa che mi scoppia, le mani che tremano. La Federazione, questa grande potenza... ecco il vero effetto ... il potere rovina la gente.

Perché queste idee sovversive, cosa vuole Laurian da me?

Oggi ho avuto uno scontro con un soldato, credo di essermi rotto una spalla, sono fasciato, ma è ben diverso anche dal peggiore MOE.

Sono riuscito ad analizzare le pillole che mi hanno dato, nessuno sa che ho un tricorder qui nascosto, le allego al diario sperando che qualcuno le trovi.

Provo una grande solitudine, l’unica cosa che sento di fare è raccontare tutto ciò che non avrei mai voluto, e chiedere scusa a chi non avrò il piacere di rivedere. Domani forse, ma non oggi.

Superficie del pianeta Kurhgan IV – Data Stellare 59790.05 (16/10/2382 - h 08:50)

Jenny aveva appena comunicato al comandante Destro che cosa aveva visto con gli uomini della sicurezza quando era sbarcata sul pianeta: una desolazione immensa, uomini che lavoravano senza un attimo di riposo...

Piano piano, nascosti dagli alberi per non farsi vedere, si avvicinarono sempre di più per vedere meglio. Ad un tratto, un grido soffocato catturò la loro attenzione: una guardia aveva appena dato un colpo sulla testa di un malcapitato prigioniero, che si era accasciato al suolo.

Fu un attimo: approfittando dell'attimo di distrazione della guardia e del fatto che in quel momento nessuno poteva vederla, Jenny posizionò il phaser su "stordimento" e sparò verso la ragazza.

J - "Novalis, teletrasporto per tre più uno: coordinate dal comunicatore"

Si dissolsero in una nebbiolina e si ritrovarono dopo pochi attimi a bordo della nave. Ad attenderli il comandante Destro.

Sala Teletrasporto 1 - USS Novalis

D - "Ben tornata, tenente. Si è portata un souvenir dal pianeta?"

Jennifer accennò un sorriso sollevando il lato sinistro della bocca, mostrando di aver gradito la battuta.

J - "Se vuole, Signore... Solo il tempo di una doccia e mi piacerebbe interrogare la nostra "ospite" in Sala Sicurezza"

D - "Ehi, Tenente.."

J - "Sì?"

D - "La sua catenina."

Jennifer si ricordò all'istante che gliela aveva data prima di scendere sul pianeta dicendogli di consegnarla ad Ary...

J - "E mio figlio, signore?"

D - "Ha passato diverso tempo in sala ologrammi ed in infermeria ... almeno il MOE aveva qualcuno che lo ascoltava..." - sogghignò Destro - "ma credo che abbia sentito la sua mancanza"

Jenny si avviò lesta verso il suo alloggio e lì trovò Ary che leggeva sul letto.

A - "Madre, se avessi saputo, sarei venuto con te"

J - "Non è la prima volta che mi vedi andare in missione, pulcino"

A - "Ma tu questa volta hai rischiato la vita. Non farlo mai più, madre, Se ti avessero ucciso, che cosa mi sarebbe rimasto? Ho solo te!"

J - "*La mia catenina*" - pensò Jenny - "*e probabilmente non te ne saresti fatto niente*"

J - "Senti, lo sai com'è il mio lavoro ... se mi avessero ucciso, se ne sarebbe occupata la Federazione di te."

A - "ME LA SBATTO LA FEDERAZIONE!"

J - "Non usare quel tono con me, Ary" - disse Jenny faticando a tenere la calma - "sai che la Federazione è importante per me ... ed anche per te lo è, anche se ora sei arrabbiato con me..." - Dopo un respiro profondo continuò - "Che ti voglio bene lo sai, sei il mio ragazzo, ma non voglio che disprezzi il mio lavoro perché è quanto ci ha dato da vivere in questi anni. Quando abbiamo lasciato Moab IV eri piccolo piccolo, e ora sei quasi un uomo. Mi piacerebbe che tu cominciassi a pensare quando ti iscriverai all'Accademia della Flotta. Ora vorrei farmi una doccia, se non ti spiace. E' stata una giornata dura."

Infilò la porta del bagno e cominciò a levarsi la divisa sudicia.

Mentre la doccia sonica irraggiava il suo corpo, pensava a tutti gli avvenimenti che l'avevano portata a quel colloquio con suo figlio.

Si asciugò in fretta e mentre si infilava la divisa pulita, la raggiunse la voce del

Comandante Destro.

J - “Sarò subito da lei, Signore.”

Si diresse verso la porta ed andò in sala sicurezza, dove c'era l'ospite della Novalis con tutte le informazioni che le servivano.

Diario personale del Capitano Khe'Loc - Bird of Prey Solàn - Data Stellare 59790.09 (16/10/2382 - h 09:11)

“Sto spudoratamente rimandando l'operazione di recupero. Sono oramai tre giorni che seguiamo occultati la nave aliena: nella migliore delle ipotesi ci condurrà alla loro base... nella peggiore Alex e l'*obiettivo* (in klingon nel testo) si saranno sorbiti un'altra *ripassatina* (in klingon nel testo), ma dubito possa essere peggio delle torture cardassiane... mi spiace per Alex, ma voglio saperne di più...”

Ho appena avuto notizie della Novalis, tutto sta procedendo come da programma... bene... a quanto pare ho visto giusto a lasciare Destro da solo... vorrà dire che sentiremo meno la mancanza di Alex... per Khe'less, se rifiuta di nuovo un comando lo caccio a calci!” – ride.

Bussano alla porta

KL - “... computer, sospendi.”

KL - “Entri pure, maggiore.”

Kira lo guardò perplessa :

Ki - “ma come faceva a sapere...”

KL - “Lei ha mai visto un klingon bussare? Perché crede qui le porte neanche hanno il segnalatore acustico?” – rise.

Ki - “Dovremmo liberarli” – tagliò corto la bajoriana.

KL - “Lo so, ma un gruppo di mercenari, a conoscenza della sezione 31 e che con una carretta simile riescono a farla in barba ai carda mi incuriosiscono non poco...”

Ki - “Spera ancora ci conducano alla loro base...”

KL - “No, ma conto che almeno si mettano in contatto con quelli che hanno commissionato loro il lavoro...”

Ki - “Quanto ancora aspetteremo?”

KL - “Mi sono messo in contatto con la Novalis...”

Ki - “... crede sia stata una cosa saggia? La nostra missione...”

KL - “... mi sono messo in contatto con la Novalis” – Khe'Loc alzò leggermente il tono di voce per mostrare il proprio disappunto nell'essere stato interrotto da una domanda simile – “a quanto pare stanno avendo problemi a superare le difese del pianeta... dubito l'incursione avverrà prima di un giorno o due...”

Ki - “Aspettiamo loro?”

KL - “Chiunque siano 'sti mercenari non possono permettersi il lusso di lasciar morire i prigionieri, e fino a quando non hanno notizia dell'attacco della Novalis non hanno motivo di ritenersi in pericolo per eventuali missioni di salvataggio... aspettiamo!!

Ki - “Ho beccato l'unico klingon dotato di pazienza!”

KL - “Perché quanti ne conosce che hanno comandato spavieri e navi federali indistintamente?” – si accese il sigaro.

Ki - “Se non altro vuol sempre avere ragione! Molto klingon, come atteggiamento!”

NPG - “Khe'Loc” – tuonò l'interfono – “siamo entrati nell'orbita di un pianeta di classe

N!"

KL - "A quanto pare abbiamo avuto fortuna, maggiore, ci hanno portato alla loro base! Maggiore, da questo momento controlli personalmente ogni comunicazione. Simuli una tempesta magnetica, scariche di plasma, quello che le pare, ma voglio che neanche un bit lasci il pianeta!"

Ki - "E lei?"

KL - "Io vado a caccia, devo recuperare un paio di esche."

Ingresso Sala Sicurezza - USS Novalis – Data Stellare 59790.15 (16/10/2382 - h 09:42)

Jenny uscì dal turboascensore e si vide il comandante Destro che la stava aspettando davanti alla porta d'ingresso della sala sicurezza dove era tenuta in custodia, sotto strettissima sorveglianza la prigioniera. Destro aveva uno strano sguardo, la guardava come se avesse qualcosa di terribile da dirle ma non sapeva come, così decise di essere lei a rompere il ghiaccio, quella tensione nello sguardo del comandante la stava distruggendo.

J - "Comandante, aspettava me per iniziare l'interrogatorio?"

D - "Prima di iniziare volevo informarla di una cosa"

Nonostante Jenny lo aveva intuito e se lo aspettava, non riuscì a placare la sua preoccupazione per le parole che aveva appena sentito, tutto il suo corpo stava reagendo a quella tensione che cresceva sempre di più dentro di lei.

J - "Mi dica, spero che non riguardi mio figlio!"

D - "No, niente di tutto questo, suo figlio non centra niente. Le devo comunicare che mi ha contattato il capitano e ..."

Jenny avvertì subito l'incongruenza delle parole del suo superiore e, quasi d'istinto, lo interruppe manifestando anche verbalmente il suo stupore:

J - "Mi perdoni signore, in che senso è stato contattato dal capitano, ma non è nella sua cabina?"

D - "Appunto, vista la situazione non posso più nascondere la verità. Il capitano non è mai stato a bordo della Novalis da quando siamo partiti da Deep Space 9, io dovevo far credere che fosse a bordo per coprirlo mentre era in missione segreta."

J - "Capisco"

D - "Capirà pure che non posso dirle niente di più dettagliato, le basti sapere che sono ufficialmente il comandante della nave, e questo lo può riferire agli altri ufficiali anziani."

J - "Ma questo cosa ha a che fare con il prigioniero ed il suo interrogatorio?"

D - "Ci stavo arrivando. Il capitano mi ha riferito che Franzoni e qualcun altro non è più su questo pianeta e che è stato catturato da qualcuno che molto probabilmente non ha niente a che fare con i cardassiani."

J - "Pensa che il prigioniero sappia da chi?"

D - "No, non credo, comunque la cosa non mi interessa per il momento"

J - "Continuo a non capire cosa voglia da me."

D - "Mi lasci finire: al salvataggio di Franzoni ci penserà il capitano, noi abbiamo il compito di liberare i detenuti del campo di prigionia, quindi bisognerà prepararsi ad un attacco più massiccio di quello che avevamo previsto all'inizio. Mentre io mi occuperò di ricavare tutte le informazioni possibili dal prigioniero, lei dovrà organizzare le squadre da mandare all'attacco."

J - "È sicuro di non volere il mio aiuto per l'interrogatorio, ho diversa esperienza in questo."

D - "Mi serve di più la sua esperienza nel comandare l'attacco. Usi pure i Seals, sono già stati avvertiti e sono pronti a partire in qualsiasi momento; è da parecchio che si addestrano in sala ologrammi per un'operazione del genere."

J - "Insomma sapeva già tutto, ecco perché la sala ologrammi 1 era sempre occupata, non erano addestramenti di routine."

D - "Diciamo che mi aspettavo qualcosa del genere; credo che quei ragazzi mi odino per tutte quelle ore passate lì. Comunque, al prigioniero ci penso io, ho anch'io esperienza in questo campo, ho visto parecchia televisione da ragazzo."

Destro sorrise per la battuta che pensava di aver fatto, ma il capo della sicurezza non aveva la più pallida idea di cosa stesse dicendo e la sua espressione non lo nascondeva di certo.

J - "Come signore, cos'è la televisione?"

D - "Niente, dimentichi le mie sciocchezze e vada a preparare tutto e si faccia aiutare da Rinaldi per le rivelazioni al suolo, presto avrà informazioni più dettagliate sul campo di prigionia."

J - "Sì signore."

Jenny salutò e si diresse subito verso il ponte di comando per iniziare ad organizzare l'attacco. Destro, si voltò, diede uno sguardo alla porta della sala della sicurezza e fece un respiro profondo, quindi si disse tra sé e sé:

D - "*Ed ora viene il bello*"

Si passò le mani sul viso, quasi a voler cancellare ogni espressione, ogni emozione, ogni pensiero che avrebbe potuto tradirlo una volta entrato, quindi entrò.

Diario Personale del Primo Ufficiale Scientifico - USS Novalis- Data Stellare 59790.16 (12/10/2382 - h 09:48)

"Le operazioni di ricerca procedono bene, grazie alle informazioni del mercante e alla collaborazione della Defiant siamo stati in grado di individuare la base in pochissimo tempo. Il personale della nave si sta dando molto da fare, sembra ormai diventato più un fatto personale, per ognuno di noi, che una normale operazione di salvataggio.

Inizio però a sentire la stanchezza, gli occhi iniziano ad essere sempre più pesanti ed i muscoli incominciano a farmi male, ma non posso cedere proprio ora, la vita di molte persone pesa gravemente anche sulle mie spalle e del resto non posso neanche deludere le aspettative dell'equipaggio e dell'ingegnere capo Destro che ora ha il gravoso compito di mandare avanti questa nave e di assicurare tutti gli uomini che ci lavorano.

Sta affrontando il problema con grande responsabilità, sembra che abbia tutto sotto controllo e fa del suo meglio per trasmettere molta calma e sicurezza anche se sono sicuro che è la persona più preoccupata su questa nave.

Oltre a questo, poco dopo che il Capo della Sicurezza Nyne scendesse sul pianeta, Destro mi ha informato che il Capitano Khe'Loc, che io credevo fosse a bordo della Novalis, in realtà è in missione e che è alla ricerca di Franzoni il quale sembra essere stato sul pianeta, ma che sia però in qualche modo riuscito ad evadere dalla base Cardassiana. Detto francamente vorrei sapere proprio come diavolo ha fatto, comunque Destro mi ha dato l'impressione di saperne poco anche lui.

Naturalmente mi sarei meravigliato se fosse stato tutto così facile ed infatti ora iniziamo ad avere dei grossi problemi. La lettura dei nostri sensori ci ha fornito nuove informazioni, tra cui la presenza della Kelbonite, un elemento naturale che circonda la base anche se non in grande quantità, ma che è in grado di dimezzare per la metà la capacità dei nostri sensori evitandoci così di poter vedere all'interno. In più abbiamo individuato un potente campo di forza che circonda l'area interessata e che impedisce l'utilizzo del teletrasporto. Io e gli uomini della sezione scientifica siamo concordi nel pensare che esista una qualche specie di inibitore e questo per nostra sfortuna ci impedirà di teletrasportare i S.E.A.L.s direttamente all'interno della struttura e prendere di sorpresa eventuali guardie cardassiane.

Avevo dimenticato lo stress dell'azione e dei problemi che questa può procurare. Gli anni passati sulla Deep Space 4 mi hanno effettivamente un po' arrugginito, comunque non ho nessuna voglia di arrendermi anche se non so proprio come diavolo fare per risolvere questo problema.....

Magari se avessi più tempo troverei una soluzione, ma da quando Nyne è salita a bordo dopo la missione di perlustrazione, le lancette del tempo hanno iniziato a muoversi contro di noi.

Forse mi stò preoccupando troppo e dovrei essere più calmo, non devo dimenticare che abbiamo un ospite, una guardia cardassiana, un bel regalo del Capo della Sicurezza, magari lei sarà in grado di aiutarci, motivata a farlo sono certo da Destro, che proprio in questo momento sta cercando di convincerla a collaborare con noi."

Sala Sicurezza - USS Novalis - Nel frattempo

Appena il comandante entrò nella stanza, le due guardie scattarono sull'attenti, mentre la donna cardassiana continuò a guardarsi i polsi ammanettati, comodamente seduta al centro della stanza. Per la cardassiana era come se non fosse entrato nessuno, ma era sicuro che sapesse che qualcuno di importante era entrato, solo che non voleva dare alcuna importanza al fatto, come se chi fosse entrato non contasse nulla per lei. Destro si accorse dell'atteggiamento del prigioniero, ed era proprio come la Flotta gli aveva insegnato di comportarsi se fosse stato nella stessa situazione, al che pensò:

D - "A quanto pare la partita è già iniziata e l'avversario ha già fatto la sua mossa."

Destro si fermò giusto di fronte alla prigioniera, a meno di un passo, incrociò le braccia e la guardò con uno sguardo fermo ed il più freddo possibile, e si mise ad aspettare.

La cardassiana all'inizio fece finta di nulla, ma un pò alla volta incominciò ad avvertire lo sguardo pesante che il comandante Destro posava su di lei. Man mano che il tempo passava, aumentava la tensione dentro di lei, la voglia di alzare lo sguardo era forte, ma doveva resistere, come gli avevano insegnato durante l'addestramento, *'non cedere mai davanti al nemico'*, questo le dicevano i suoi superiori. Anche a Destro avevano insegnato la stessa cosa, e quindi ora era solo questione di chi avesse più resistenza, solo che lui questa volta giocava in casa e questo era indubbiamente un vantaggio.

Passarono diversi minuti di assoluto silenzio, ormai per la cardassiana i secondi sembravano ore sotto il peso di quello sguardo, ma Jhonny non mollava: restava fermo immobile davanti a lei sempre con le braccia conserte e senza mai staccarle lo sguardo di dosso. Finché, finalmente, la cardassiana alzò lo sguardo ed incrociò quello freddo e profondo del suo inquisitore, ed avvertì che la sua resistenza incominciava a vacillare, non si sentiva più forte ed invincibile come all'inizio.

D - "Bene, il centro della scacchiera è mio, le difese dell'avversario incominciano a vacillare" - pensò Destro subito dopo che gli sguardi si incrociarono.

D - “Vuoi due fuori e non fate entrare nessuno, per nessun motivo” - disse Destro con voce calma e profonda, senza mai staccare lo sguardo dalla prigioniera.

Guardia - “Ma signore, il protocollo vuole che ...” - Protestò una delle guardie.

D - “So cosa dice il protocollo, ma ora voglio rimanere solo con la prigioniera”

Disse queste parole con un sogghigno sulla faccia, quasi a voler comunicare alla cardassiana che appena sarebbero rimasti soli, lei non avrebbe più avuto alcuna speranza. La cardassiana si accorse del sorriso, ma era convinta che fosse solo un bluff, che nessun ufficiale della Federazione avrebbe mai praticato alcuna tortura sui prigionieri, loro andavano così fieri dei loro trattati e del loro continuo asserire di essere civili, ma gli era anche stato detto che la Federazione era ipocrita e falsa, non si sarebbe fermata davanti a niente pur di raggiungere i suoi scopi. Questo tarlo incominciò ad insinuarsi nei suoi pensieri ed era proprio questo che Jhonny voleva, riempirla di dubbi fino a farle scoppiare il cervello con tutte le sue congetture.

Appena le due guardie uscirono dalla stanza e le porte si chiusero:

D - “Computer bloccare le porte, che nessuno entri senza la mia autorizzazione.”

Poi dopo qualche secondo di pausa dal suono di conferma del computer, sempre con voce calma e con quel sorriso stampato in faccia:

D - “Computer, spegnere le luci nella stanza ed illuminare solo la scrivania ed il detenuto”.

La cardassiana si trovò improvvisamente avvolta dall'oscurità, Destro era scomparso, la luce era intensa, troppo intensa per i suoi occhi sensibili di cardassiana, abituata alla luce fioca del suo pianeta. Si sentì improvvisamente sola, la paura incominciò a salirle dentro, riusciva solo a sentire il respiro calmo e profondo di Destro, ma non lo vedeva.

Destro incominciò a indietreggiare lentamente, fino a quando non raggiunse la scrivania alle sue spalle e vi si appoggiò. Man mano che indietreggia, il suo volto entrava nel cono di luce che illuminava la scrivania, in modo che quando la raggiunse fosse la sola cosa visibile di lui. Ora la prigioniera poteva vedere solo quel maledetto sguardo che non voleva mollare, e quel sorriso che avrebbe voluto tanto toglierlo con un coltello affilato.

Destro sapeva che i cardassiani erano maestri delle torture, e che erano altrettanto bravi sopportarle, ma non era questo il suo obiettivo. Sapeva che la cardassiana che gli stava di fronte non era un alto ufficiale, quindi presumeva che non fosse stata molto addestrata a subire un interrogatorio, o almeno non più di quanto gli era stato insegnato in un addestramento di base. Quindi il suo scopo era di attaccare le sue difese psicologiche, non la sua sopportazione del dolore fisico.

La cardassiana non poteva perdere un'altra volta così cercò disperatamente di non abbassare lo sguardo, ma dopo quasi un'altra ora di questo giochetto, fece una cosa molto più grave e senza rendersene conto: iniziò a parlare.

Cardassiana - “È inutile che tentiate di spaventarmi con questi ridicoli giochetti, io sono Chi'ral Dakara un membro del vero esercito cardassiano, e non una di quegli stupidi e deboli rinnegati che hanno stretto un'alleanza con voi della Federazione. Io non vi dirò niente.”

D - “Scacco!” - pensò subito Destro compiaciuto di quello che era riuscito ad ottenere ed in meno tempo del previsto

D - “Che ingenua questa cardassiana, dice di non volermi dire niente, e mi ha già detto il suo nome, grado e di che fazione fa parte, senza che nessuno gli avesse chiesto niente.

Molto bene sembrerebbe che la partita sia più facile del previsto. Ora non resta che farla innervosire ancora un altro po' per poi iniziare a fare qualche domanda specifica”

Destro si alzò dalla scrivania dove si era appoggiato, si diede una sistemata all'uniforme, ordinò due mele al replicatore ed andò a sedersi dietro la scrivania, sempre con molta calma. Si sedette ed iniziò a tagliare una delle mele con il coltello da frutta che il computer gli aveva materializzato. Prima tagliò la mela in quattro spicchi, poi incominciò a tagliare il torsolo dai singoli spicchi, sempre con grande calma e guardando ripetutamente la prigioniera; Chi'ral Dakara, un sotto ufficiale come aveva sospettato Destro, nonostante non portasse alcun segno distinto di grado sull'uniforme. Dakara continuava a sbraitare che non avrebbe mai detto nulla, che la Federazione è debole, vigliacca e falsa, non faceva altro che insultare Destro e la Federazione. Era proprio questo che voleva Jhonny, che parlasse, che desse libero sfogo alle sue emozioni in modo che lui potesse carpire il suo punto debole per poi passare all'attacco. Le mele gli servivano solo per aiutarlo a mascherare i suoi pensieri, in modo che le espressioni del volto non lo tradissero, sapeva di non essere bravo a tenere una faccia inespressiva per lungo tempo, spesso infatti si metteva a ridere e questo non era certo il momento giusto per ridere.

D - *“Si sta innervosendo sempre di più la nostra ospite, molto bene. Devo dire che l'idea delle mele si è rivelata più proficua del previsto: oltre ad aiutarmi a mantenere un'espressione fredda ed impassibile, ha aumentato i dubbi nella mente di Dakira. Probabilmente pensa che voglia usare il cibo contro di lei, che sia un inquisitore spietato e pronto a tutto per ottenere quello che voglio, o addirittura che mi diverta a torturare i prigionieri. Meglio, più dubbi e convinzioni sbagliate si fa, più semplice sarà il lavoro per me. Solo che adesso è meglio che mi muova ad ottenere qualcosa di utile da lei, non resta ancora molto tempo. Presto le altre guardie si accorgeranno che è sparita una loro collega, e visto che gli sono già spariti dei prigionieri non mi stupirei se se la prendessero con i prigionieri; e poi sono all'ultimo spicchio e non ho voglia di mangiare altra frutta per il momento.”* - Pensò Destro mentre magiava le sue mele.

Terminate le mele, Jhonny si alzò e si diresse verso il replicatore con gli avanzi del suo spuntino strategico per disintegrarli. Quindi tornò a sedersi, appoggiò i gomiti sulla scrivania e con le mani chiuse tra loro poste davanti alla sua bocca, iniziò il vero interrogatorio.

D - “Chi'ral Dakara, perché voler pagare da sola tutte le colpe, perché non cercare di alleggerire il peso della condanna.”

Dakara rimase per un attimo sorpresa di sentirsi chiamare per nome e gardo, come poteva sapere quali fossero, poi si rese conto di essere stata lei a rivelaglielo, scoprendo così che aveva perso un'altra volta. La prima volta nel cercare di evitare lo sguardo e poi nel non saperlo reggere, dando delle risposte a cui nessuno ancora aveva fatto le domande. La sua forza volontà e sicurezza si stavano affievolendo sempre di più.

Dakara - “Quali colpe, quale condanna?”

Esclamò la prigioniera con sempre più angoscia e preoccupazione, non aspettandosi certo di sentire queste parole. Condannata, e dove era il famoso processo di cui la Federazione se ne vanta tanto, in cui tutti sono innocenti fino a prova contraria.

D - “Non faccia finta di niente, lei ed i suoi compagni siete colpevoli di aver rapito degli ufficiali e cittadini della Federazione, di costringere questi prigionieri ai lavori forzati, di

ridurre in schiavitù le popolazioni dei villaggi vicini al vostro campo di prigionia. E queste sono solo alcune delle colpe.”

Da - “Voi avete ucciso molti cardassiani, e noi ci riprendiamo quelle vite che ci avete tolto. Comunque queste sono solo accuse, dove sta il vostro giusto ed equo processo, non ricordo di essere mai stata processata e tanto meno di aver avuto la possibilità di difendermi!”

D - “Processo, ..., parlate voi di equo processo, quando il vostro è solo una farsa per il popolo. Beh, a quanto pare non sa molto dei nostri processi. Vede c'è già stato un processo contro di voi e siete stati giudicati colpevoli dal vostro stesso governo, quindi la Federazione ha dato l'ordine di catturarvi e di consegnarvi alle autorità cardassiane, saranno loro ad occuparsi di voi.”

Destro stava mentendo, il governo cardassiano nemmeno sapeva dell'esistenza di quel campo, e l'unico ordine che aveva ricevuto era quello di liberare i prigionieri. Ma ormai i dubbi che si erano insidiati nella mente di Dakara.

Da - “Noi non riconosciamo l'autorità di un governo debole che ha ceduto alla Federazione”

D - “La cosa non mi interessa, e sinceramente non credo che per questo motivo il governo cardassiano sarà più clemente con voi. Ho saputo da alcune fonti non ufficiali che o sarete condannati a morte od imprigionati in un posto che non ho capito bene, ma che chi me ne parlava ha fatto capire molto bene che ne aveva paura.”

Da - “Mente, è solo una sporca menzogna. Non riuscirà a farmi cadere nella sua trappola! Nessuno sa della nostra esistenza e di questo campo, voi ci avete trovato solo per caso!”

Sembrava più un attacco disperato che una affermazione convinta, questa detta da Dakara.

D - “Quindi secondo lei è un caso che lei venga catturata poco dopo che un paio dei vostri prigionieri sono scappati, e sempre casualmente questi erano degli ufficiali della Federazione.”

Ora Destro doveva rischiare, sapeva che uno era Franzoni ma non sapeva se effettivamente qualcun altro era scappato con lui e se era della Federazione; però aveva sentito di un altro ufficiale dalla divisa blu, e che se i due si fossero incontrati certamente avrebbero formato una squadra per la fuga, quindi non gli restava che continuare con il suo bluff.

D - “Allora, ... non mi risponde!”

Il silenzio di Dakara confermava i sospetti di Jhonny, il bluff era riuscito, ora non doveva solo proporgli qualcosa a cui Dakara non poteva rifiutare.

D - “Indipendentemente da quello che lei crede, tra pochi minuti invierò diverse squadre armate a liberare il campo; molto probabilmente verranno uccise molte persone e soprattutto cardassiani, forse anche tutti, lasciandola sola a scontare la condanna per tutti, e lo sa bene che i giudici cardassiani non sono molto clementi. Io le propongo un'alternativa che penso le possa interessare, sia per il suo bene che per quello dei suoi compagni.”

Da - “Quale alternativa, non ha detto di aver ricevuto l'ordine di consegnarci a Cardassia?”

D - *“Bene, ha ceduto, ormai crede a qualunque cosa gli racconti”* - Pensò Jhonny, quindi rispose:

D - *“Certo, ma come ben sa la Federazione non è molto favorevole a consegnare dei prigionieri ad un governo che gli vuole condannare a morte, quindi se lei mi aiuta a concludere la faccenda in modo semplice e senza spargimenti di sangue, potrebbe essere che lei debba scontare la condanna in una prigione della Federazione anziché della condanna cardassiana.”*

Da - *“Quali garanzie ho che io ed i miei compagni non verremo invece consegnati subito al governo cardassiano e che lei vuole non si stia preoccupando solo dell'incolumità degli scienziati della Federazione che deteniamo.”*

D - *“Allora è vero che detengono degli scienziati e quindi è pure vero che appartengono alla sezione 31, mi piacerebbe tanto interrogare loro in questo momento!”*

D - *“Garanzie, ... lei mi chiede delle garanzie. Diciamo che ha le stesse garanzie che ho io che lei mi dia delle informazioni corrette e veritiere. Allora, cosa mi risponde?”*

Da - *“Quello che mi sta chiedendo è di tradire i miei compagni, per una sua promessa “*

D - *“Non lo chiamerei tradimento, ormai lei ed i suoi compagni siete spacciati, ora io le do la possibilità di salvarvi da una morte certa, e di continuare a vivere, anche se in una prigione Federale, e poi chissà, magari tra qualche tempo il governo cardassiano cambia e vi dà la grazia, o chissà cos'altro. Comunque mi serve una risposta subito, ormai non ho più molto tempo, e devo dare l'ordine di sbarco alle mie squadre; deve decidere ora!”*

Destro aveva fatto l'ultima mossa, ormai era uno scacco continuo, ora stava all'avversario fare l'ultima mossa, avrebbe potuto far finire la partita con una patta o perdere con un clamoroso scacco matto.

Da - *“Cosa vuole sapere?”*

D - *“Scacco matto! Non so come ma ce l'ho fatta ed appena in tempo.”* - Pensò Jhonny tutto soddisfatto di come era andato l'interrogatorio.

D - *“Quello che voglio sapere sono solo alcune informazioni circa i sistemi difensivi, quante guardie ci sono ed il piano di difesa, in modo che non ci siano inutili spargimenti di sangue, non mi sembra di chiederle qualcosa di irragionevole!”*

Da - *“Ha vinto, le dirò come entrare nella base!”*

D - *“Molto bene, ha fatto la scelta giusta. Computer, accendere le luci ed aprire la porta. Guardie entrate! Destro a Rinaldi e Ninye, Venite subito in sala sicurezza, il detenuto ha delle informazioni che possono esservi utili per i piani di attacco.”*

Rinaldi - *“Ricevuto signore, arriviamo subito.”*

**Laboratorio Scientifico Principale – USS Novalis - Data Stellare 59790.17
(16/10/2382 - h 09:53)**

PNG – *“Comandante, questi sono i dati che voleva riguardo la struttura della base.”*

A – *“Vediamo un po'.”* - Rispose prendendo in mano il PADD che gli aveva portato un uomo della sezione scientifica.

A – *“Maledizione!”* - Esclamo irritato... - *“Abbiamo individuato la base, sappiamo in modo dettagliato la sua struttura, ma non sappiamo ancora distinguere precisamente quante persone ci sono dentro e capire così quali sono le guardie cardassiane e quali sono i prigionieri.”* - Poi aggiunse... - *“questi non sono dati sembra più un puzzle, abbiamo solo poche informazioni, troppo poche...”* - Concluse guardandosi intorno e passandosi la mano tra i capelli sperando di trovare una soluzione al problema.

PNG – “E’ colpa della Kelbonite che si trova nel terreno. I nostri sensori hanno una capacità solo del 50% e il segnale è instabile, è questo che causa una lettura non chiara. Avremmo bisogno di più tempo per regolarli e adattarli alle interferenze!” - Esclamo l’ufficiale.

A – “Già, comunque forse non è tutto perduto...” - Rispose Alessandro con espressione sollevata e guardando l’ufficiale... - “La missione di ricognizione del Tenente Ninve è stata proficua, infatti ha portato su una guardia cardassiana e forse lei potrà aiutarci a posizionare meglio i pezzi di questo puzzle ed avere così un quadro completo.”

PNG – “Dove si trova ora la guardia cardassiana?” - Chiese l’ufficiale.

A – “È con il comandante Destro ed il tenente Ninve in sala sicurezza. Speriamo solo che loro siano in grado di tirare fuori qualche informazione utile.”

Detto questo l’ufficiale scientifico ritornò alle sue ricerche mentre il Comandante Rinaldi si diresse verso il turbo ascensore per andare in plancia di comando dove avrebbe cercato nuove informazioni.

Mentre Alessandro percorreva i corridoi che l’avrebbero portato alla sua destinazione incontrò il tenente Ninve e sorpreso della sua presenza lì, gli domandò..

A – “Tenente, cosa ci fa qui, non dovrebbe essere in Sala Sicurezza?”

N – “La stavo cercando Comandante.” - Rispose

A – “Come vede mi ha trovato tenente, cosa posso fare per lei?” - Chiese incuriosito Alessandro che non si aspettava di incontrare in quel momento il Capo della Sicurezza.

N – “Il comandante Destro mi ha ordinato di iniziare i preparativi per l’operazione di salvataggio, in più avrei bisogno del suo aiuto e sapere anche le ultime informazioni sulla base nemica.”

A – “Certamente ho tutto con me, ma non si aspetti molto.” - Rispose un po’ demoralizzato, poi aggiunse... - “Purtroppo la base è costruita vicino ad una montagna e la Kelbonite che si trova nel terreno non ci permette di dare una rilevazione più dettagliata del personale all’interno della struttura. Inoltre, abbiamo rilevato un campo di forza, probabilmente un tipo di inibitore, che impedisce il teletrasporto e questo è un problema perché non siamo in grado di mandare i nostri S.E.A.L.s direttamente all’interno.... Insomma tenente, avremmo bisogno di più tempo!” - Esclamò l’ufficiale scientifico.

N – “Il tempo è l’unica cosa che non abbiamo in questo momento.” - Rispose il tenente che poi aggiunse... - “I cardassiani non ci metteranno molto prima di accorgersi che manca un loro membro.”

A – “Lo so tenente, lo so!” - Rispose seccato il comandante... - “Comunque non si preoccupi, ben presto io ed i miei ragazzi saremo in grado di darvi nuove informazioni, anzi stavo giusto andando sul ponte di comando per vedere le ultime novità se vuole seguirmi?”

Il Capo della Sicurezza non batté ciglio ed i due si diressero verso il turbo ascensore.

La porta non fece in tempo ad aprirsi del tutto che ci fu la comunicazione del comandante Destro...

D – “Destro a Rinaldi e Ninve, Venite subito in sala sicurezza, il detenuto ha delle informazioni che possono esservi utili per i piani di attacco.”

A – “Ricevuto signore, arriviamo subito.”

Così i due ufficiali si diressero a passo svelto verso la sala di sicurezza della Novalis.

Sala Sicurezza – USS Novalis - Data Stellare 59790.18 (16/10/2382 - h 09:59)

Appena l’Ufficiale Scientifico ed il Capo della Sicurezza entrarono nella stanza, videro

le due guardie che scattarono sull'attenti e la donna cardassiana comodamente seduta al centro della stanza con i polsi ammanettati e visivamente provata. Nella stanza naturalmente videro anche il comandante Destro, il quale aveva una espressione soddisfatta seduto vicino alla scrivania.

D – “Prego signori entrate pure.” - Disse l'Ingegnere Capo appena vide i due ufficiali e poi aggiunse - “Vi voglio presentare il sotto ufficiale Chi'ral Dakara.”

La cardassiana guardò entrambi i due nuovi arrivati, ma non sembrava avere una espressione di gioia della loro presenza lì, anzi i suoi occhi davano più una sensazione di volerli uccidere.

D – “Vi informo che la nostra ospite ha accettato di collaborare, al fine di evitare inutili spargimenti di sangue e ritengo che ci darà tutte le informazioni utili del caso.”

Concluse Destro guardando il prigioniero come se volesse ricordagli l'accordo appena stipulato.

A – “Una decisione saggia.” - Esclamò l'Ufficiale Scientifico, poi subito dopo il Capo della Sicurezza chiese....

N – “Bene, quali sono i sistemi difensivi e quante guardie ci sono nella base?” - Guardando la donna cardassiana con occhi di sfida.

La prigioniera da principio fu riluttante, ma appena il suo sguardo incrociò quello del comandante Destro, iniziò a spiegare in dettaglio la posizione ed i relativi compiti con tutti i turni delle varie guardie. Nella descrizione spiegò anche la struttura della base, fatta in tre livelli e che al primo non c'erano molte guardie. Infatti la maggior parte, aggiunse in seguito, si trovava nel terzo livello dove avevano i loro carcerati ed alcuni uomini della sezione 31. In oltre spiegò che lei era stata mandata in perlustrazioni per individuare e trovare qualche traccia di tre fuggitivi, due donne e un uomo.

Questa nuova notizia colse ancor di più l'attenzione di tutti ed in particolar modo di Destro, che interruppe la cardassiana e le chiese...

D – “Chi erano quelle persone, membri della Federazione?”- Mostrando grande interesse e preoccupazione, la quale naturalmente fu notata da tutti compresa la cardassiana che compiaciuta di quella espressione sorridendo disse...

C – “Non conosco i loro nomi, ma posso dirle che l'uomo indossava la sua stessa divisa, mentre la donna che si trovava già con noi da ben 4 mesi e che aveva il compito di curare i prigionieri, aveva la stessa divisa di questo ufficiale....” - Indicando con le mani legate dalle manette in direzione dell'Ufficiale Scientifico.

Questa notizia in parte non fu una vera e propria novità, perché tutti pensarono che l'uomo dalla divisa in rosso non poteva altri che essere Franzoni, ma la cosa che interessò un po' tutti fu la donna vestita con una divisa blu che evidentemente era della sezione medica.

Chi era? E cosa ci faceva lì?

Queste furono le domande che seguirono subito dopo, ma la cardassiana non seppe dire molto di più, a parte che la donna era una vulcaniana.

Sala Tattica - USS Novalis- Data Stellare 59790.9 (16/10/2382 - h 16:17)

Dopo diverse ore di interrogatorio alla prigioniera, e di preparativi, era ormai giunta l'ora del briefing per la missione che i membri della Novalis dovevano affrontare: lo sbarco sul pianeta e la liberazione dei prigionieri.

Nella sala erano presenti il comandante Destro attuale comandante della nave, il tenente Ninye capo della sicurezza, il comandante Rinaldi ufficiale scientifico capo, il tenente McCallum consigliere, il tenente Marquez attuale ingegnere capo, il tenente Mankind timoniere, il maggiore Sorak, comandante dei Seals sulla Novalis e caposquadra della squadra Nera, il capitano Raskolnikov caposquadra della squadra Rossa, il tenente Pardot caposquadra della squadra Gialla, il tenente Trueba caposquadra della squadra Blu ed il capitano Kane comandante della Defiant. Destro era seduto al posto che compete al capitano, con la testa china assorto nei suoi pensieri, pensieri rivolti tutti al peso del comando, agli ordini che stava per dare, ordini che avrebbero potuto causare la morte di qualcuno di cui era responsabile. Anche altre volte dovette dare ordini che avrebbero potuto pregiudicare la salute dei suoi subordinati, qualche intervento d'emergenza in un condotto instabile, ma mai come adesso, lui doveva ordinare uno sbarco per un attacco terrestre.

Appena giunsero tutti, il tenente Ninye cercò di attirare l'attenzione di Destro per poter iniziare il briefing.

N - "Signore, sono arrivati tutti, quando vuole possiamo iniziare."

Destro alzò la testa come se fosse stato appena destato da un sonno leggero, con quel tipico senso di momentaneo smarrimento, come di chi si fosse appena reso conto di essersi perso, di non sapere più dove si trova o dove si debba andare. Appena vide lo sguardo del consigliere, che da quando la Novalis aveva lasciato Deep Space Nine gli stava addosso pronto a riprenderlo in ogni momento, come se avesse bisogno della balia, Jhonny si riprese subito, mostrando immediatamente la faccia più seria e ferma che fosse mai riuscita.

D - "Bene signori, come già saprete, siamo finalmente pronti ad intervenire attivamente per liberare i prigionieri. Quindi passo la parola al tenente Ninye che vi illustrerà il piano d'attacco. Tenente..." - Indicò il capo della sicurezza per poi appoggiare la schiena sullo schienale della poltrona ed incrociare le braccia, quindi si mise ad ascoltare ed a scrutare tutti i presenti con il suo solito sguardo profondo e freddo, lo stesso che aveva usato durante l'interrogatorio.

Jenny si alzò e si diresse verso lo schermo principale della sala che raffigurava la planimetria della zona del campo cardassiano. L'agitazione che cresceva in lei da quando è entrata nella sala, raggiunse il culmine proprio quando Destro le disse di iniziare: le mani iniziarono a sudare, le idee parvero confondersi, la memoria che sembrava svanire. Lei era stata geneticamente progettata per assolvere compiti riguardanti la sicurezza quali l'indagare sui crimini, mantenere l'ordine, garantire la sicurezza, ma questo andava bene oltre. Quando fu assegnata alla Novalis, non prestò molto caso al fatto che fosse una nave da guerra, pensava che alla fine il suo lavoro non sarebbe cambiato molto, certo, si sarebbe trovata molto più spesso nell'azione, gestire problemi di sicurezza derivanti dall'esterno più che dall'interno, ma non pensò mai al fatto che dovesse progettare piani di battaglia, od addirittura dare ordini a delle squadre di SeALS. Ormai era in ballo e non poteva tirarsi indietro, non voleva deludere il comandante Destro che le ha dato molta fiducia fin dal primo incontro, pur conoscendola da poco, non voleva darla vinta a tutti quelli che cercavano di dissuaderla dall'abbandonare la colonia su Moab IV, ma soprattutto non voleva deludere suo figlio, a cui aveva sempre insegnato a non mollare mai, di lottare sempre per raggiungere i propri scopi, che niente è impossibile, solo più faticoso realizzarlo. Il pensiero di suo figlio

riuscì a tranquillizzarla ed ad infonderle fiducia, giunse nei pressi dello schermo, si voltò verso i presenti ed iniziò a descrivere la missione, come se fosse la cosa più naturale che potesse fare: voce ferma, idee chiare, sguardo sicuro.

N - "Questa è la planimetria dell'area in cui sorge il campo di prigionia; purtroppo è meno dettagliata di quanto vorremmo dato che tutta l'area è ricca di Kelbonite, e questo riduce notevolmente la capacità dei sensori. D'altro canto, questo può essere un vantaggio, visto che anche i loro sensori risulteranno ciechi, dandoci la possibilità di avvicinarci senza essere visti. Ad ogni modo, grazie all'aiuto del nostro nuovo ospite, siamo riusciti ad avere qualche informazione in più."

Jenny si interruppe momentaneamente per premere un tasto sulla consolle in modo da cambiare l'immagine dello schermo e visualizzare lo schema interno della prigione, ma tale pausa diede la possibilità al timoniere Mankind di intervenire con una domanda:

M - "Mi scusi signore" - rivolgendosi a Destro - "ma non si poteva inviare delle sonde per effettuare delle letture sul posto, perchè io non mi fiderei così tanto di un cardassiano"

Destro nemmeno si mosse, già sapeva che Rinaldi era pronto a rispondere, quindi:

R - "Tenente, non è così semplice il problema, per fare come dice lei, avremmo dovuto mandare le sonde direttamente dentro il campo, senza contare il fatto che anche le comunicazioni risulterebbero disturbate. L'unica soluzione praticabile per rimanere nascosti sarebbe stata quella di calibrare i sensori con dei filtri, ma la cosa richiederebbe troppo tempo, anche questo inaccettabile. Le assicuro che io ed il mio staff abbiamo fatto tutto ciò che era in nostro potere."

D - "Anch'io non mi fido dei cardassiani, in particolare di questa, ma anche questo è stato preso in considerazione. Se avrà la pazienza di attendere la fine della spiegazione, avrete tutti le idee più chiare; quindi vi pregerei di rimandare le domande a quando Ninye avrà finito."

Destro aveva usato il plurale, ma tutti sapevano che si riferiva al timoniere, in quanto i SeALs già sapevano che le domande si fanno alla fine, e dopo esplicita richiesta, ma evidentemente il giovane Mankind se lo era scordato per l'agitazione dei preparativi della missione, anche perché se era stato chiamato per una riunione degli ufficiali anziani, significava che aveva un ruolo attivo nella missione. Appena ritornò il silenzio dopo le parole di Destro, Jenny riprese.

N - "Questa è la ricostruzione dell'interno della prigione. Essa è disposta su tre livelli: il primo al livello del terreno ed gli altri due sotto terra. Il primo livello occupa un'area non troppo vasta, anche se è la più grande dei tre livelli; è a ridosso della montagna in modo da rimanere coperta da quel lato. Al primo dovrebbero esserci poche guardie: lungo il perimetro vi sono due accessi, ognuno con una postazione di guardia contenente tre guardie, tre guardie pattugliano il perimetro esterno che si danno il turno di ronda ogni due ore con altre tre, ma secondo la prigioniera dovrebbero passare a turni di un ora dati gli ultimi avvenimenti. Per raggiungere i livelli sottostanti ci sono questi due ascensori, uno per il personale e l'altro per i materiali, ognuno è presidiato da due guardie all'interno delle costruzioni che stanno di fronte. Esistono anche due condotti di aerazione, che presentano a protezione solo delle grate.

Al secondo livello sono presenti gli alloggi delle guardie, l'armeria, ed altre stanze di minore importanza; qui, nonostante l'importanza strategica, la sorveglianza sembra essere

minima, alcuni sensori nei corridoi principali, cinque guardie alla sala controllo che si trova vicino all'accesso all'ascensore del personale, cinque guardie di ronda per i corridoi che si danno il cambio con quelle nella sala controlli. L'accesso dell'altro ascensore è presidiato solo da sensori, come l'armeria che presenta anche una tipica chiusura di sicurezza. La maggior sorveglianza la si trova al terzo livello, dove sono rinchiusi praticamente tutti i prigionieri. Vi sono guardie ad ogni corridoio, e sistemi di sicurezza automatici praticamente dappertutto. Questa è l'area dove si trovano le celle di detenzione, mentre queste sono le aree di scavo della miniera. Non sappiamo quante guardie si troveranno in questo livello, sappiamo solo che in tutto il complesso dovrebbero esserci in tutto 98 guardie, di cui una è con noi, 16 sono di guardia al primo livello, 10 al secondo, ammettendo che metà siano di guardia di notte e metà di giorno, significherebbe che al terzo livello dovrebbero esserci circa 20 guardie.

Passiamo ora al piano di attacco: dato che per via della Kelbonite non è possibile usare i teletrasporti, alle 20:15 le tre navette Talete, Anassimandro ed Anassimende lasceranno la Novalis e raggiungeranno questi punti di sbarco alle 20:30. La squadra Nera sulla Talete e la Rossa sulla Anassimandro, atterreranno su questo versante della montagna, è il punto più vicino al campo che non sia in vista. Queste due squadre dovranno calarsi per la parete che dà sul campo, per poi entrare alle 22:00 nei condotti di aerazione: la Nera raggiungerà direttamente il terzo livello, mentre la Rossa si fermerà al secondo, naturalmente senza farsi vedere. Raggiunto i rispettivi livelli darete il via alle squadre Giallo e Blu che daranno inizio all'attacco al perimetro esterno in modo da creare un diversivo per gli altri. Qualche minuto dopo che l'attacco avrà inizio, la Defiant, si disocculterà e vi darà copertura aerea, mentre la Novalis uscirà dal cono d'ombra del sole per raggiungervi. Le squadre Giallo e Blu non scenderanno fino a quando le altre due squadre non avranno disattivato i sensori interni, quindi non affrettatevi ad entrare. Solo quando la squadra Nera avrà liberato i prigionieri, e la squadra Rossa avrà reso inutilizzabile l'armeria, gli altri potranno entrare, contemporaneamente le navette Parmenide ed Eraclito lasceranno la Novalis con delle squadre di sicurezza comandate direttamente da me per venire a darvi supporto. A questo punto i cardassiani dovrebbero arrendersi, se così non fosse, bloccate gli ascensori in modo da isolare i livelli, mentre le squadre in superficie inizieranno a calarsi sia per i condotti di aerazione sia per gli ascensori.

Catturati tutti i cardassiani, si inizierà a portare in superficie tutti, mentre le squadre mediche inizieranno a fare il loro lavoro.”

D - “Domande?”

Ra - “Se non sbaglio la Kalbonite interferisce anche con le comunicazioni, come faremo per dare i vari segnali?” - Chiese Raskolnikov.

R - “Sono stati adattati i comunicatori in modo da permettere una comunicazione decente a corto raggio, mentre per le comunicazioni a lungo raggio dovrete utilizzare un segnale con una codificazione particolarmente complessa in modo da ridurre i problemi di decadimento del segnale, quindi siate brevi e concisi nelle comunicazioni, perchè la decodifica richiede più tempo del consueto.” - rispose Rinaldi.

D - “Altre domande?”

M - “Sì, una signora.” - intervenne Mankind - “Ma il mio compito quale sarebbe”

D - “Giusto, il suo compito sarà di pilotare la Anassimende e tenersi pronto per un recupero d'emergenza, quindi si ripassi molto bene la conformazione del terreno, perchè gli strumenti di bordo potrebbero dare delle letture errate, è per questo che mi serve il miglior pilota per un compito così delicato.”

M - “Sì signora! Studierò così bene la conformazione, che sarò in grado di pilotare ad occhi chiusi.”

D - “Bene signori, se non c'è altro è ora di andarsi a guadagnare il pane!”

Non capendo la battuta tutti guardarono perplessi Destro, al che Jhonny chinò il capo e lo scosse in segno di sconforto, ormai si doveva rassegnare, nessuno usava più quelle espressioni da decenni, forse secoli.

Iniziarono così i preparativi per la missione: i vari caposquadra SeALs che ripassavano la missione con le rispettive squadre, l'armeria che controllava gli armamenti e l'equipaggiamento da fornire, il capo della sicurezza che ricontrollava tutti i dettagli per assicurarsi che niente fosse stato tralasciato. Il timoniere stava riprovando al simulatore in sala ologrammi il sorvolo della zona, era eccitatissimo di entrare in azione con i SeALs, anche se solo in appoggio, sapeva che se le cose fossero andate male il suo intervento sarebbe stato cruciale. Rinaldi continuava a monitorare la zona con i sensori e con l'aiuto della Defiant che continuava a sorvolare occultata ad alta quota la zona per fornire dati più aggiornati possibile.

Prima stanza dei prigionieri - Un pianeta di Classe N - Data Stellare 59791.46 (16/10/2382 - h 21:11) - 12 ore dopo l'arrivo sul pianeta.

Eliza, appesa al soffitto per i polsi si sentiva a pezzi. Appena sbarcati l'avevano portata in una stanza, e collegata ad un complesso macchinario. Quando aveva ripreso i sensi si era trovata in una specie di grotta, incatenata, e da allora non aveva visto nessuno, ne' le avevano portato cibo... cominciava a temere che l'avessero sottoposta ad una qualche sonda psichica, ed ora non servisse più a nessuno... ma era ancora viva... Si chiese quale fosse stata la sorte del comandante Franzoni: era ormai una settimana che non lo vedeva.

La pesante porta si aprì rumorosamente: entrò Jog, uno degli sgherri della sua carceriera, un chalnog, che aveva visto troppe volte picchiare ferocemente il comandante Franzoni, seguito da un rust, una specie di maiale con lunghe zanne che si portava sempre dietro: che coppia! Jog cominciò a girarle intorno, respirando affannosamente. A confronto dei chalnog i klingon sembravano educande, questo poi... non le era mai sembrato *normale*: era un enorme e fetido bestione con il cranio deforme che non riusciva neanche ad articolare una frase completa; e per di più doveva essere estremamente forte vista la facilità con cui l'aveva visto sollevare il suo compagno di prigionia. La fissò emettendo un suono sordo, ad occhio e croce una risata.

EI - "Sono anni che faccio eso-medicina comparata ma non mi sono mai soffermata sul riso" – cercava di tenere la mente occupata, e mentalmente fece il conto di quanti modi alieni di ridere conoscesse: ben pochi in effetti...

Il tanfo che quell'essere emanava era decisamente insopportabile.

J - "Tutto fatto" – le sibilò in faccia. Di nuovo quel suono sordo: era proprio una risata.

J - "Centurione... detto... non servi più... viva..."

EI - "Centurione?" – pensò – "ma allora sono..."

La pesante porta si aprì di nuovo, lasciando entrare un nausicano con in mano una grossa bottiglia da cui bevevo in continuazione: il nausicano sembrava ubriaco. Brutto segno se quei due erano stati promossi a suoi carcerieri!

Nau - "Che ci fai qui, Jog?"

J - "Centurione detto fare quello che voglio..." - rise più forte.

Nau - "Sei un animale... come fa a piacerti questa... questa... bestia..." - disse sedendosi sul letto e vuotando la bottiglia.

J - "Umana... carne tenera..."

Eliza si chiese che senso aveva quella scenetta. Purtroppo per lei quella scena grottesca non era affatto creata ad arte: il chalnog con una *zampata* le strappò via la tunica lasciandola nuda:

J - “Umana... carne tenera...” - ripeté.

Nau - “A quanto pare il tuo padrone ti tradisce piccola” – rise il nausicano dando una pacca sul fianco del rust che lo morse ad un braccio: ma questi era così ubriaco che non fece una piega, anzi rise ancora più forte, cadendo all’indietro; perse i sensi battendo la testa.

J - “Umana... carne tenera...”

EI - “*Al diavolo la calma vulcan*” - pensò Eliza - “*questo è il momento di farsi prendere dal panico!*”

EI - “Senti Jog, non trovi più invitante la tua... tua...” - guardò il rust, ma non sapeva come si chiamasse quella cosa!

J - “Gin bella... ma umana... carne tenera...”

EI - “E non ti pare che Gin sarà gelosa?”

J - “Prima Jog prende umana... poi Gin mangia... così Gin felice...” - il chalnog le afferò il petto.

EI - “Ma porca...” - Eliza, immobilizzata ed inerme, chiuse gli occhi dal disgusto... dopo pochi attimi però si rese conto che Jog s’era fermato, non ansimava più, ma emise un rantolo quindi silenzio. Lo guardò, titubante. La punta di un coltello gli spuntava dal centro della gola. Il chalnog le cadde addosso, rivelando il suo carnefice.

KL - “Vedo che ha fatto nuove amicizie, tenente.”

EI - “CAPITANO!”

Eliza cercò di divincolarsi dalle catene che le legavano i polsi...

EI - “Non sono mai stata così felice di vederla! Le dispiacerebbe... liberarmi?” - Disse in tono piatto, quasi infastidito...

KL - “Non ora Tenente.” - Rispose secco il Capitano.

La Dottoressa, assottigliò lo sguardo, un po’ per stanchezza, un po’ perché dopo tanti stenti, faceva fatica a mantenersi rigida e fredda secondo la sua educazione Vulcaniana...

EI - “Non vorrà farmi credere che ha intenzione di lasciarmi qui! Si sbrighi, mi tiri giù di qua e andiamocene! Se non faccio subito una doccia, sento che morirò!”

KL - “Non ricordavo che fosse così chiacchierona! Si ricordi chi è che dà gli ordini, Dottore!” - Disse in modo aggressivo, ma tenendo il tono della voce basso. - “Per quanto sia curioso di sapere la sua versione della storia, al momento le mie priorità sono ben altre!”

Eliza non replicò, lo guardò fisso negli occhi e si morse dolorosamente il labbro inferiore, nel tentativo di trattenersi dallo sputargli in faccia... Del resto la stava salvando (forse), sarebbe stato un gesto per nulla logico... Una goccia di sangue, scese lentamente, a lato del mento.

Detto questo, il Capitano uscì di nuovo dalla stanza con circospezione, ed Eliza si ritrovò nuovamente sola, sempre appesa ma anche nuda...

In altre circostanze, si sarebbe sentita lievemente imbarazzata a farsi trovare in condizioni come quella, ma la logica della sopravvivenza, in questo caso specifico, non lasciava posto per altri pensieri.

Con un grugnito, che non si sarebbe mai potuto dire capace di emettere, si agitò violentemente stratonando i polsi, negli anelli che la tenevano prigioniera. Questo l'aiutò a calmarsi un po' e a scaricare un po' di rabbia e frustrazione repressa, ma... non fece altro che peggiorare la sua momentanea situazione. Con un brivido, sentì nel liquido caldo, che le scendeva lungo gli avambracci fino ai gomiti... Poi sentì dei rumori indistinti al di là della porta di quella specie di caverna e poi un tonfo secco...

EI - *"Ecco, quella specie di Klingon, è riuscito a farsi ammazzare..."* - Pensò con enorme desolazione...

Invece Khe'Loc rientrò nella stanza velocemente e silenziosamente. Aveva in mano una chiave, e in men che non si dica, Eliza era di nuovo libera.

Nel mettere piede per terra, le sue gambe cedettero e cadde a terra. Lui raccolse quello che restava della tunica per coprirla, poi come se fosse stata leggerissima, se la caricò sulle spalle, a mo' di sacco di patate, per uscire fuori di lì, il più velocemente possibile.

L'umiliazione era troppa per Eliza...

EI - *"Mi metta giù! Posso camminare da sola!"* - Gli sibilò lei nell'orecchio.

KL - *"Se ancora non l'ha capito Dottore, non mi interessa la sua opinione, non sono qui per discutere. E ora stia zitta!"* - e concluse con una vigorosa sculacciata.

Eliza non s'era mai sentita così ridicola: giurò a se stessa, che quando tutto sarebbe finito, se fossero usciti vivi da quell'inferno, avrebbe personalmente sintetizzato una purga a prova di Klingon, per il suo adorato Capitano.

Khe'Loc corse silenziosamente per parecchi minuti con lei sulle spalle compiendo di tanto in tanto lunghi salti che le davano la nausea: in effetti lei non ce l'avrebbe mai fatta a mantenere un simile ritmo, per giunta Khe'Loc portava sull'occhio sinistro un visore notturno, senza il quale era praticamente impossibile muoversi in quei corridoi completamente bui... senza rendersene conto Eliza cominciò ad agitarsi in preda alla claustrofobia e batté la testa sul basso soffitto.

Khe'Loc accelerò l'andatura - Resista ancora un po', dottore, il peggio è passato... - ma lei gli vomitò sulla schiena e perse i sensi.

Qualche minuto dopo il capitano la mise a terra dolcemente e le iniettò qualcosa con l'iposiringa che portava nella fondina. Eliza riprese lentamente conoscenza:

EI - *"DOVE?!"*

KL - *"Shhh"* - fece l'altro accendendo una specie di bengala - *va tutto bene ora...*

EI - *"Dove siamo?"* - il bengala era molto fioco ma si intravedevano le pareti di una piccola stanza cubica in metallo, con degli ingressi quadrati privi di porte.

KL - *"Un nodo di distribuzione fra il secondo e il terzo livello... come si sente?"*

EI - *"Che è successo?"*

KL - *"E' lei il dottore"* - disse guardandosi intorno preoccupato.

EI - *"Siamo ancora in pericolo?"*

KL - *"No, qui è sicuro, ma se la lascio qui non riuscirà mai a venirme a capo. Faccia respiri profondi e cerchi di riprendersi."*

EI - *"Come sta il comandante?"*

KL - *"Avevo spedito il maggiore a recuperare entrambi, ma ho beccato il suo amico peloso e c'è stato un cambiamento di programma. Comunque a quest'ora Kira e Alex sono fuori..."*

EI - *"E noi?"*

KL - "Noi? Io devo fare una chiacchieratina con una persona che sa troppe cose per i miei gusti, lei cerchi di starsene zitta e buona... e soprattutto niente attacchi di panico."

EI - "Mi spiace..."

KL - "Ringrazi la sua testaccia vulcan se non se l'è fracassata" - disse guardandole la ferita; solo allora Eliza si accorse che dal punto del colpo di poco prima era uscito un sottile rivolo di sangue - "ha fatto tanto di quel rumore da svegliare pure Khe'less nello Stovokhor!" - abbozzò un sorriso che la fece sentire ancor più a disagio - "Ce la fa adesso? Da un momento all'altro qualcuno potrebbe scoprire la nostra fuga."

Non fece in tempo a dire sì che l'altro se l'era caricata sulle spalle come prima ed aveva ripreso a correre nel buio di un condotto.

Sala controllo

Kah - "Come sarebbe a dire andati?!"

PNG - "Sarebbe a dire che Jog aveva questo piantato nella gola!" - le mostrò un dagh'tag.

Kah - "Sai che vuol dire? Il nostro amico è qui."

PNG - "E se avessi saputo che c'eri tu sotto tutto 'sto *Sopwljpa* (casino in klingon) non mi sarei neanche scomodato a venire."

Kah - "Josef, felice di vederti..."

KL - "Io no..."

Guardando la dottoressa:

Kah - "Vedo che hai portato a termine la tua missione... sei così noiosamente efficiente..."

KL - "Diciamo che fino a quando continuerai ad avere tirapiedi da due soldi le cose non potranno certo cambiare..."

Kah - "Che noia" - concluse - "esattamente come a Navàr" - e toccando un comunicatore sul petto scomparve.

Il suo compagno si guardò intorno perplesso, dubbioso se attaccare o arrendersi...

KL - "Teletrasporto quantistico..." - gli spiegò Khe'Loc un po' infastidito da come s'erano concluse le cose - "molto utile per le emergenze, un po' meno per il DNA... Credo che tu non sappia cosa successe a Navàr..."

L'altro prese il phaser, ma Khe'Loc fu più veloce, gli fu addosso e gli afferrò il polso, spezzandolo.

KL - "Vedi, a Navàr, la tua cara amichetta se la svignò allo stesso modo... se ha seguito lo stesso schema fra pochi minuti qui salterà tutto all'aria!"

Diario personale del Capitano Khe'Loc - Bird of Prey Solàn - Data Stellare 59791.66 (16/10/2382 - h 22:56)

"Siamo sulla via del ritorno. Ho alla fine scoperto chi m'aveva rovinato il salvataggio della dottoressa: era la squadra del maggiore Kah, una mia vecchia conoscenza: un ex collaboratore del fu ordine ossidiano che alle volte collabora con i romulani... una specie di legione straniera della Thal'Shi'Har... politica! Un giorno carda e romulani si ammazzano, il giorno dopo fanno amicizia! Kah è scappata come suo solito, ricorrendo ad un teletrasporto

quantistico (*incredibile come il suo DNA resista ad un simile stress molecolare*).

"Come avevo previsto la base è esplosa; avevo dato al maggiore Kira l'ordine di entrare nel loro computer per recuperare informazioni, ma non ha ottenuto molto. In compenso abbiamo recuperato tre prigionieri, anche se conoscendo lo stile di Kah non ne ricaveremo molto.

"Ad ogni modo la missione è stata completata: l'obiettivo è stato recuperato ed adesso è in sala mensa ad ingozzarsi come un tacchino andoriano... presumo fosse a digiuno da parecchio. Per quanto non approvi i metodi dei suoi superiori, credo che le proporrò di tornare a bordo della Novalis; mi sembra la soluzione migliore: Sloan non s'azzarda a mettermi direttamente i bastoni tra le ruote, ed io comunque ci guadagno un buon medico di bordo... Mio padre Ken'Var diceva, la gente pericolosa uccidila o portatela a letto, credo anche i terrestri abbiano un detto simile, tieniti stretto i tuoi nemici, o qualcosa del genere... Abbiamo recuperato anche il comandante Franzoni: stavolta lo caccio a calci nel sedere se non accetta la promozione.

"Non ho ancora avuto notizie dalla Novalis, spero che il salvataggio degli altri prigionieri non sia stato un problema per loro..."

Khe'Loc viene interrotto dalla porta che si apre.

KL - "Tenente?"

EI - "Salve capitano... volevo... ringraziarla" - la dottoressa gli porge una bottiglia di vino di sangue.

KL - "Ah, sì?" - Khe'Loc gliela toglie di mano e prende due calici - "mi fa compagnia?"

EI - "Beh' no, per quanto mi sforzi non riesco proprio a mandar giù quella roba..."

KL - "Strano, prima in mensa ne ha bevuto..."

EI - "Avrei bevuto qualsiasi cosa dopo il trattamento che c'avevano riservato sul pianeta, ora sono sazia!"

KL - "Ah, beh', faccia un po' come vuole" - se ne versa un bicchiere. Eliza rimane impalata a fissarlo, tradendo una certa impazienza.

KL - "Serve altro tenente?"

EI - "Beh' no..."

KL - "Allora vada a riposare, che ho da finire il mio rapporto..."

In quella entra il maggiore Kira:

Ki - "Capitano? Ho finito il rapporto sullo screening... Salve dottoressa, come va?"

EI - "Bene direi..."

KL - "E allora sparisca" - tagliò corto Khe'Loc - "qua c'è gente che lavora. Ah, dottoressa?" - la fermò.

EI - "Sì?"

KL - "Quando torniamo a bordo si presenti a rapporto in plancia: riprende servizio sulla Novalis!"

EI - "Sulla... Novalis?"

KL - "Diciamo che durante la sua prigionia ho visto un lato di lei che me l'ha fatta rivalutare" - ride fragorosamente - "ed ora fuori dai piedi!"

Eliza si allontana pensierosa.

Ki - "Che lato?" - chiese Nerys.

KL - "Lasci perdere."

Ki - "Comunque non mi sembrava molto entusiasta della nomina" - prese il calice sul tavolo col vino - "posso?"

KL - "Sarebbe meglio lasci perdere questo vino. L'entusiasmo non c'entra: credo fosse pentita dello scherzo."

Ki - "Scherzo?"

KL - "Potrei sbagliarmi, non ho né il tempo né la voglia di controllare, ma se conosco un minimo la dottoressa non m'avrebbe mai regalato del vino per riconoscenza: 10 a 1 che c'ha messo dentro qualcosa."

Ki - "Lei è un po' troppo sospettoso, capitano."

KL - "Sì, ma sono ancora vivo."

**Nei pressi del campo cardassiano - Pianeta Kurhgan - Data Stellare 59791.52
(16/10/2382 - h 21:42)**

Tutte le squadre SeAls erano atterrate in perfetto orario alle 20:30 nei rispettivi punti di assegnati. Dopo più di un'ora di camminata con i visori notturni attivati, le squadre Giallo e Blu giunsero ad una distanza utile per le osservazioni, quindi il caporale Holtzman ed il soldato Munro andarono in ricognizione per confermare le informazioni sulla sorveglianza. Contemporaneamente le due squadre Nera e Rossa giunsero alla parete che dava sul campo.

Sorak - "Bene ragazzi è stata una bella corsa, ma siamo arrivati in orario. Ora voglio che i cecchini si appostino qui e diano copertura mentre gli altri scendono, quando saranno scesi tutti toccherà a voi." - Era il comandante dei SeAls che dava gli ordini.

Cala - "Huà!"

Tonkin - "Huà!" - I due cecchini confermarono gli ordini ricevuti alla tipica maniera del loro reparto, quindi si appostarono.

Sorak - "I primi a scendere saranno i ricognitori, voglio che voi perlustrate la zona e verificate la strada fino alle aperture dei condotti: la squadra Nera si calerà per il condotto A ad est, quindi Ecaz e Xuttuh trovate la strada migliore per questo condotto; a Chell ed Helen toccherà l'altro."

Chell - "Huà!"

Ecaz - "Huà!"

Xuttuh - "Huà!"

Helen - "Huà!"

Confermati gli ordini i ricognitori agganciarono i chiodi a fusione sulla roccia ed attesero la conferma dai cecchini per iniziare la discesa.

Giunti a terra e dispiegati, si assicurarono che l'area fosse libera, quindi:

Ecaz - "Lato est libero!"

Chell - "Lato ovest libero!"

Ecaz - "Potete iniziare la discesa, iniziamo il setaccio della zona."

Chell - "Huà!"

Quindi gli altri iniziarono a quattro a quattro la discesa.

Appena Holtzman e Munro tornarono iniziarono a fare rapporto:

Munro - "Confermiamo la disposizione delle guardie sul perimetro esterno, non sembrano armate pesantemente. Ci sono altre due guardie sopra alle torri che sono state alzate oggi, come dall'ultimo aggiornamento ricevuto. Purtroppo non possiamo dire niente circa l'interno."

Perdot - "È già qualcosa, per il momento iniziamo a disporci per l'attacco. Voglio il

cecchino sopra quella roccia pronto a liberarci delle guardie sulle torrette. Voglio un artigliere pesante per ingresso in modo da dare fuoco di copertura, quindi metà della squadra Blu andrà ad un ingresso e l'altra metà all'altro; Esteban lascio a te decidere come dividere i tuoi uomini. La squadra Blu avrà il compito di avvicinarsi agli ingressi e prepararsi ad entrare dopo che i due demolitori avranno fatto saltare le entrate. Non si inizia fino al mio ordine, dobbiamo prima aspettare le squadre Nera e Rossa.”

Tutti diedero conferma ed iniziarono ad appostarsi, perfettamente mimetizzati con il terreno.

Alle 22:00 le squadre Nera e Rossa giunsero agli imbocchi dei condotti, rimossero le grate ed iniziarono la discesa, l'ultimo aveva il compito di riposizionare la grata in modo da non insospettire nessuno.

Dopo qualche minuto:

Roshenko - “Squadra Rossa in posizione!”

Sorak - “Squadra Nera in posizione! Prepararsi ad entrare. Squadra Gialla, avete il via libera, ripeto, potete entrare!”

Pardot - “Ricevuto! Ragazzi si inizia. Via! Via! Via!”

Il cecchino Qadesh eliminò le due guardie sulle torrette, quindi i due artiglieri iniziarono a fare fuoco di copertura mentre la squadra blu insieme ai due demolitori si avvicinavano ai due ingressi, mentre il resto della squadra Gialla si assicurava che le guardie in ricognizione fossero neutralizzate.

Come iniziò l'attacco iniziarono a suonare tutti gli allarmi, le guardie iniziarono ad agitarsi ed a rispondere al fuoco; quelle che dormivano al secondo livello vennero svegiate di soprassalto ma totalmente confuse.

Pardot - “Attacco iniziato! Squadra Rossa, quando volete potete entrare.”

Roshenko - “Ricevuto! Ragazzi entriamo!”

Mentre i SeALs in superficie facevano più confusione possibile, la squadra Rossa entrava nel secondo livello facendo saltare la ventola di aerazione.

Roshenko - “Sergente Rogo, vada con il caporale Chang ad occuparsi della sala controllo, voglio che tutti i sensori e gli allarmi siano disattivati; si porti con se i soldati Kynes e Tokin, vi forniranno copertura. Tenente Pilru, lei con i caporali Chell e Helen voglio che vi occupiate dell'armeria, nessuno dei cardassiani deve raggiungere quelle armi, chiaro?”

D'Mur Pilru - “Huà!”

Roshenko - “Il resto con me, ci occuperemo degli alloggi.”

Dopo poche decine di secondi i vari gruppi della squadra Rossa erano giunti nelle vicinanze dei loro obiettivi.

Roshenko - “Doc, al mio via noi facciamo fuoco di copertura e tu lanci dentro i gas narcotizzanti!”

Tyler - “Pronto!”

Roshenko - “Ora!”

Pochi secondi dopo i gas fecero effetto, e la maggior parte dei cardassiani che si trovavano ancora negli alloggi intenti a prepararsi per rispondere all'assalto improvviso ed inaspettato, venne così neutralizzata. Appena il gas si rarefò, il gruppo di SeALs entrò negli

alloggi per legare ed accertarsi che effettivamente fosse tutto sotto controllo.

Nel frattempo, vicino alla sala controllo:

Rogo - "Bene sono rimasti solo in tre nella sala controllo, uno lo abbiamo incontrato venendo qua, quindi ne rimangono altri sei in giro. Tokin, riesci a centrare quello che stà sulla porta senza farti vedere, mentre io e Chang ci avviciniamo?"

Tokin - "Non c'è problema, con questo dispositivo di puntamento snodabile, di me si vedrà solo la punta dell'emettitore del fucile."

Rogo - "Appena lo fai fuori, Kynes incomincerà a sparare per coprirci mentre noi due entriamo."

Tokin fece il suo dovere di cecchino raggiungendo il suo scopo con un solo colpo, subito dopo il soldato Kynes iniziò a sparare più che altro per distrarre le guardie che si trovavano all'interno della sala di controllo, dietro una lastra di acciaio trasparente blindato. Appena Rogo e Chang raggiunsero la porta di ingresso della sala, quest'ultimo si diede da fare con i circuiti di bloccaggio della porta.

Rogo - "Chang muoviti, siamo allo scoperto qui, se ritornano le altre guardie che sono in giro siamo fregati!"

Chang - "Ci sono quasi, ancora un paio di secondi ... e ... ecco! Pronto ad entrare signore?"

Rogo - "Muoviti!"

La porta si aprì, il sergente Rogo entrò così velocemente che le due guardie all'interno non riuscirono nemmeno a capire cosa fosse stato. Il sergente sparò al primo quindi fece una capriola verso il secondo, al termine della quale lanciò il coltello che aveva nello stivale centrando in pieno la gola della guardia che non riuscì ad emettere alcun suono, apparte un flebile gemito. Erano entrati.

Kynes e Tokin gli raggiungettero subito, mentre Chang si occupava dei controlli per disattivare tutti i sistemi di sorveglianza, tranne i monitor, i quali li servivano per informare gli altri sui movimenti delle guardie.

Rogo - "Capitano, qui Rogo, abbiamo la sala controllo! La squadra Nera può entrare in azione, dai monitor risulta che la loro zona sia sicura."

Roshenko - "Perfetto. Sensori disattivati, Sorak puoi entrare, la tua zona è libera al momento."

Sorak - "Ricevuto, entriamo."

Nel frattempo, anche il tenente Pilru ed i suoi avevano da fare:

Chell - "Signore, sembra che stiano venendo tutti qua."

D'Mur Pilru - "Calma ragazzi, dobbiamo bloccarli tutti e sigillare la porta, se riescono a raggiungere gli esplosivi all'interno potrebbero far saltare tutto pur di non arrendersi. Chell non distrarti, ti copriamo noi, muoviti con quella saldatura!"

Helen - "Signore, a ore 2!"

Helen si gettò sul suo superiore per proteggerlo da un colpo di faser cardassiano che sbucò improvvisamente dalla destra del tenente, solo che ora fu lui a rimanere ferito. Pilru rispose al fuoco colpendo a sua volta il cardassiano, ma subito dietro di lui ne spuntarono altri.

USS Novalis – Il rapimento

D'Mur Pilru - "Roshenko, siamo nei guai qua, Helem è ferito e siamo sotto il fuoco nemico. Non so se riuscirò a tenerli lontano ancora per molto."

Roshenko - "Maledizione! Evidentemente ne stavano dormendo meno del previsto. Ti mando subito dei rinforzi, resistete!"

D'Mur Pilru - "Non vedo cos' altro potremmo fare, chiudo."

Fortunatamente Chell riuscì a sigillare la porta in tempo per dare una mano al tenente Pilru nel contrastare i cardassiani fino all'arrivo dei rinforzi che li presero alle spalle. Helen venne subito medicato dal sergente Tyler, il dottore della squadra. In pochi minuti il secondo livello era stato pulito ed ora era sotto controllo dei SeALs.

Roshenko - "Pardot, secondo livello sgombro e sotto controllo, squadra Nera in azione, potete entrare!"

Pardot - "Ricevuto. Ragazzi prepararsi all'assalto! Avanzate e state bassi!"

Appena il tenente Pardot diede l'ordine, il fuoco sul campo cardassiano si intensificò, non solo da terra tramite gli artiglieri, ma anche dall'alto grazie alla Defiant che si era da poco disoccultata ed aveva iniziato a cannoneggiare sugli edifici sospetti.

Appena i SeALs entrarono nel campo, giunsero anche le altre due navette della Novalis con il personale della sicurezza in supporto come da programma.

Subito dopo il via di Roshenko anche la squadra Nera entrò in azione, coadiuvata dall'aiuto della squadra Rossa che dava le posizioni dei cardassiani al terzo livello grazie ai monitor installati.

La squadra Nera avanzò lentamente, la resistenza che incontrarono non era da poco, ma grazie all'aiuto di Chell ed al fatto che i cardassiani non potevano ricevere i rinforzi e l'armamento pesante che speravano dal secondo livello.

Ormai ai cardassiani non restava che la resa, cosa che non si fece attendere più del previsto; i SeALs riuscirono a prendere il controllo anche di questo livello, fortunatamente con pochi feriti.

Plancia – USS Novalis – Data Stellare 59792.6 (16/10/2382 - h 07:10)

"Diario di bordo, data stellare 59792.6, Tenete Comandante Alessandro Rinaldi Primo Ufficiale Scientifico.

"Siamo ancora in orbita al pianeta Kurhgan IV, abbiamo recuperato tutti i prigionieri dalla base Cardassiana. Il morale dell'equipaggio è alto grazie anche al totale successo della missione di recupero, ma la stanchezza inizia a farsi sentire. Il Tenente Comandante Destro è sceso sul pianeta con una squadra di sicurezza per verificare alcuni dati e controllare di non aver dimenticato nessuno. Questo è il mio primo incarico come ufficiale al comando della USS Novalis, sono emozionato e teso.

"Appena Destro rientrerà a bordo partiremo per raggiungere il Capitano Khe'Loc e dopo la Novalis si dirigerà a Deep Space 9.

"La USS Defiant finito il suo compito di supporto è stata richiamata alla stazione, siamo rimasti soli!"

R – "Tenente Mankind, mantenga la rotta."

M – "Sì Comandante!"

R – "Niente dai sensori Tenente Kusak?" - Domandò Alessandro.

Ku – "Niente da segnalare Comandante!"

Ma dopo pochi minuti l'Ufficiale Tattico aggiunse...

Ku – “Signore?”

R – “Sì Tenente, cosa c’è?”

Ku – “E’ strano ma credo di aver visto qualcosa.”

R – “Cosa Tenente, si spieghi meglio?”

Ku – “Non sono sicuro, ma mi è sembrato di vedere una nave a poppa, ma adesso non c’è più nulla.” - Concluse strofinandosi gli occhi.

R – “Tenente lei è stanco forse sarebbe meglio che andasse a riposarsi, il suo turno sta per finire...”

Ma l’Ufficiale Scientifico non fece in tempo a finire la frase che all’improvviso apparve uno sparviero Klingon dritto di prua.

M – “Sparviero Klingon in disoccultamento, dritto di prua, Comandante.”

R – “Cosa!” - Esclamò Rinaldi, avendo un’espressione stupita – “Allarme Giallo!” - Replicò immediatamente.

M – “Allarme Giallo inserito, scudi alzati.”

R – “Tenente Kusak identifichi quella nave?”

Ku – “Sì Comandante!” - Rispose, e poi aggiunse. – “Signore ci stanno chiamando.”

R – “Molto bene, sul visore.”

Ku – “Sul visore!”

Dal visore apparve la plancia di comando della nave e davanti ad essa c’era una figura di una persona con sembianze Klingon, altri non era che Khe’Loc, una cosa che l’Ufficiale Scientifico capì quasi immediatamente, non perché lo conoscesse, ma perché gli ufficiali Kusak e Mankind, dissero ad alta voce il nome del loro Capitano.

K – “Novalis, qui è il Capitano Khe’Loc...” - ma il Capitano si interruppe quasi subito non vedendo Destro in plancia e poi aggiunse – “Lei chi sarebbe?”

R – “Tenente Comandante Alessandro Rinaldi Primo Ufficiale Scientifico, Signore!”

Allora Khe’Loc si lasciò andare ad una grossa risata e disse...

K - “Bene era ora che la Flotta Stellare si decidesse a mandare altro personale.” - poi aggiunse ironicamente... – “Destro si deve fidare molto di lei se le ha lasciato il comando della Novalis, comunque lui dov’è?”

R – “È sulla superficie del pianeta, è sceso con una squadra per verificare alcuni dati, Signore!”

K – “Bene” - tagliò corto... – “Faccia abbassare gli scudi e si prepari a farci salire a bordo: siamo in quattro, tra cui Franzoni ed il dottore Kishtar. Sono messi entrambi molto male, faccia venire anche una squadra medica, Khe’Loc chiude.”

Sala teletrasporto 2 – U.S.S. Novalis – Pochi attimi dopo.

L’ufficiale scientifico dopo aver dato i relativi ordini, lasciò la plancia ed il comando della Novalis al tenente Kusak e si diresse al turbo ascensore.

Arrivato alla sala teletrasporto 2, trovò già lì pronta la squadra medica, guardò poi l’ufficiale addetto ai comandi e con un cenno fece attivare il teletrasporto.

Durante il processo di materializzazione che durò pochi attimi, si aggiustò la divisa...

Erano quattro le figure che apparvero, una era Khe’Loc che aveva a fianco il Comandante Franzoni, cosciente, ma non in buone condizioni fisiche, il maggiore Kira, infine

una giovane donna vulcaniana di bell'aspetto e in condizioni migliori rispetto al Primo Ufficiale.

R – “Benvenuto a bordo Signore. “

K – “Grazie Tenente è un piacere tornare a casa.” - Detto questo Khe'Loc consegnò Franzoni alle cure della squadra medica.

R – “Capitano con il suo permesso... “ - Khe'Loc annui un assenso... – “Dottore c'è bisogno di lei in infermeria... abbiamo molti feriti?”

Ki – “Naturalmente Tenente, il tempo solo di una rinfrescata e potrò prendere servizio.”

K – “Ah, dottore, si faccia comunque visitare prima di prendere servizio...” - Aggiunse Khe'Loc.

Ki – “Io sto bene Signore!”

K – “Ed io le ho dato un ordine. Quindi faccia come le ho detto e si tolga dai piedi!”

Ki – “Signor sì! “ - Bofonchiò la dottoressa che diede subito l'impressione di essere una persona con una forte personalità.

Così la squadra medica e il dottore si diressero in infermeria mentre Khe'Loc e Rinaldi uscirono dalla sala teletrasporto 2.

K – “Tenente, contatti Destro e lo informi del mio arrivo, appena avrà finito la sua ispezione sul pianeta lo recuperi ed ordini di dirigersi su Deep Space 9. Io sarò in sala tattica “

R – “Sì Capitano.”

Così il Capitano Khe'Loc si diresse verso il suo alloggio sparendo piano piano dalla vista di Rinaldi.

Durante questo passaggio, Alessandro ripensò ai momenti in cui era stato impegnato sulla Novalis nelle ricerche di Franzoni e ricordò che durante quel periodo ebbe modo, in più riprese, di parlare con altri membri dell'equipaggio del Capitano Khe'Loc: molti, ufficiali e non, descrivevano il capitano come *un tipo originale*, tanto brusco e severo in servizio, quanto affabile in privato... a lui sembrava solo il classico klingon fissato su onore, gloria disciplina, e non si meravigliava dell'epiteto di *macchina da guerra*, che faceva bella mostra di se nella sua scheda personale... ma l'equipaggio aveva mostrato una fiducia cieca in lui, ben oltre la normale considerazione rivolta verso il proprio capitano... alle volte gli sembravano tutti degli invasati!

Ritornando poi alla realtà e ai suoi doveri, comunicò al tenente Kusak, attraverso il suo comunicatore, di chiamare ed informare Destro dell'arrivo del Capitano e che dopo il suo recupero e quello della squadra d'ispezione, di iniziare le procedure di rientro a Deep Space 9. Concluse, poi, che lui si sarebbe diretto in infermeria per verificare le condizioni di Franzoni.

Sulla Superficie del pianeta – Nel frattempo

Era da poco spuntato il sole all'orizzonte sul campo di prigionia, gli ultimi uomini della squadra di sicurezza stavano correndo un po' ovunque per assicurarsi di aver recuperato tutte le attrezzature e che non vi fosse qualche altro cardassiano nascosto chi sa dove; ormai i SeALs erano già rientrati, ma Destro, sorpendendo un po' tutti decise che avrebbe partecipato anche lui a quest'ultima ispezione.

Ninve - “Mi scusi signore, ma come mai è voluto venire fin qua giù ad un'ora così mattiniera? Ormai abbiamo recuperato tutti, questa è l'ultima squadra che deve risalire,

giusto per gli ultimi controlli”

Destro - “Lo so tenente, ma non sono qui per la missione ma per il paesaggio”

N - “Come il paesaggio? Non mi sembra che il posto rischi di fare concorrenza a Risa.”

D - “Jenny, posso chiamarla Jenny?”

N - “Certo ... signore.” - rispose il capo della sicurezza non nascondendo un certo imbarazzo, ma la voce di Jhonny era così pacata, malinconica, come in cerca di conforto che non se la sentì di negargli quella piccola licenza segno di amicizia.

D - “Vedi, ..., tu sei nata e cresciuta in una società costruita affinché tutto funzionasse per il meglio, ogni difetto genetico rimosso al concepimento, ognuno progettato per assolvere ad un compito utile per la società.”

N - “Lo so bene, è per questo che ho deciso di abbandonarla, soprattutto per mio figlio, non ritengo giusto che un individuo ...” - non riuscì a terminare la frase che subito Jhonny la interruppe per proseguire in ben altra direzione da quella che si aspettava Jenny.

D - “Sì, sì, ma non è questo che volevo farle notare; quello che volevo dire è che in una tale società, vengono eliminate sul nascere quelle che potrebbero essere le cause di una catastrofe per la società.”

N - “Se intende i difetti genetici, malattie, virus, bisogna dire che se non fosse stato per il visore di La Forge...”

D - “No, non intendevo le malattie che possono attaccare il corpo, ma quelle che possono attaccare la società. Hai mai sentito parlare di Hitler, Adolf Hitler?”

N - “Vagamente, credo che avesse a che fare con la storia della Terra del ventesimo secolo, con una delle guerre che coinvolsero tutto il pianeta.”

D - “Già, ... una delle guerre” - ripeté con tono languido fissando delle catene sporche di sangue che giacevano a pochi metri da lui; quindi riprese - “per fortuna io non sono mai stato coinvolto direttamente in nessuna delle terribili guerre che afflissero il mio pianeta, però avevo un nonno.”

Ninve gli lanciò uno sguardo alquanto perplesso, dopo tutto tutti hanno almeno un nonno, ma non vedeva alcun nesso con il motivo della sua scesa sul pianeta; comunque non disse nulla, ormai aveva capito che Jhonny tendeva ad usare una logica alquanto distaccata dagli altri, e che era meglio non interromperlo, si sarebbe arrivati alla conclusione molto più in fretta.

D - “Tutti avevamo un nonno, lo so, ma il mio partecipò alla seconda guerra mondiale, l'olocausto. Mio nonno ogni tanto mi raccontava di quello che aveva visto e passato in quegli anni; all'epoca era giovane, e molto furbo e questo gli fu d'aiuto per trarsi in salvo da molti pericoli. Solo che una volta la fortuna lo abbandonò e venne catturato e spedito in un campo di concentramento tedesco. Molte cose le avevo lette sui libri, viste nei documentari o nei film, ma quando a raccontartelo è una persona che conosci bene, che ti è cara, certi fatti assumono tutto un altro peso. Vede, nella società in cui è nata è impossibile il verificarsi di eventi del genere, perché persone come Hitler non sarebbero mai nate.”

N - “Ma questo cosa centra con il panorama?”

D - “Il panorama che sono venuto a vedere è quello che mio nonno ha dovuto vedere e vivere. Sono sceso per vedere in prima persona cosa mio nonno dovette sopportare, e quanto simili siamo noi umani ai cardassiani. Ci atteggiavamo da superiori, ma non è che fossimo tanto diversi. In un certo qual modo questo paesaggio mi fa riprendere contatto con mondo dove sono nato.”

Mentre Destro si guardava intorno sempre più sconsolato, ormai sprofondato nei ricordi, nelle immagini che suo nonno gli raccontava, e mentre Ninve, a cui ormai tutto gli era divenuto chiaro, si dedicava alla lettura degli ultimi rapporti della squadra ed

all'autorizzazione per le ultime fasi, giunse una chiamata sul comunicatore di Destro:

Rinaldi - "Plancia al Comandante Destro"

Ma Destro non rispose come se non avesse sentito nulla.

R - "Plancia al Comandante Destro, mi riceve?"

Niente Jhonny era come se fosse lontano dal suo corpo, lo sguardo perso... al che il tenente Ninze si avvicinò e chiese:

N - "Signore tutto a posto? Vuole che risponda io per lei?"

D - "Come, mi scusi cosa diceva?" - come se si fosse appena destato da un sonno profondo.

N - "Il suo comunicatore, la stanno chiamando dalla Novalis."

R - "Qui è il tenente Rinaldi, Comandante Destro mi riceve?"

D - "Mi scusi tenente, ma ero distratto, mi dica, qual'è il problema?"

R - "Nessun problema, al volevo informare che è appena arrivato il capitano Khe'Loc e con lui anche il comandante Franzoni e la dottoressa Kishtar. Il capitano mi ha detto di informarla che appena sarete rientrati di dirigersi verso Deep Space 9."

D - "*La dottoressa Kishtar, ecco chi diavolo era l'altro federale in divisa blu*" - pensò Destro per poi rispondere - "Tenente dove si trova ora il capitano?"

R - "In sala tattica."

D - "Grazie, penso che ormai abbiamo finito" -guardando verso il capo della sicurezza che confermò con un cenno del capo - "tra poco risaliremo tutti, si prepari a partire."

R - "Sì signore. Chiudo!"

D - "Bene tenente, a quanto pare tutto è tornato a posto, abbiamo salvato i prigionieri, recuperato il comandante e fatto resuscitare un morto."

R - "Come signore, chi è resuscitato?" - Ancora una volta non riusciva a capire il modo di parlare di Destro, oltre ad aver ripreso a chiamarla per grado, continuava ad usare quel tono così strano, quel modo di fare così particolare, sembrava di dover imparare una lingua di cui non esiste vocabolario.

D - "La dottoressa, era stata data per dispersa nella missione prima del suo arrivo, ed ora sembra essere viva e vegeta a bordo della Novalis. Ed io che prendevo in giro mia madre quando guardava le soap-opera per le loro assurdità; questo racconto non voglio proprio perdermelo."

Infermeria – U.S.S. Novalis

Le porte dell'infermeria si aprirono e ciò che l'ufficiale vide al suo interno non era altro che una stanza piena di persone che venivano visitate dal personale competente.

Tra tutti questi vi era anche Franzoni, che a prima vista sembrava fosse addormentato, così l'Ufficiale Scientifico si diresse nell'ufficio personale del dottore Kishtar per domandarle quali fossero le condizioni di tutti e in particolar modo del Primo Ufficiale.

R - "Salve dottore! "

Ki - "Ci si rivede tenente! Cosa posso fare per lei? È venuto a controllare se avessi preso servizio?" - Chiese la dottoressa ironicamente e stupita di rivedere così presto Rinaldi.

R - "No, sono solo venuto per informarmi sulle condizioni dei pazienti e in particolare di quelle del Comandante Franzoni?"

Ki – “Le faccio notare che sono arrivata da poco e che ho molto da fare, comunque da quello che ho potuto vedere le posso dire che non ci sono casi gravi e che in breve tempo tutti potranno prendere il loro servizio.” - avendo una espressione un pò contrariata, poi aggiunse - “Per quanto riguarda il Comandante Franzoni stia pure tranquillo, ha solo bisogno di molto riposo. Gli ho prescritto....”

Così Kishtar iniziò a spiegare la situazione clinica di Franzoni per il quale aveva molte più informazioni da dare, visto che aveva iniziato già da tempo le cure per il Primo Ufficiale della Novalis.

Comunque durante la spiegazione della dottoressa, l'attenzione del Primo Ufficiale Scientifico fu distratta da alcuni particolari fisici della donna; Infatti cominciò ad osservare con molta più attenzione gli occhi di lei e di come questi potessero essere così espressivi. Notò poi i contorni delle sue labbra e di come sentisse una particolare e strana attrazione.

Iniziò anche ad avvertire più caldo e senza rendersene conto cercò con la mano destra di aggiustarsi il colletto della divisa che in qualche modo sembrava soffocarlo. Naturalmente non si fermò solo a guardare i particolari del viso ma cominciò anche a scrutare il corpo e di come la divisa della dottoressa, che per altro era la stessa che aveva lui, fosse particolarmente attraente ed evidenziasse forme interessanti, notando così gli allineamenti aggraziati del seno, fin giù verso la vita, fermandosi poi sui glutei. Perso ormai completamente tra i suoi pensieri e non resosi conto della situazione, ritornò “ahimè” alla realtà da una domanda della dottoressa che evidentemente aveva notato un strano comportamento dell'ufficiale.

Ki – “Tenente si sente bene? Mi sta ascoltando? “

L'ufficiale Scientifico resosi conto “finalmente” e imbarazzato per la situazione che si era creata rispose...

R – “Certo! Sì.... diceva? “

Ki – “Vuole sapere qualcos'altro Tenente?” - In realtà la dottoressa aveva concluso il suo discorso da tempo e Alessandro non se ne era accorto, così...

R – “No, grazie Dottore!.... Bhè,... allora è meglio che io torni ai miei compiti e lei ai suoi. “

Così dicendo ed ancora imbarazzato si diresse verso l'uscita dell'infermeria, cercando di pensare ad altre cose e sperando di non essere stato in qualche modo scoperto.

Infermeria – USS Novalis - Data Stellare 59792.76 (17/10/2382 - h 08:34)

Le porte dell'infermeria si aprirono mentre tutto il personale era impegnato a seguire i pazienti, quando la loro attenzione venne attirata dall'esclamazione fragorosa del tenente Destro:

D - “Buon giorno signori! A quanto pare è proprio vero che chi non muore si rivede!” - rivolgendosi alla dottoressa.

K - “Tenente non riesco ad afferrare la logica dietro questa sua ultima affermazione” - replicò la dottoressa con il tipico tono freddo di un vulcaniano.

D - “Vorrà dire che gliela spiegherò davanti ad un drink così lei poi mi spiegherà come ha fatto a salvarsi da quella esplosione.”

Quindi Destro si diresse verso il lettino in cui si trovava il comandante Franzoni che se la rideva sotto i baffi nel vedere il suo amico che intratteneva i feriti prendendo in giro la

dottorressa.

D - “Come stai amico mio, non oso immaginare quante tu ne abbia passate, mi dispiace di non averci messo tanto per trovarti, ma ti assicuro che ho dovuto guardare sotto ogni roccia di ogni pianeta per riuscire ad avere qualche informazione.”

F - “Adesso che sono tornato a casa va molto meglio. Non avviliti, mi hai trovato e pure qualcun altro. Indicando la dottorressa, poi appoggiò una mano sulla spalla di Jhonny e disse – Jhonny ti ringrazio e mi complimento con te per lo splendido lavoro; mentre ero in cella sapevo che avrei potuto contare su di te, o come le altre volte non hai tradito la mia fiducia.”

D – Ehi, mi vuoi far commuovere? Ora è meglio che ti lasci riposare e che vada a far rapporto al capitano, chissà quante me ne dirà sul come ho trattato la nave in sua assenza?”

F - “Eh, eh, eh... adesso sei tu a dover essere salvato, solo che questa volta non potrà venire nessuno in tuo soccorso”

D - “Sì, sì, ridi, rimettiti presto così ci andiamo a prendere qualcosa insieme.”

Destro si allontanò dall'infermeria per raggiungere la sala tattica dove lì avrebbe dovuto far rapporto al suo capitano, e dopo di che tutto sarebbe tornato come prima, ognuno al suo posto ma soprattutto lui sarebbe tornato nella sua sala macchine.

Sala tattica – USS Novalis

Trillo alla porta.

KL - “Se non è importante vi faccio pulire tutti i ponti a mano! Avanti!”

D - “Signore, Tenente Comandante Destro a rapporto, signore!”

KL - “Il mio primo ufficiale, quasi quasi sarei tentato di farti pulire tutto ugualmente, visto come hai trattato la mia nave!”

D - “Sarebbe sempre meglio di un giro in sala ologrammi con lei, visti i precedenti.”

KL - “AHAHAHAHAHAH” - scoppio in una fragorosa risata, al che prese una bottiglia di sangue e riempì due bicchieri - “Sei sempre il solito Jhonny, dai brindiamo alla riuscita di questa missione.”

D - “Non aspettavo altro.”

I due brindarono come due vecchi guerrieri klingon dopo una vittoria trionfale.

KL - “Comunque che sia l'ultima volta che la Novalis fa da spettatore ad un combattimento, e soprattutto che tu te ne stai rintanato al sicuro mentre il movimento è da tutt'altra parte!”

D - “Capitano, questa era una missione per i SeALs, non me la sentivo di toglierli tutto il divertimento dopo tutto quell'addestramento.”

KL - “Ti ho già perdonato, risparmia le tue scuse per la prossima volta. Piuttosto come ti è sembrato questo nuovo equipaggio, hai avuto qualche problema? Dimmi la verità ti è piaciuta la mia poltrona?”

D - “Nessun problema rilevante, l'equipaggio ha dimostrato di valere, dopotutto non sarebbero stati assegnati alla Novalis se non fosse così, solo...”

KL - “A quanto pare c'è un ma!”

D - “Già, riguarda il consigliere, non credo sia adatto ad una nave da guerra, era un continuo tormento, un continuo manifestare le sua sfiducia nelle mie capacità, nel ritenere che visto la mia precedente crisi non ero adatto al comando, per non parlare del fatto che non voleva sentire ragioni del fatto che lei non voleva sentire nessuno. Mi sono dovuto mettere questa divisa rossa per farlo stare un po' zitto,asseriva che non potevo dare un buon

esempio di rettitudine se esigevo di assolvere a funzioni di comando tenendo la divisa della sezione ingegneristica, avrei potuto confondere l'equipaggio.”

KL - “Non vedo dove sia la novità, tutti i consiglieri sono così, è il loro compito rompere le scatole al capitano.”

D - “Ad ogni modo è stato lui stesso a consegnarmi la richiesta di trasferimento, così, appena ve ne sarà la possibilità, verrà sostituito.”

KL - “E per quanto riguarda la poltrona?”

D - “Diciamo che per il momento preferisco rimanere in sala ingegneria. Forse in futuro potrò pensare di riprendere il colore rosso, ma per il momento non vedo l'ora di indossare qualcosa di ocra.”

KL - “AHAHAHAH Jhonny sei sempre il solito, continui ad aver così paura del comando, nonostante i tuoi successi, ma vedrai che prima o poi riuscirò a fare di te un capitano.”

Diario personale del Comandante Franzoni - Data Stellare 59801.3 (20/10/2382 - h 11:23)

“Dopo il mio salvataggio anche farmi la barba sembra un sogno... oggi è accaduto un fatto che mi colpisce in un momento non particolarmente bellissimo. E la cosa più strana è che probabilmente non so come interpretarlo.

Star Fleet Command – Ufficio Ruolino Personale data stellare 59800.91

[...]

Siamo lieti di notificarle la promozione a Capitano e l'assegnazione a Deep Space 5 in qualità di ufficiale in comando della nave di supporto USS Fearless.

“Leggo queste parole, e in cuor mio non so come comportarmi. Ho avuto un colloquio con l'Ammiraglio Ross che informalmente mi ha detto che questa non è una proposta, ma un ORDINE. Non mi ha perdonato di non aver assunto il comando della Star Princess e di aver giocato a Riker, ma quella non è l'Enterprise e tu non sei Riker.

“Quello che Ross non sapeva a quel tempo è che anche Riker si sarebbe arreso.

“Ed io non posso che arrendermi, ed accettare di lasciare la Novalis.

“Nelle mie parole si legge la facilità con cui queste sono professate, non si legge l'amarezza del doverle professare.

“Ho fissato un breve colloquio con gli ufficiali superiori, per l'ultima volta a bordo della Novalis, ma loro saranno ormai avvertiti.”

USS NOVALIS NCC 1772 – Sala Tattica del Capitano

Un lungo momento di silenzio, le facce e i muscoli un po' allungati.

F - “Signori, sarò breve...” - e già qui... - “Il Comando della Flotta stellare, come ben saprete, mi ha affidato il comando della Fearless, che staziona su DS5. Sapete bene quello che questa nave ha rappresentato per me, porterò quest'esperienza nel profondo del mio cuore e spero che ciò che qui ho imparato da tutti voi mi permetta di essere un buon capitano”.

Prima di uscire prese da parte Destro

USS Novalis – Il rapimento

F - “Joe, volevo personalmente complimentarmi per l’ottimo lavoro che hai fatto come primo ufficiale, la stoffa ce l’hai, il più sarà lasciare la sala macchine...”

Franzoni gli mise in mano un padd, lettera di encomio con cui consigliava al comando Flotta la sua promozione e assegnazione definitiva come primo Ufficiale.

F - “Vedi ... ci siamo conosciuti che tu eri tenente, ti lascio sperando di rivederti da Comandante...”

I due si strinsero la mano...

Molti altri gesti, sguardi, piccole parole furono dedicate ad ognuno di loro, mentre uscito dalla sala tattica accarezzò per l’ultima volta la poltrona della plancia della Novalis e passò in rassegna gli uomini, l’ultima cosa che vide fu la placca commemorativa.

Alla stiva ponte 4 dov’era agganciata la Novalis con DS9 Franzoni salutò un guardiamarina, mentre dalla plancia veniva suonata la chiamata generale per due volte, come si indica la partenza di un ufficiale.

F - “Guardiamarina, permesso di discesa come da notifica StarFLeet” lo disse sottovoce, mandando giù tra una parola e l’altra.

Il giovane rispose solo

G - “Comandante Alexander Fabius Franzoni, primo ufficiale, permesso concesso...”